

**COMUNE DI  
PONTOGLIO**  
PROVINCIA DI BRESCIA



**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE**

Agosto 2015



## Indice

### 1) Introduzione

## A - Parte generale

### 2) Inquadramento

- 2.1) Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio
- 2.2) Inquadramento demografico
- 2.3) Inquadramento climatico
- 2.4) Pianificazione territoriale comunale vigente

### 3) Analisi della pericolosità

- 3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico
- 3.2) Pericolo incendio boschivo
- 3.3) Pericolo sismico
- 3.4) Pericolo incidenti stradali
- 3.5) Pericolo epidemie zootecniche
- 3.6) Pericolo industrie a rischio

### 4) Analisi del tessuto urbanizzato

- 4.1) Strutture critiche
- 4.2) Strutture strategiche
- 4.3) Aree di emergenza
- 4.4) strutture ricettive
- 4.5) Elisuperfici
- 4.6) Viabilità
- 4.7) Lifelines

### 5) Scenari di rischio

- 5.1) Scenario a – rischio allagamento (carta 4a)
- 5.2) Scenario b – rischio sismico (carta 4b)

## B - Lineamenti della pianificazione

### 6) Lineamenti della pianificazione

## C - Modello di intervento

### 7) Unità di crisi locale

### 8) Risorse umane e strumentali

### 9) Metodi di preannuncio e modelli di intervento

- 9.1) Modelli di intervento per le macro-emergenze
- 9.2) Matrice attività-responsabilità

### 10) Modulistica

### 11) Aggiornamento e comunicazione

- 11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale
- 11.2) Comunicazione

### 12) Rubrica

### 13) Glossario

## D - Allegati cartografici

## E - Elenco Allevamenti

## Il Piano in Breve



## 1. INTRODUZIONE

La pianificazione di emergenza è l'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. **Il piano di emergenza contiene la previsione, la programmazione, la pianificazione ed il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio.** L'obiettivo è fornire uno strumento che consenta alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso, a tutela della popolazione e dei beni, in un'area a rischio, garantendo l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza per il ritorno alle normali condizioni di vita.

La pianificazione, soggetta ad indirizzi regionali, deve affrontare i seguenti aspetti:

- conoscenza del territorio dal punto di vista morfologico, ambientale, sociale e giuridico;
- analisi dei rischi che gravano sul territorio;
- valutazione delle risorse (umane e materiali) disponibili e/o necessarie al superamento di una situazione di emergenza;
- strategie consolidate di azione.

Il piano deve essere strutturato in tre parti fondamentali:

1. **Parte generale:** si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.
2. **Lineamenti della Pianificazione:** si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
3. **Modello di intervento:** si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Il piano di emergenza è un documento in **continuo aggiornamento**, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

**Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste e semplici, in modo da divenire rapidamente operativo.** Il Sindaco, che è autorità comunale di Protezione Civile (Legge 24 febbraio 1992 n. 225), può così disporre di un valido riferimento che gli consenta di determinare un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Servizio nazionale di Protezione Civile è regolato dalla L.225/92, modificata in seguito dal D.lgs. 112/98, dalla L. 152/2005, che assegna al **Sindaco** il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, nello spirito del principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina. Inoltre, la L.265/99, art. 12, ha trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile. Alcune norme più generali, relative all'attività degli enti locali, (D.M. 28/05/93, art. 1; D.lgs. 267/2000) introducono il concetto fondamentale che il Servizio di Protezione Civile comunale rientra nel novero dei servizi essenziali erogati al cittadino.

Alla luce di ciò, **il Piano di Emergenza Comunale rappresenta lo strumento principale a disposizione del Sindaco per fornire questo servizio.**

Il **decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 convertito con la legge 12 luglio 2012, n. 100** riorganizza la protezione civile e modifica la legge 225/92 che ha istituito il Servizio Nazionale.

Tra le novità introdotte vi è l'inserimento, tra le attività di Protezione Civile, del "contrasto dell'emergenza" e della "mitigazione del rischio". I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono inoltre, essere **coordinati con i piani di emergenza di protezione civile**, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile; con questa precisazione la nuova norma modifica la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali. L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata



con l'introduzione del concetto di **"identificazione degli scenari di rischio probabili"**. Inoltre, si specifica che sono attività di previsione quelle dirette "dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi". La legge n. 100/2012 **ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile** e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

Entro 90 giorni dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore della legge, **ciascun comune deve approvare**, con deliberazione consiliare, **il piano di emergenza comunale** - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e deve **provvedere alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento**. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

Fondamentali, per quanto riguarda la pianificazione di emergenza, sono le Linee Guida del **Metodo Augustus**, pubblicate nel 1997 sul periodico del Dipartimento di Protezione Civile; esse rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus è che, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, definiscono un metodo di lavoro semplificato per individuare e attuare le procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Il metodo Augustus supera il vecchio approccio (metodo Mercurio) di fare i piani di emergenza basati sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e lo sostituisce con il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei Piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto** (9 per i Piani comunali) con dei responsabili, in modo da tenere vivo il piano anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti. Le funzioni di supporto rappresentano le singole riposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza.

Ogni funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. Perciò, **la semplicità del metodo sta nell'individuare, in modo chiaro e univoco, tutte le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza; la flessibilità si esplica nella possibilità di attivare solo le funzioni necessarie per la particolare emergenza che si sta affrontando**.

Nelle linee guida Augustus, compare, per la prima volta, la definizione di alcune aree importanti per la gestione e il superamento dell'emergenza, le **aree di emergenza**, la cui presenza è auspicabile all'interno del territorio. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

A livello regionale, la **L.R. (Lombardia) 1/2000** introduce tre tipologie di piano di emergenza: comunale, intercomunale e provinciale.

Inoltre, oltre alla **L.R. 16/2004 Testo unico in materia di protezione civile**, il riferimento è dettato dalle **Direttive regionali per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (D.G.R. VI/46001 del 28 ottobre 1999)**, riviste una prima volta nel 2003 (**D.G.R. VII/12200 del 21 febbraio 2003**) ed aggiornate nel 2007 (**D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007**).

La direttiva appena citata riassume le competenze previste in materia di pianificazione di emergenza, stabilendo che l'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete:

- al **Sindaco**, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Prefetto** ed al Presidente della Provincia, secondo le competenze, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Dipartimento Protezione Civile**, per le calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.



La direttiva regionale specifica anche come deve essere composto un Piano di emergenza. Esso deve comprendere:

- A) Inquadramento del Territorio
- B) Analisi dei Rischi
- C) Analisi delle Infrastrutture e delle Risorse
- D) Individuazione delle Aree di Emergenza
- E) Censimento mezzi e materiali
- F) Definizione Scenari di Rischio
- G) Analisi Sistemi di Monitoraggio e Precursori
- H) Definizione Modello di Intervento
- I) Verifica e Aggiornamento del Piano
- J) Comunicazione

La Regione Lombardia, inoltre, con la L.R. (Lombardia) 4/2008, introduce l'obbligo di **complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza**, affermando che vi deve essere coordinamento tra le due pianificazioni.

Il Piano di emergenza comunale del Comune di Pontoglio è stato definito prendendo come base di partenza di riferimento la **D.G.R. 8/4732 del 16 maggio 2007**, in modo da comprendere tutti i contenuti minimi ed essenziali previsti da normativa.

Per la redazione del Piano, in particolare per l'analisi della pericolosità sismica, è stata considerata la nuova classificazione sismica della Regione Lombardia, deliberata venerdì 11 luglio 2014 (**D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129**). L'aggiornamento delle zone sismiche dei Comuni lombardi entrerà in vigore dal 15 ottobre 2015, ma non interesserà il Comune di Pontoglio, il quale manterrà la classificazione attuale, come specificato nell'analisi della pericolosità sismica del paragrafo 3.3) *Pericolo sismico*.

Per realizzare un piano di emergenza caratterizzato da praticità e semplicità di utilizzo, si è deciso di realizzare la **cartografia in formato A3**, in modo che sia maneggevole durante le emergenze.



## A – PARTE GENERALE

## 2. INQUADRAMENTO

### 2.1) Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio

Il Comune di Pontoglio, all'interno del territorio della Regione Lombardia, è situato nella zona occidentale della provincia di Brescia, a circa 36 km dal capoluogo, Brescia, circa 28 km da Bergamo e 80 km dal capoluogo di regione, Milano.

Il Comune, ubicato lungo la sponda sinistra del fiume Oglio si trova in un territorio piuttosto pianeggiante (l'altitudine è 155 m slm)

Le coordinate geografiche sono:

**45° 34,12' 00" N - 09° 51' 23,4" E**

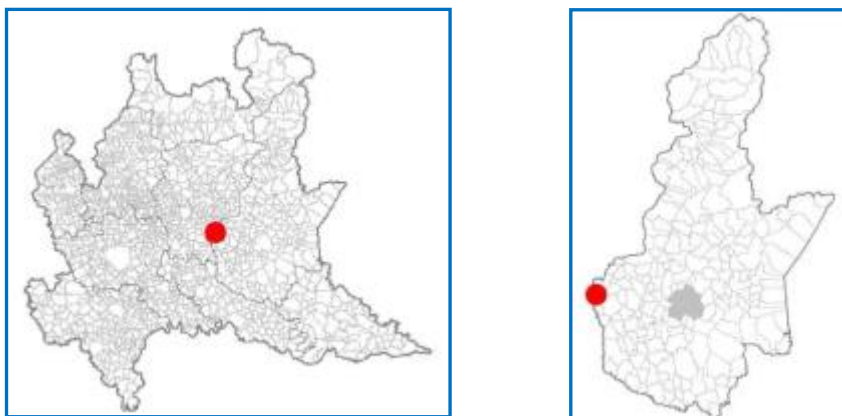


Figura 1 - Localizzazione del Comune di Pontoglio in Regione Lombardia e in Provincia di Brescia



Figura 2 - Localizzazione del centro abitato del Comune di Pontoglio; Fonte: Google maps - Elaborazione Weproject

Il Comune di Pontoglio confina con i Comuni di:

- Palazzolo sull'Oglio e Palosco a nord;
- Chiari a est
- Urago d'Oglio a sud;
- Civate ad ovest

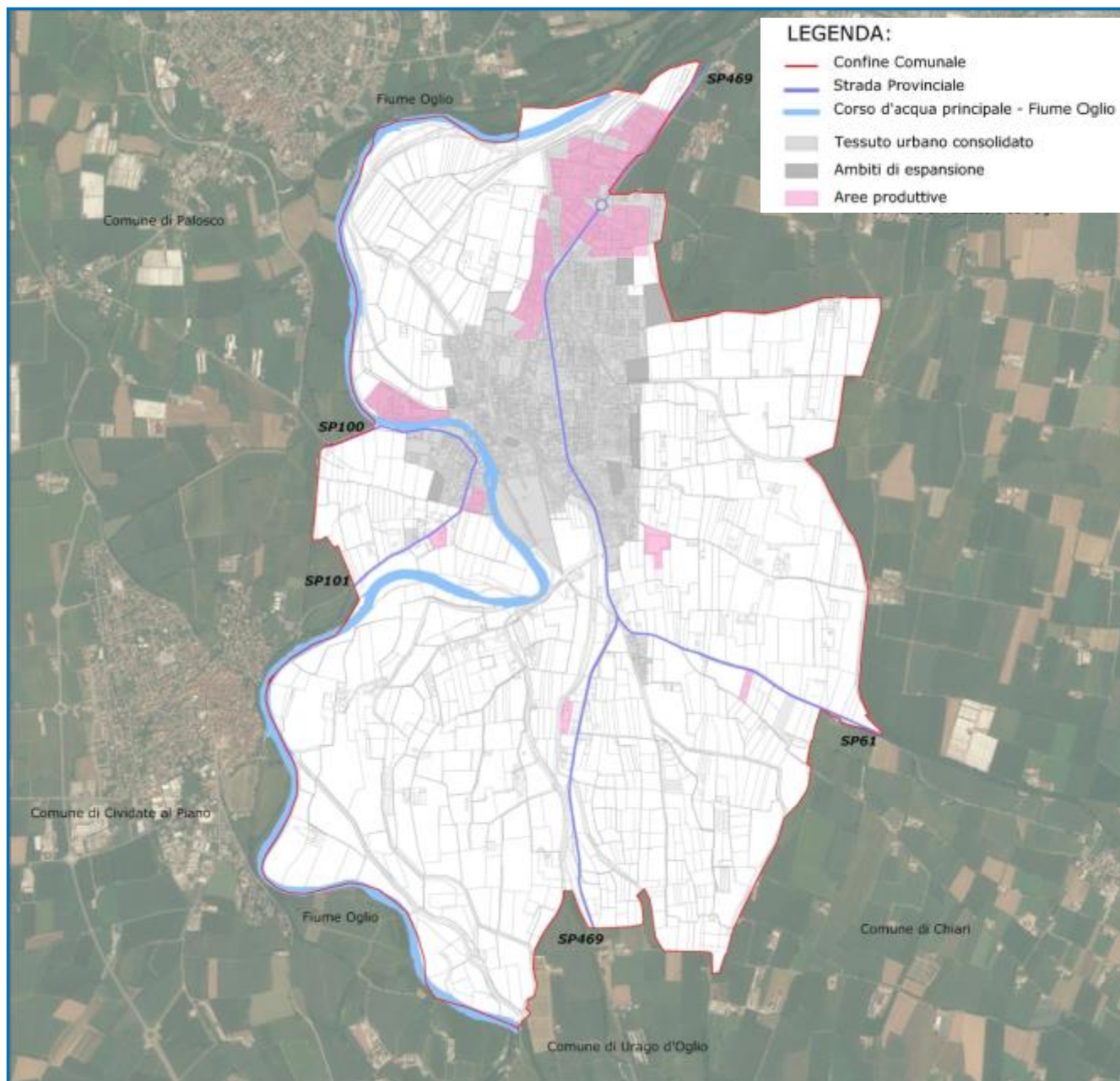


Figura 3 - Estratto dalla Tavola 01 - Inquadramento

Come si evince dalla Figura 3 - Estratto della Tavola 01 - Inquadramento, il territorio comunale è percorso da quattro tratti stradali provinciali:

- SP469 "Sebina Occidentale" (Lovere-Urago d'Oglio),
- SP61 (Chiari-Pontoglio),
- SP100 (Pontoglio – confine di Bergamo verso Martinengo),
- SP101 (Pontoglio – confine di Bergamo verso Civate al Piano).



Il Comune di Pontoglio ha una superficie di 11,22 km<sup>2</sup> ed il territorio disegna un profilo geometrico regolare, con variazioni altimetriche lievi e ancor meno avvertibili nell'abitato, in espansione edilizia, che presenta un andamento piano altimetrico pianeggiante.

La popolazione residente, secondo le stime più recenti, è di circa 6.990 abitanti concentrati perlopiù nel capoluogo comunale e, in minor numero, nelle località di Cascina Canova, Cascina Colombara e Cascina Ravazzolo.

Il Comune è costituito per la maggior parte da un centro abitato, mentre nella zona più a nord si sviluppano le aree produttive.

Si sintetizzano di seguito i principali dati territoriali:

Comune di Pontoglio	
<b>Estensione del territorio</b>	11,22 km <sup>2</sup>
<b>Altitudine minima</b>	131 m s.l.m.
<b>Altitudine massima</b>	164 m s.l.m.
<b>Popolazione residente totale al 28/11/2014</b>	6.990 ab.

Tabella 1 – Dati territoriali. Fonte: Comune di Pontoglio - Elaborazione Weproject



## 2.2) Inquadramento demografico

Al **16/04/2015** gli abitanti del Comune risultano essere **6.990**. La densità media della popolazione sul territorio è di circa 622,4 abitanti per km<sup>2</sup>.

Di seguito si indica, inoltre, la suddivisione degli abitati secondo la via di appartenenza:

LOCALITA'	Popolazione residente al 16.04.2015
<b>PONTOGLIO</b>	
Cascina Bredabolda	2
Cascina Bredacara	20
Cascina Bredella	9
Cascina Bruciate	4
Cascina Canova	33
Cascina Casa Fiorita	7
Cascina Cicalino	24
Cascina Clementina	12
Cascina Colombara	7
Cascina Crodello	8
Cascina Derasio	6
Cascina Diga	2
Cascina Finaletto Sopra	1
Cascina Fratte	20
Cascina Galbene	13
Cascina Galbene sotto	5
Cascina Giraffe	5
Cascina Gonzarole	14
Cascina Lepre	5
Cascina Pace	3
Cascina Passaloia	4
Cascina Prato d'Oglio	2
Cascina Roccolo	8
Cascina San Carlo	4
Cascina San Fermo	5
Cascina San Vincenzo	5
Cascina San Vittore	4
Cascina Santa Chiara	16
Cascina Sant'Angelo	5
Cascina Santelle	4
Cascina Someda	7
Cascina Testamoreno	9
Cascina Venzaghetto	8
Cascina Venzago	7
Cascina Vincere	1
Largo Armando Diaz	37
Piazza Guglielmo Marconi	25
Piazza XXVI Aprile	29
Piazzetta Manenti	1
Via Abruzzi	24
Via Alcide de Gasperi	168
Via Aldo Moro	87
Via Alessandro Manzoni	41
Via Alessandra Volta	4



Via Alexander Fleming	45
Via Bergamo	24
Via Brescia	66
Via Cadamocco	63
Via Caduti per la Libertà	123
Via Carvasaglio	27
Via Castello	63
Via Cavour	112
Via Ceradello	27
Via Cesare Battisti	7
Via Chiari	28
Via Civate	232
Via Convento	60
Via Damiano Chiesa	17
Via dei Partigiani	9
Via del Viandante	18
Via della Brusada	129
Via della Repubblica	67
Via Dolsano	36
Via Don Ettore Merici	17
Via Donatori di Sangue	45
Via Enrico Fermi	23
Via Enrico Mattei	9
Via Feniletto	74
Via Firenze	2
Via Fiume Oglio	23
Via Francesca	133
Via Gaetano Donizetti	3
Via Genova	130
Via Giacomo Leopardi	18
Via Giacomo Matteotti	43
Via Giacomo Puccini	73
Via Gioacchino Rossini	27
Via Giosuè Carducci	21
Via Giovanni Pascoli	15
Via Giuseppe di Vittorio	5
Via Giuseppe Garibaldi	58
Via Giuseppe Mazzini	34
Via Giuseppe Verdi	147
Via Gonzarola	22
Via Grazia Deledda	55
Via I Maggio	53
Via Industria	177
Via Isonzo	94
Via IV Novembre	37
Via IX Novembre 1989	3
Via John Kennedy	134
Via Leone XIII	23
Via Liguria	15
Via Lombardia	100
Via Luigi Pirandello	4
Via Maglio	105
Via Mantova	8



Via Martin Luter King	24
Via Martiri Ungheresi	90
Via Marzabotto	6
Via Milano	138
Via Molise	61
Via Monte Adamello	78
Via Monte Gavia	143
Via Monte Grappa	52
Via Monte Guglielmo	39
Via Monte Rosa	39
Via Montonale	63
Via Palazzolo	60
Via Palosco	64
Via Papa Giovanni XXIII	315
Via Papa Paolo VI	60
Via Parma	24
Via Piave	147
Via Piemonte	101
Via Roma	211
Via San Martino	65
Via San Rocco	122
Via Santa Marta	64
Via Sant'Antonio	23
Via Silvio Pellico	60
Via Solferino	101
Via Taglietti	29
Via Trento	33
Via Trieste	42
Via Ugo Foscolo	12
Via Urago	66
Via Valgadori	79
Via Valle Padana	60
Via Veneto	56
Via Venezia	3
Via Vezzoli Cav. Luigi	36
Via Vincenzo Bellini	40
Via 7 Fratelli Cervi	11
Viale Dante Alighieri	455
Viale G. Battista Orizio	75
Vicolo Banzolini	91
Vicolo Chiuso	23
Vicolo Incannatoio	51
Vicolo Predari	25
Vicolo Quarterazzo	36
Vicolo Spinona	29
<b>TOTALE</b>	<b>6990</b>

Tabella 2 - Popolazione residente nel Comune di Pontoglio suddivisa per via di appartenenza e numero di famiglie al 16/04/2015. Fonte: Comune di Pontoglio - Elaborazione Weproject



### 2.3) Inquadramento climatico

Il Comune di Pontoglio fa parte della Provincia di Brescia e appartiene quindi al tipo di clima caldo e temperato tipico della Pianura Padana; esso è sito nella parte sud-occidentale della provincia, dove il debole regime del vento contribuisce a mantenere condizioni di stabilità atmosferica.

Il clima nel territorio è caratterizzato da inverni freddi, con temperatura media intorno ai 3.5°C, ed estati calde e afose con temperatura media sui 22.5°C. Il mese più freddo è gennaio, con temperatura media di 2.4°C, il più caldo risulta essere luglio, con temperature medie che si aggirano intorno ai 23.4°C.

Riguardo alle precipitazioni medie annue - pioggia e neve fusa - si può osservare, attraverso l'analisi dei dati, una maggiore piovosità nella parte centro-settentrionale della provincia, con un incremento che va dagli 800 mm nella parte meridionale, confinante con la provincia di Mantova, ai 1600 mm in quella centrale.

Per la caratterizzazione delle condizioni climatiche del Comune di Pontoglio si può fare riferimento ai dati sulle condizioni climatiche storiche nella stazione di rilevamento di Orio al Serio, comune a ca.28 km di distanza da Pontoglio che per conformità del territorio, possono dare una buona indicazione anche per il comune oggetto di studio.

In base alla media trentennale di riferimento (1961-1990) per l'Organizzazione Mondiale della meteorologia, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno a +0,5 °C; quella del mese più caldo, luglio, è di circa +23,5 °C. Nel medesimo trentennio, la temperatura minima assoluta ha toccato i -19,4 °C nel gennaio 1985 (media delle minime assolute annue di -10,7 °C), mentre la massima assoluta ha fatto registrare i +39,0 °C nel luglio 1983 (media delle massime assolute annue di +33,4 °C).

Nella tabella sottostante sono riportate le temperature massime e minime assolute mensili, stagionali ed annuali dal 1951 ad oggi, con il relativo anno in cui si queste si sono registrate. La massima assoluta del periodo esaminato di +39,0 °C risale al luglio 1983(superato il precedente record di +37,2 °C del luglio 1957), mentre la minima assoluta di -19,4 °C è del gennaio 1985.

Dati climatici dal 1951 al 2011												
BRESCIA GHEDI (1951-2011)	Mesi											
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
T. max. assoluta (°C)	19,9 (’07)	22,0 (’90)	27,3 (’97)	30,6 (’11)	35,3 (’09)	36,2 (’02)	39,0 (’83)	38,4 (’03)	33,3 (’08)	29,0 (’97)	22,8 (’04)	17,0 (’89)
T. min. assoluta (°C)	-19,4 (’85)	-14,6 (’56)	-9,3 (’05)	-2,5 (’03)	0,2 (’87)	5,2 (’53)	9,4 (’80)	8,1 (’86)	3,8 (’72)	-5,8 (’97)	-8,2 (’88)	-15,2 (’05)

Tabella 3 – Dati climatici – Temperature della stazione meteorologica di Ghedi.

Fonte: [http://it.wikipedia.org/wiki/Stazione\\_meteorologica\\_di\\_Ghedi\\_Brescia](http://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_meteorologica_di_Ghedi_Brescia) – Elaborazione Weproject

Dall'analisi di tali dati si possono fare alcune considerazioni:

- Temperatura media annua di 12,7°C
- Temperatura media nel mese più caldo (luglio) 23,4°C e nel mese più freddo (gennaio) 0,5°C
- Escursione media annua di circa 21°C

Per quanto concerne la nuvolosità media annua, essa si attesta a 4,2 okta giornalieri, con minimi di 3 okta giornalieri a luglio e ad agosto e massimo di 5,5 okta giornalieri a gennaio.

Le precipitazioni medie annue sono di circa 850 mm e presentano un picco primaverile ed autunnale e minimo relativo invernale.

L'umidità relativa media annua fa registrare il valore di 77,6% con minimo di 71% a giugno e massimi di 86% a dicembre e a gennaio.



Il vento presenta una velocità media annua di 3,3 m/s, con minimo di 3,1 m/s a settembre e massimo di 3,7 m/s a marzo; le direzioni prevalenti sono di levante tra febbraio e novembre e di ponente a dicembre e a gennaio.

Dall'analisi dei dati della stazione meteorologica di Chiari si possono dedurre i seguenti dati per quanto riguarda le precipitazioni, calcolati per l'anno 2010:

Dati climatici dal 1/01/2010 al 31/12/2010			
ANNO	Precipitazioni Totale (mm)	Precipitazioni Media oraria (mm)	Precipitazione Massima oraria
2010	1.117,6	0,140	30,2

Tabella 4 – Dati climatici – Piovosità rilevata dalla stazione meteorologica di Chiari.  
Fonte: VAS – Comune di Pontoglio – Elaborazione Weproject

- Quantità di pioggia media di 918 mm all'anno
- I giorni più piovosi si sono registrati nei mesi di settembre e giugno

Infine le caratteristiche climatiche del comune di Pontoglio possono essere così riassunte:

Caratteristiche termiche	
Zona climatica	E
Gradi giorno	2.383

Tabella 5 - Caratteristiche termiche del Comune di Pontoglio

## 2.4) Pianificazione territoriale comunale vigente

Il piano territoriale di riferimento per il territorio comunale è il:

- **Piano di Governo del Territorio (PGT)**

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 45 del 30 dicembre 2013, è stato approvato il Piano di Governo del Territorio ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, composto dai seguenti allegati:

- o **Allegato A - DOCUMENTO DI PIANO**

- DP 1 – Relazione generale. Criteri attuativi e schede ambiti
- DP 1a – Analisi quadro conoscitivo
- DP 1b – Relazione del traffico e trasporti
- DP 1c – Relazione agronomica
- DP 2 Il Progetto strategico
- DP 3 Il Sistema infrastrutturale
- DP 4 Previsioni di piano. Elementi strategici
- DP 5 Previsioni di piano. La trasformazione
- DP 6 Carta della sensibilità
- DP 7 Carta delle rilevanze
- DP 8 Carta del consumo di suolo
- VAS 1 Rapporto ambientale
- VAS 2 Sintesi non tecnica



- **Allegato B - PIANO DEI SERVIZI:**
  - PS 1 – Relazione e dispositivi attuative
  - PS 2 – Schede di rilievo dei servizi
  - PS 3 Sistema dei servizi esistenti
  - PS 4 Sistema delle infrastrutture
  - PS 5 Progetto del sistema dei servizi e degli spazi pubblici
  - PS 6 Carta della rete ecologica comunale
  
- **Allegato C - PIANO DELLE REGOLE:**
  - PR 01 Norme di governo del territorio
  - PR 02 Abaco morfologico e paesaggistico
  - PR 3a Carta degli ambiti territoriali – tavola d’insieme
  - PR 3b Carta degli ambiti territoriali – nord
  - PR 3c Carta degli ambiti territoriali – sud
  - PR 4a Nuclei di antica formazione – analisi tipologica
  - PR 4b Nuclei di antica formazione – modalità di intervento
  - PR 5 Carta dei vincoli
  - PR 6 Carta del PTC del Parco Oglio
  
- **Allegato D – COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA**
  - Relazione
  - TAV01 Carta geomorfologica e litologica con elementi di prima caratterizzazione geotecnica
  - TAV02 Carta idrogeologica ed idrografica
  - TAV03 Sezioni idrogeologiche
  - TAV04 Carta della pericolosità sismica locale
  - TAV05 Carta dei vincoli e di sintesi
  - TAV06 Carta della fattibilità geologica per le azioni di piano
  
- **Allegato E – VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI RISCHIO IDRAULICO NELLE AREE INTERNE AL CENTRO EDIFICATO AI SENSI DELL’ALLEGATO 4 DELLA D.G.R. IX/2616/2011**
  - Relazione
  - TAV 01 Carta idromorfologica e delle aree di rischio idraulico
  
- **VERBALI DELLA COMMISSIONE URBANISTICA**
  - Verbale Commissione Urbanistica del 08/07/2013
  - Verbale Commissione Urbanistica del 17/12/2013
  - Verbale Commissione Urbanistica del 23/12/2013



### 3. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

#### 3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico

Il territorio del Comune di Pontoglio è localizzato lungo la sponda sinistra del Fiume Oglio, a 155 metri s.l.m. m, presenta un **andamento piano-altimetrico pianeggiante**, con variazioni altimetriche lievi (altitudine min 131 metri s.l.m.m. e max 164 metri s.l.m.m.)

Secondo l'Art. 64 del D.Lvo 3 aprile n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" il territorio comunale appartiene al distretto idrografico Padano, corrispondente al bacino del Po, già bacino nazionale ai sensi della Legge n. 183/1989. Un importante strumento per la valutazione della pericolosità idraulica e idrogeologica è, perciò, il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**<sup>1</sup>

Nel Capitolo 4 della relazione generale del PAI (2001), il Comune di Pontoglio viene definito come appartenente al Settore pedemontano di pertinenza alpina, avente le seguenti caratteristiche:

*Sistema idrografico:*

- *principale, costituito dagli affluenti del Po, ad elevata intensità di opere, con sistemi di difesa passiva (parziale regimazione dell'alveo) e in alcuni casi attiva (casse di espansione e scolmatori);*
- *secondario: rete naturale (con media intensità di opere), irrigua e di bonifica prevalentemente a scolo naturale.*

*Dissesto idraulico:*

- *inondazioni, con fenomeni relativamente impulsivi, su superfici globalmente inferiori a 10.000 ha.*

*Dissesto idrogeologico:*

- *frane locali a livello di substrato, più frequenti per fluidificazione di terreni superficiali; frane molto rapide, condizionate dalla quantità e intensità della pioggia.*

Nell'Allegato 1 all'Atlante dei Rischi idraulici e idrogeologici del PAI (2001), contenente l'elenco dei Comuni per classi di rischio, Pontoglio è classificato come Comune con **livello di pericolosità elevato e classe di rischio R3; la tipologia di dissesto componente il rischio è l'esondazione**. Nell'Allegato 2 all'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI (2001), vengono specificate le dimensioni delle principali tipologie di dissesto a cui il comune è soggetto. Pontoglio è interessato dall'esondazione in pianura per una superficie di 2,7 kmq. Il PAI non indica alcuna pericolosità da frana per il territorio comunale.

---

<sup>1</sup> Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI): adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 ed entrato in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001

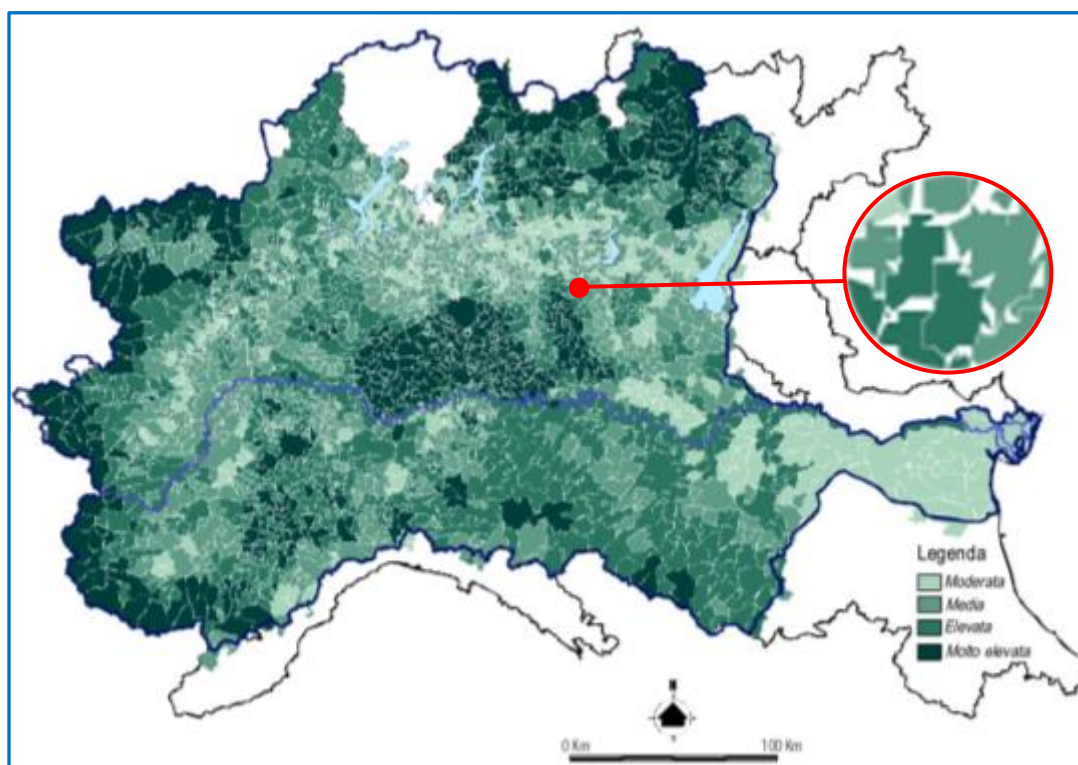


Figura 4 - Pericolosità per Comune. Il Comune di Pontoglio è caratterizzato da pericolosità elevata. Fonte: Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI, Relazione generale, capitolo 4 - 2001) – Elaborazione Weproject

Il Piano di emergenza e programma di previsione e prevenzione provinciale di protezione civile (Provincia di Brescia, 2008) conferma la presenza del **rischio idraulico per esondazione** sul territorio comunale.

Il Comune appartiene al bacino dell'Oglio (che rappresenta il 9% del bacino del Po) e, in particolare, è localizzato nell'area dell'Oglio sublacuale (a sud del lago d'Iseo). Il bacino imbrifero dell'Oglio (1434 km<sup>2</sup>) presenta un **regime nivo-pluviale**, infatti riceve sia le acque provenienti dal **gruppo dell'Adamello** sia quelle relative alle precipitazioni nella **Valcamonica**. L'Oglio presenta un livello altimetrico con pendenze anche forti, un notevole trasporto solido alimentato dai numerosi affluenti e un'accentuata regimazione spondale dell'alveo a servizio di centrali idroelettriche grazie alla costruzione di due grandi vasche di carico facenti parte del complesso sistema dei laghi alpini d'accumulo ad alta quota.

Una delle derivazioni idroelettriche più importanti si trova proprio nel comune di Pontoglio, utilizzata dalla ex "Manifattura Pontoglio". Anche gli affluenti presentano diversi punti di presa con impianti minori, utilizzati sia per la produzione di energia, sia per approvvigionamento ad uso potabile dei centri abitati.

La rete idrografica del territorio di Pontoglio, oltre che dalla presenza del Fiume Oglio, è caratterizzata anche da molti corsi d'acqua, in parte derivati e in parte affluenti dell'Oglio.

In base a quanto definito nella **D.g.r. 25 ottobre 2012 - n. IX/4287 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica"**, l'assetto idraulico del Comune è caratterizzato da:

- corsi d'acqua del **reticolo idrico principale** (elencati nell'Allegato A della D.g.r. 25 ottobre 2012 n. IX/4287 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica"):
  - **BS001 Fiume Oglio**: attraversa tutto il territorio comunale su una tratta di circa 9km con una fascia di rispetto di 150 metri come da D.Lgs n.42 del 22/01/2004 (art.142, com.1, let. C) ed è



interessato dalle perimetrazioni delle fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Po.

Come riportato dal Piano di emergenza provinciale, l'Oglio sublacuale presenta un grado di protezione dalle piene generalmente adeguato per effetto della laminazione che il lago esercita sulle piene, determinando a valle contenute variazioni dei livelli idrici. La fascia di esondazione si attesta principalmente sul limite della scarpata di erosione e, in occasione di eventi bicentenari, sono da considerarsi a rischio aree urbanizzate, comprese alcune zone di Pontoglio. L'area urbana nella sinistra idrografica a valle del ponte è infatti classificata come "Area a rischio idrogeologico molto elevato – Zona B-Pr" dal PAI. Da Pontoglio fino a Orzinuovi il fiume scorre sostanzialmente libero da sistemi di arginatura.

- corsi d'acqua di competenza del **Consorzio di Bonifica Sinistra Oglio** (elencati nell'Allegato D della D.g.r. 25 ottobre 2012 n. IX/4287):
  - **Castrina**: con bocca di presa a circa 300 m a valle del ponte carraio di Palazzolo s/O giunge in a Pontoglio scorrendo lungo il margine - scarpata del livello fondamentale della pianura (L.F.P.) deviando all'interno di tale unità all'altezza di C.na Testamorenò ed ha una portata attuale di circa 6 mc/s.
  - **Trenzana -Travagliata Adduttore**: comincia dalla diga Marzoli a Palazzolo s/O e scorre lungo la scarpata principale del L.F.P., in adiacenza alla roggia Castrina fino alla località Testamorenò; devia verso la pianura all'altezza della C.na Galbene. La portata massima risulta di 8 mc/s.
  - Bocca Campone
  - Bocca Pascoletto
  - Bocca Ravazzolo
  - Bocca Sabbioncello
  - Bocca Urago
  - Bocca Valgadore
  - Vetra Adduttore

Si segnala che la *Roggia Vetra Adduttore*, in realtà, con la Dgr n.8/1239 del 30 Novembre 2005 "Esclusione di alcuni canali dal reticolo dei Consorzi di Bonifica, in ottemperanza a sentenza 91/04 come determinata da sentenza 129/05", è stata esclusa dal reticolo dei consorzi di bonifica, in quanto di proprietà privata.

Le *Bocche*, trattandosi di derivazioni secondarie aventi funzione irrigua, per le quali non è stata rilevata dallo Studio del Reticolo Idrico (giugno 2013) una significativa funzione idraulica, non sono state rappresentate in cartografia.

- **Reticolo privato** – nel territorio comunale sono presenti diversi canali artificiali per la derivazione, la condotta e l'uso di concessione di acque pubbliche di cui alla sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche 23.06.2004 n. 91; i canali che rivestono una particolare rilevanza idraulica, paesistica ed ambientale sono:
  - **Roggia Vecchia di Chiarì**: nasce a Capriolo, scorre attraverso il territorio di Palazzolo s/o e giunge a Pontoglio da nord, attraversando la zona settentrionale dell'abitato (in particolare l'area industriale), deviando poi verso est.
  - **Roggia Bajona**: la derivazione si trova nel territorio di Pontoglio; il corso d'acqua lambisce il piede della scarpata, scorre all'interno del ripiano delle alluvioni recenti allineandosi alla Trenzana nel centro storico basso di Pontoglio sino alla C.na Galbena e prosegue infine a sud rimanendo sempre all'interno della scarpata del L.F.P. fino a Urago d'Oglio (C.na Francesa), dove ha inizio la deviazione verso est. La massima portata idrica risulta pari a 5,5 mc/s.
  - **Roggia Rudiana**: viene derivata a Pontoglio appena a sud del centro storico basso e, con un percorso nord-sud all'interno del sistema terrazzato pontoghiese delle alluvioni recenti dell'Oglio, devia verso est all'altezza di Urago d'Oglio, dirigendosi verso le campagne clarensi e rudianesi e di Urago, Cizzago e Roccafranca. La portata massima risulta di 3 mc/s. La soglia di derivazione risulta a circa 136 m.s.l.m..

- Canale Manifattura: ha la quota della presa a circa 140 m.s.l.m. e la restituzione nell'ambito dello stabilimento ex Manifattura pontoghiese (1883 Pontoglio SpA).
  - Roggia Castellana: derivata in Pontoglio, la portata massima risulta pari a 6 mc/s e la soglia di derivazione risulta a circa 135 m.s.l.m..
  - Canale idroelettrico: si segnala la presenza di due grandi centrali idroelettriche, una al confine settentrionale del Comune (Palosco) ed uno all'estremo sud del territorio (Urago d'Oglio). Le portate di derivazione dei canali idroelettrici risultano praticamente identiche alle portate fluviali, a meno del minimo vitale, che spesso, in periodo invernale, sembra raggiungere valori piuttosto bassi nei confronti dell'ecosistema acquatico del fiume Oglio.
- Reticolo idrico minore: sul territorio comunale di Pontoglio non sono presenti corsi d'acqua classificabili come reticolo idrico minore, in quanto tutte le aste idriche individuate sono di competenza regionale (reticolo idrico principale), del Consorzio di Bonifica Sinistra Oglio o private.

Si segnala, infine, la **roggia Fusia** che non scorre sul territorio di Pontoglio, ma fornisce apporti idrici ai terreni del settore settentrionale ed orientale del territorio comunale. E' l'unica roggia derivata direttamente dal Lago d'Iseo, in corrispondenza dello sbarramento di Sarnico, gestito dal Consorzio dell'Oglio. La portata massima odierna è dell'ordine di 10 mc/s.

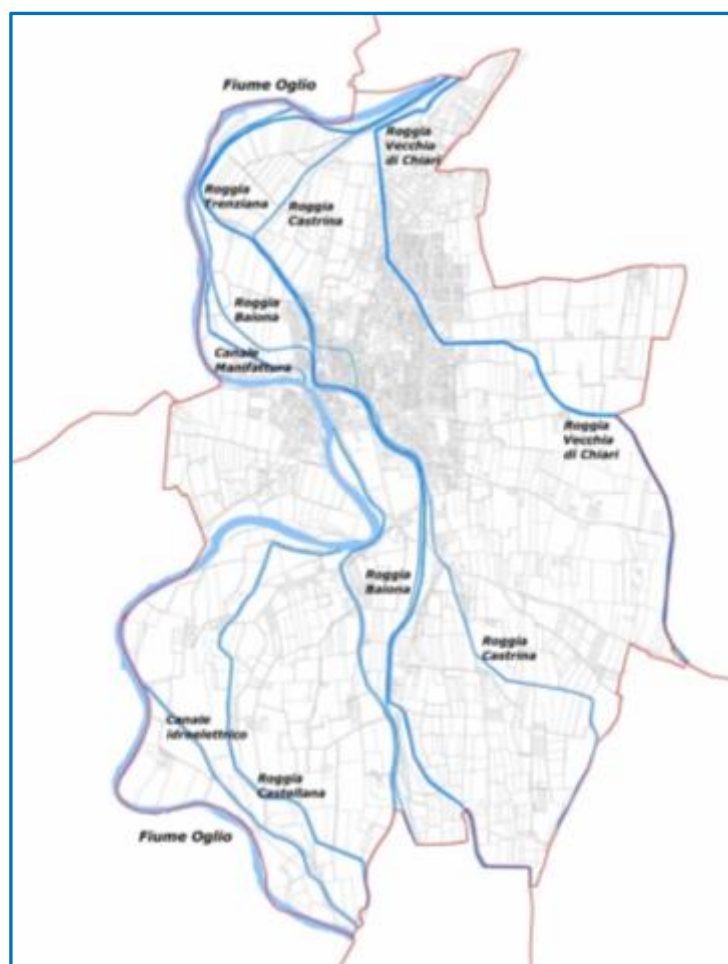


Figura 5 - Reticolo idrico di Pontoglio

Il pericolo idraulico, considerate le caratteristiche dei corsi d'acqua che bagnano il territorio comunale, deriva principalmente dal **Fiume Oglio**. In misura minore, possono avere fenomeni derivanti dai corsi d'acqua minori. Si possono inoltre verificare allagamenti di zone abitate a causa di problemi di **smaltimento delle acque meteoriche** in concomitanza con eventi meteorologici intensi.

Il Fiume Oglio è oggetto di delimitazione delle fasce fluviali, indicate nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e nel PAI.

Il Comune presenta una parte del territorio in **“Fascia A”** o **“Fascia di deflusso della piena”**, una parte in **“Fascia B”** o **“Fascia di Esondazione”** e una porzione in **“Fascia C”** o **“Area di inondazione per piena catastrofica”**.

La Fascia A è costituita dalla porzione di alveo che è sede dell'intero deflusso della corrente per la piena di riferimento (alveo di piena); la Fascia B, esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da una piena di riferimento, di solito con tempo di ritorno 200 anni. Il limite di tale fascia si estende sino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni.

La fascia C è costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento (tempo di ritorno di 500 anni).

L'area urbana in sinistra idrografica a valle del ponte è inoltre classificata come **“Area a rischio idrogeologico molto elevato – Zona B-Pr”**

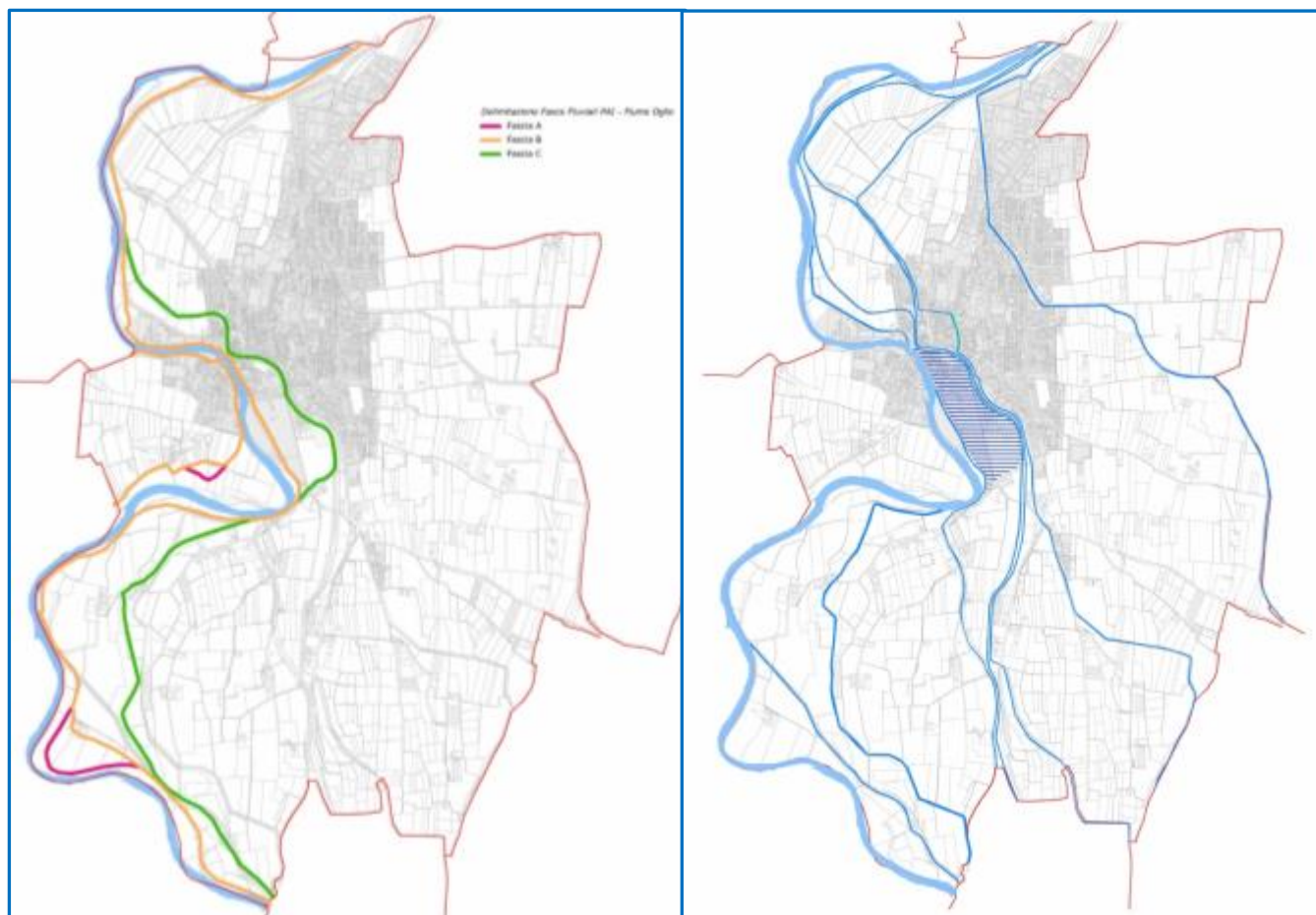


Figura 6 - Fasce Fluviali del Fiume Oglio nel territorio di Pontoglio (figura a sinistra) e zona classificata come zona **“Area a rischio idrogeologico molto elevato – Zona B-Pr”** (figura a destra)

Le linee di intervento del Piano Stralcio per i diversi ambiti territoriali individuati, da attuare attraverso l'insieme di indirizzi, norme e vincoli, sono riconducibili ai seguenti punti:

- nella **Fascia A** (fascia di deflusso della piena):
  - garantire il deflusso della piena di riferimento, evitando che si provochino ostacoli allo stesso, si produca un aumento dei livelli idrici e si interferisca negativamente nel complesso sulle condizioni di moto;
  - consentire, ovunque non controllata da opere idrauliche, la libera divagazione dell'alveo inciso, assecondando la naturale tendenza evolutiva del corso d'acqua;
  - garantire la tutela/recupero delle componenti naturali dell'alveo, soprattutto per quelle parti funzionali a evitare nell'alveo il manifestarsi di fenomeni di dissesto (vegetazione spondale e ripariale



- per la stabilità delle sponde e il contenimento della velocità di corrente, componenti morfologiche connesse al mantenimento di ampie sezioni di deflusso);
- nella **Fascia B** (fascia di esondazione):
    - garantire il mantenimento delle aree di espansione naturale per la laminazione della piena;
    - controllare ed eventualmente ridurre la vulnerabilità degli insediamenti e delle infrastrutture presenti;
    - garantire il mantenimento/recupero dell'ambiente fluviale e la conservazione dei valori paesaggistici, storici, artistici e culturali;
  - nella **Fascia C** (area di inondazione per piena catastrofica):
    - segnalare le condizioni di rischio idraulico ai fini della riduzione della vulnerabilità degli insediamenti in rapporto alle funzioni di protezione civile, soprattutto per la fase di gestione dell'emergenza.

Il fatto che il Comune di Pontoglio sorga lungo le sponde del **fiume Oglio fa sì che il pericolo idraulico rappresenti una delle criticità maggiori.**

Come riportato dalla Relazione Idraulica del PGT<sup>2</sup>, l'incisione valliva risulta poco profonda rispetto al piano campagna circostante, con valori pari a circa 3 m nei tratti a monte e a valle dell'abitato di Pontoglio, sino a circa 4 m nel tratto urbano. L'alveo è contenuto e ristretto entro difese e limiti spondali costituiti da argini in terra nei tratti extra-urbani e da muri nell'abitato. Le sommità di tali opere sia naturali che artificiali, sia in sponda sx che in sponda dx, risultano di altezze intorno a 1 m rispetto al pc adiacente.

Gli eventi di piena storici del fiume Oglio, come riportati dal catalogo delle piene redatto dal Gruppo Nazionale per la Difesa delle catastrofi Idrogeologiche nell'ambito del progetto AVI sono avvenuti nei seguenti anni: **1928, 1960, 1976, 1993, 1997.**

Le piene più consistenti e dannose per il territorio di Pontoglio sono avvenute nel **1960** e nel **1997**, dove le parti meno elevate del Comune furono sommerse dal fiume in piena.

Fondamentale per la ricostruzione delle portate di piena del Fiume Oglio sublacuale risulta l'esistenza e la regolazione della traversa a Sarnico realizzata nel 1933 per la regolazione del Lago d'Iseo. Si riporta di seguito la descrizione degli eventi alluvionali principali che hanno interessato il Comune di Pontoglio (Fonte: Relazione Idraulica del PGT).

#### Piena del settembre 1960

L'afflusso giornaliero al lago raggiunse, il 17 settembre, il valore di 780 m<sup>3</sup>/s, con una portata di punta oraria superiore ai 1.100 m<sup>3</sup>/s. Le paratoie della diga di Sarnico furono aperte completamente fin dalla sera del giorno 17/9/1960. L'**erogazione d'acqua dal lago per il decapitamento del colmo dei livelli del lago stesso** ha provocato una maggiore portata nel fiume Oglio rispetto a quella che si sarebbe verificata in regime naturale. Se non si fosse trasformato l'incile<sup>3</sup> di Sarnico, la portata di deflusso dal lago all'Oglio sarebbe teoricamente risultata pari a 380 m<sup>3</sup>/s contro i 413 m<sup>3</sup>/s realmente avutisi il 20/9/1960.

#### Piense dell'autunno 1979

Gli eventi dell'autunno del 1979 mettono in evidenza come **le portate dei torrenti a valle dell'incile di Sarnico possano determinare delle situazioni di rischio alluvionale a valle, anche senza eccezionali portate di deflusso da lago. In particolare, gli apporti del Cherio nel fiume Oglio risultano significativi** nei confronti dei fenomeni alluvionali in territorio di Pontoglio anche per il fatto che il Cherio ha un elevato trasporto solido di materiali di varia natura e dimensione.

<sup>2</sup> Valutazione delle condizioni di rischio idraulico nelle aree interne al centro edificato di Pontoglio ai sensi dell'allegato 4 della dgr IX/2616/2011, Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, aprile 2013

<sup>3</sup> Incile è il termine con cui si designa il punto di un corso d'acqua o di un bacino idrico (lago) da cui si diparte un canale di irrigazione o di bonifica o, più in generale, un corso d'acqua secondario (effluente).



Nell'autunno del 1979 si sono avute due piene con caratteristiche opposte:

- dal 22 al 24 settembre si ebbe una piena dell'Oglio "sublacuale" per piogge intense nei bacini dei torrenti bergamaschi (T. Guerna, Uria e soprattutto Cherio) contemporaneamente a modeste precipitazioni in Val Camonica. Tale piena è risultata catastrofica per i torrenti sopracitati e per la porzione di Oglio a valle della confluenza con il Cherio. La piena del Cherio, in particolare, ha determinato la distruzione del ponte vecchio sul medesimo fiume a Palosco, ingenti danni alla Manifattura di Pontoglio tramite le esondazioni dell'Oglio e, soprattutto, quelle del canale di derivazione della ditta medesima.

Durante la piena si sono registrate altezze idrometriche pari a **258 cm all'idrometro di Pontoglio** e si sono stimati i seguenti valori di portata dei diversi immissari sublacuali:

- o Torrente Guerna: 110 m<sup>3</sup>/s
- o T. Uria: 70 m<sup>3</sup>/s
- o Fiume Cherio: 140 m<sup>3</sup>/s

- dal 15 al 20 ottobre si ebbe invece una seconda piena, questa volta di tipo "lacuale" con portata massima erogata pari a 300 m<sup>3</sup>/s il giorno 18/10/79, che comportò fenomeni alluvionali a Pontoglio notevolmente inferiori alla precedente piena sublacuale del 22 settembre.

#### Piena del giugno 1997

La piena del 27-28 giugno 1997 è stata caratterizzata dalle seguenti grandezze:

- le **portate di deflusso al lago** hanno raggiunto i **421 m<sup>3</sup>/s orari** (407,6 m<sup>3</sup>/s sulle 24h nella giornata del 28 giugno). La maggior criticità dell'esondazione fluviale si è avuta la mattina del 27, quando, però, le portate del lago d'Iseo erano ancora basse (dai 275 ai 327 m<sup>3</sup>/s), in quanto numerosi abitanti non sono riusciti in tempo a correre ai ripari.

La **stazione di misura attuale di riferimento per le portate di deflusso al lago** è quella di **Castel Montecchio** (che sostituisce quella precedente di Capriolo)

- il livello massimo rilevato all'idrometrografo di Pontoglio è stato pari al **3,03 m sopra lo zero idrometrico**. Tale valore è stato raggiunto alle 16 del 27 giugno e si è mantenuto per 24 ore. Già alle 8 di mattina, però, il livello aveva superato le piene del '60 e del '79 (era 10 cm sotto il massimo delle ore 16).

La **stazione idrometrica per l'area di Pontoglio** è ubicata a Pontoglio, **poco a valle del Ponte** (quota **0,00=136,45 m s.l.m.** – la piena del giugno 1997 è giunta ad un livello di 139,48 m s.l.m.)

Data	Ora	Altezza idrometrica in cm
26 giugno 1997	20	85
27 giugno 1997	0	125
	4	243
	8	293
	12	298
	16	303
	20	302
28 giugno 1997	0	303
	4	303
	8	303
	12	303
	16	303
	20	300
29 giugno 1997	0	280
	4	296
	8	294
	12	293
	16	285

Tabella 6 - altezze idrometriche idrometro di Pontoglio, piena del giugno 1997.  
Fonte: Relazione idraulica del PGT – Elaborazione Weproject

Considerando che durante l'evento solo il lago d'Iseo erogava circa 421 m<sup>3</sup>/s, si può ritenere che la portata del fiume Oglio a Pontoglio fosse superiore a 550 m<sup>3</sup>/s, corrispondente ad una piena con **tempo di ritorno nell'ordine dei 50 anni**.

Le concause che hanno contribuito al raggiungimento di livelli così elevati sono:

- grande **deposito sul fondo** dell'attuale alveo fluviale;
- **periodo estivo**: l'evento alluvionale del 1997 è avvenuto all'inizio della stagione estiva, quando la situazione idrometrica del lago è caratterizzata da livelli elevati (la diga di Sarnico, infatti, permette l'invaso idrico nella stagione pre-irrigua in previsione dei periodi siccitosi estivi) con conseguente minore capacità di laminazione dello specchio lacustre rispetto alla stagione autunnale, quando i livelli lacustri non necessitano di essere alti.

A seguito della piena del 1997 sono state eseguite opere di mitigazione del rischio:

- o cordolo in terra a monte di via Palosco;
- o innalzamento di tratti del muro a protezione della ex Manifattura;
- o argine all'altezza delle sezioni 150 e 150.01 in sponda sx;
- o muro di sponda dx lungo la via Civate sino al Ponte;
- o valvole antiriflusso sugli scarichi idrici di via Garibaldi;
- o opere di asportazione di materiale dall'alveo che migliorano il deflusso.

#### Piense dal 1997 ad oggi

L'unica piena significativa dopo quella del 1997 è la piena del novembre 2002, di entità decisamente inferiore rispetto agli eventi sopra citati.

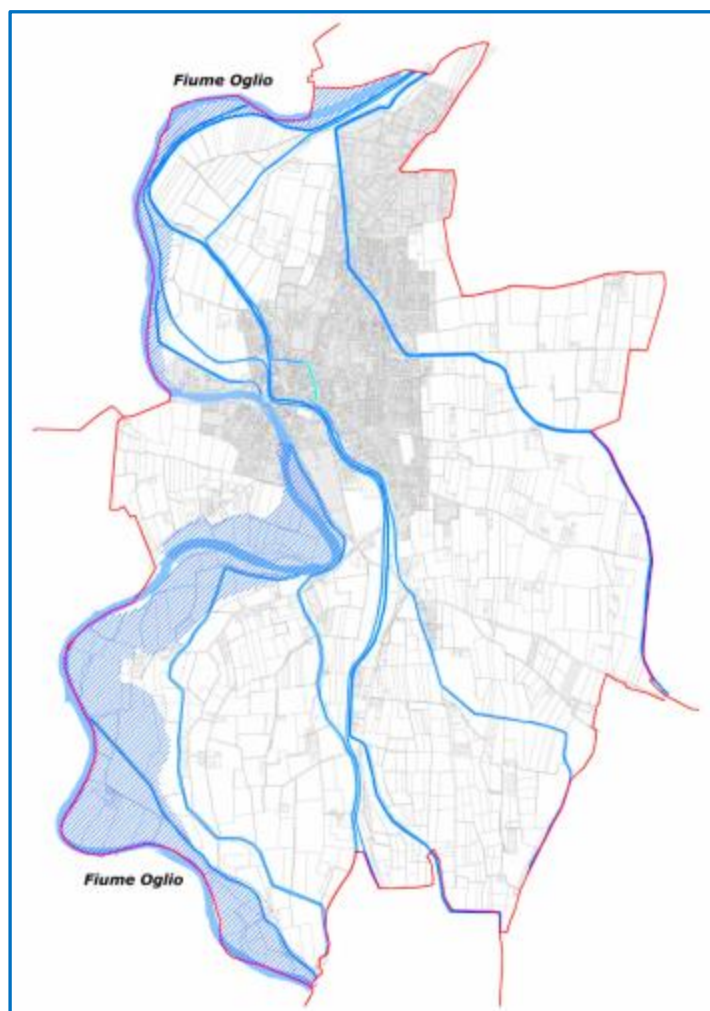


Figura 7 - Aree alluvionate



In base alle stime e ai dati delle piene storiche è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- **alle portate lacuali devono essere sommate le portate dei torrenti Guerna, Uria e Cherio**, oltre a quelle dei torrenti minori dei settori di pianura che alimentano l'Oglio.
- **le piene eccezionali di tali torrenti d'acqua non avvengono in concomitanza con le piene lacuali**, perciò le portate massime dei torrenti non possono essere sommate automaticamente alle portate massime dell'Oglio lacuale.

Una eventuale contemporaneità degli eventi di piena registrati nel 1960, nel 1979 e nel 1997 (T=50 anni per ciascun corso d'acqua) determinerebbe una portata totale a Pontoglio nell'ordine dei 740 m<sup>3</sup>/s (T=500 anni).

Si riepilogano di seguito i livelli massimi raggiunti dal Fiume Oglio dal 1960 ad oggi in corrispondenza dell'idrometrografo di Pontoglio (quota dell'idrometrografo pari a 136,45 m s.l.m.):

Piena	Livello massimo [m s.l.m.]	m sopra lo zero idrometrico
1960	138,98	2,53
1979	139,03	2,58
1997	139,48	3,03

Tabella 7 - livelli massimi raggiunti dal Fiume Oglio dal 1960 ad oggi in corrispondenza dell'idrometrografo di Pontoglio (quota dell'idrometrografo pari a 136,45 m s.l.m.). Fonte: Relazione idraulica del PGT – Elaborazione Weproject

La relazione idraulica AdBPo 2004 riporta la Tabella dei profili di piena nelle varie sezioni del Fiume Oglio, in cui si possono leggere i **livelli idrici calcolati per tempi di ritorno T di 2, 20, 50, 100, 200 e 500 anni** in m s.l.m.:

Nome della sezione	Progressiva in metri	Tempi di ritorno					
		2	20	50	100	200	500
151	126581.00	142.94	143.54	143.76	143.91	144.07	144.26
150.03	126959.00	141.49	142.30	142.58	142.68	142.86	143.06
150.02M	127148.00	140.86	141.54	141.82	142.02	142.24	142.48
	127168.00	140.87	141.55	141.83	142.03	142.25	142.49
150.01	127396.00	140.50	141.03	141.32	141.56	141.82	142.10
150	127644.00	139.80	140.77	141.12	141.40	141.70	142.02
149.01	127971.00	138.97	139.89	140.24	140.57	140.90	141.25
149	128258.00	138.53	139.38	139.77	140.16	140.54	140.93
148P	128397.00	138.43	139.21	139.59	139.98	140.37	140.75
	128417.00	138.36	138.95	139.15	139.30	139.44	139.60
147.02	128478.00	138.33	138.92	139.12	139.27	139.41	139.58
147.01M	128621.00	138.37	139.01	139.23	139.39	139.55	139.73
	128641.00	137.89	138.42	138.59	138.72	138.83	138.95
147	129012.00	137.53	138.03	138.19	138.31	138.42	138.57
146.02	129198.00	137.23	137.81	137.97	138.11	138.23	138.37
146.01M	129534.00	137.09	137.62	137.79	137.93	138.05	138.21
	129554.00	135.80	136.13	136.25	136.35	136.43	136.53
146	130042.00	134.93	135.36	135.50	135.60	135.71	135.83
145.01	130623.00	133.54	134.04	134.18	134.29	134.39	134.51
145	130967.00	132.80	133.31	133.37	133.44	133.51	133.60

Tabella 8 - Livelli idrici calcolati per Tempi di ritorni di 2, 20, 50, 100, 200 e 500 anni in m s.l.m. m nelle sezioni del Fiume Oglio che interessano il territorio di Pontoglio. In azzurro è evidenziata la sezione corrispondente, all'incirca, all'idrometro di Pontoglio (ponte). Fonte: relazione idraulica AdBPo 2004 - Elaborazione: Weproject

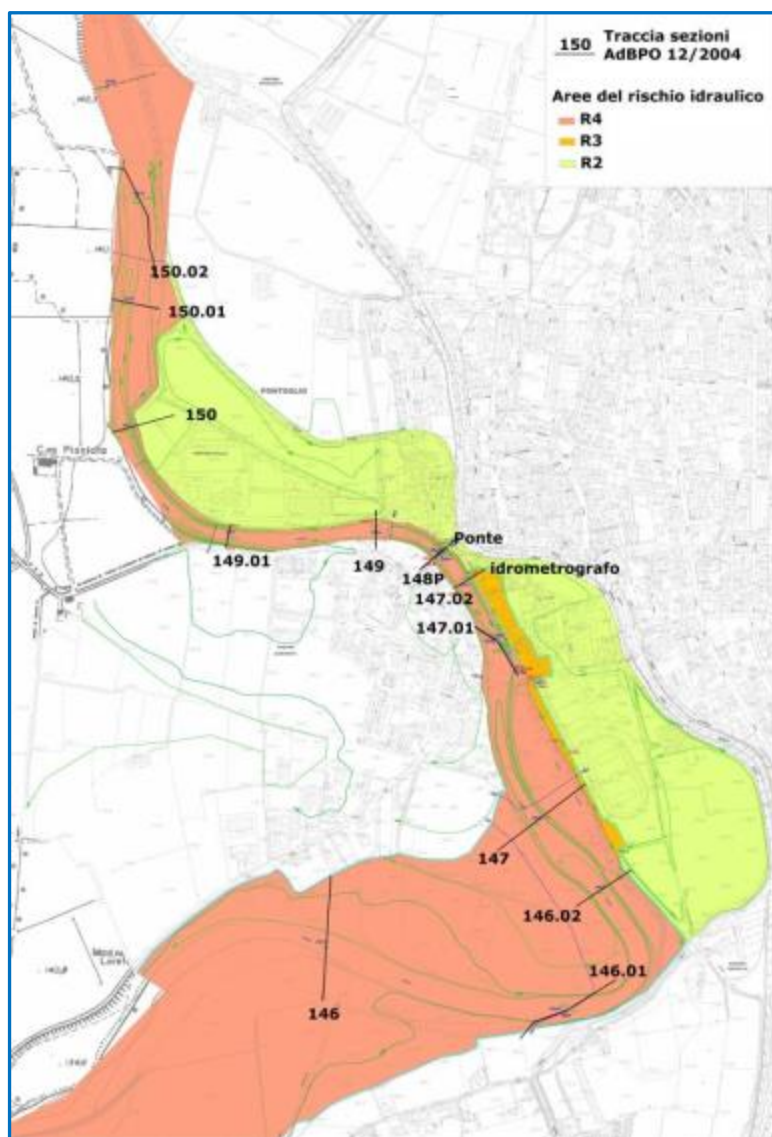


Figura 8 – Sezioni AdbPo 2004 e aree a rischio idraulico Fonte: Tav. 01 della “Valutazione delle condizioni di rischio idraulico nelle aree interne al centro edificato di Pontoglio ai sensi dell’allegato 4 della dgr IX/2616/2011”, Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, aprile 2013. Elaborazione Weproject

I tempi di ritorno delle piene in ingresso a Pontoglio secondo lo studio AdBPo 2004 sono i seguenti:

Tempo di ritorno T [anni]	Portata Q [m <sup>3</sup> /s]
20	476
50	584
200	664

Tabella 9 - Tempi di ritorno delle piene in ingresso a Pontoglio secondo lo studio AdBPo 2004 –Elaborazione: Weproject

Sulla base dei profili di piena (*Tabella 8*) si possono fare le seguenti stime per il territorio di Pontoglio:

- **Per Tempi di ritorno T=50 anni**
  - **sponda destra:** esondazione nei prati dell'ansa fluviale a valle dell'abitato di Pontoglio
  - **sponda sinistra:** esondazioni fra la Roggia Rudiana e l'alveo fluviale

Non si registrano tracimazioni e/o esondazioni in grado di mettere in pericolo l'area urbana di Pontoglio
- **Per Tempi di ritorno T=200 anni**
  - **sponda destra:**
    - tracimazioni a nord del centro abitato (sezioni 150.01 e 150)
  - **sponda sinistra:**
    - tracimazioni a nord del centro abitato (sezioni 150.01 e 150)
    - tracimazioni dei tratti più ribassati dei muri di cinta della ex Manifattura (rigurgiti delle tubazioni di reti idriche urbane e/o di canali irrigui e aperture del muro di cinta)
    - tracimazione a valle della sezione 147.01: in parte può defluire nella Roggia Rudiana, in parte può interessare l'urbanizzato ed in particolare le vie Garibaldi e S. Antonio, la via Leopardi fino alla sezione 146.02 (verso via Matteotti il deflusso è impedito, perché si presenta in salita). L'area interessata è compresa tra il muro di cinta dell'impianto sportivo e il Fiume Oglio.
  - **rigurgiti dalle tubazioni di scarico delle reti idriche urbane:**
    - via San Rocco
    - via De Gasperi
    - via Garibaldi
    - via Cividate



Figura 9 aree urbane interessate da possibili rigurgiti delle tubazioni di scarico delle reti idriche.  
Elaborazione Weproject

Lo studio "Valutazione delle condizioni di rischio idraulico delle aree interne al centro edificato di Pontoglio" (PGT), mediante il confronto dei livelli di piena con la morfologia del territorio e l'individuazione del possibile andamento delle acque esondate ha attribuito alle aree inondabili un livello di rischio conforme alle classi qualitative definite nel PAI. (rischio da R1 – moderato a R4 molto elevato).

Il risultato dell'elaborazione è il seguente:

- Rischio R2 - MEDIO (sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socioeconomiche):
  - zona a: l'area non è allagabile per tracimazione fluviale (pericolosità bassa); sono presenti centri urbani e insediamenti produttivi (esposizione molto elevata)
  - zona b: l'area non è allagabile per tracimazione fluviale (pericolosità bassa); sono presenti centri urbani (esposizione molto elevata)
- Rischio R3 - ELEVATO (sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale):
  - zona c: area allagabile con battenti max di 20-30 cm; la velocità dell'acqua è praticamente nulla poiché l'allagamento avviene per risalita da valle alla traversa della Roggia Rudiana (pericolosità bassa); gli elementi a rischio sono ascrivibili a centri urbani (esposizione molto elevata)
  - zona d: l'area è allagabile con battenti max di 20-30 cm; la velocità dell'acqua è  $< 0.6$  m/s (pericolosità bassa); sono presenti centri urbani (esposizione molto elevata)

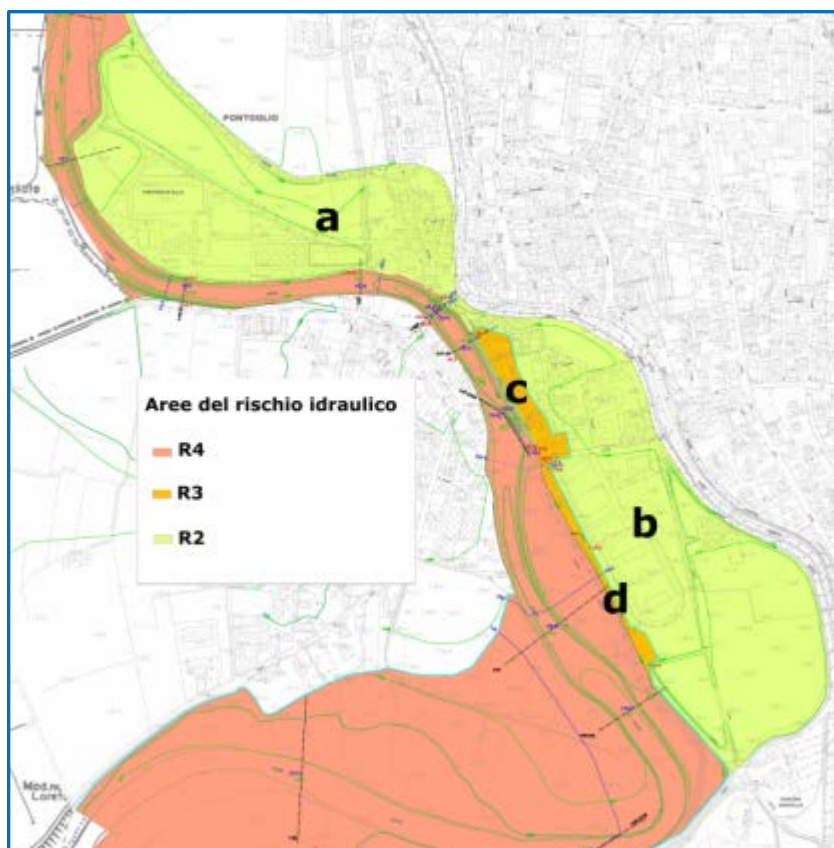


Figura 10 – aree del rischio idraulico nel centro urbano

Al di fuori dell'abitato si hanno anche zone classificate come R4 rischio molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche.

Per completare l'analisi della pericolosità legata al pericolo alluvioni sul territorio comunale si analizzano le mappe di pericolosità idraulica della Direttiva alluvioni (direttiva 2007/60CE "Alluvioni" e Dlgs 49/2010) che riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), con riferimento a tre scenari di probabilità di accadimento dell'evento alluvionale: alluvioni rare – Low probability (T=500anni), poco frequenti – Medium probability (T = 200anni), frequenti – High probability (T= 20 anni).

Sul territorio di Pontoglio tali mappe mettono in evidenza due scenari di probabilità di accadimento: scenario frequente e scenario poco frequente. Secondo i risultati delle mappe, l'abitato di Pontoglio è interessato da potenziali inondazioni con probabilità di accadimento frequente e da una porzione di territorio urbanizzato con probabilità poco frequente.

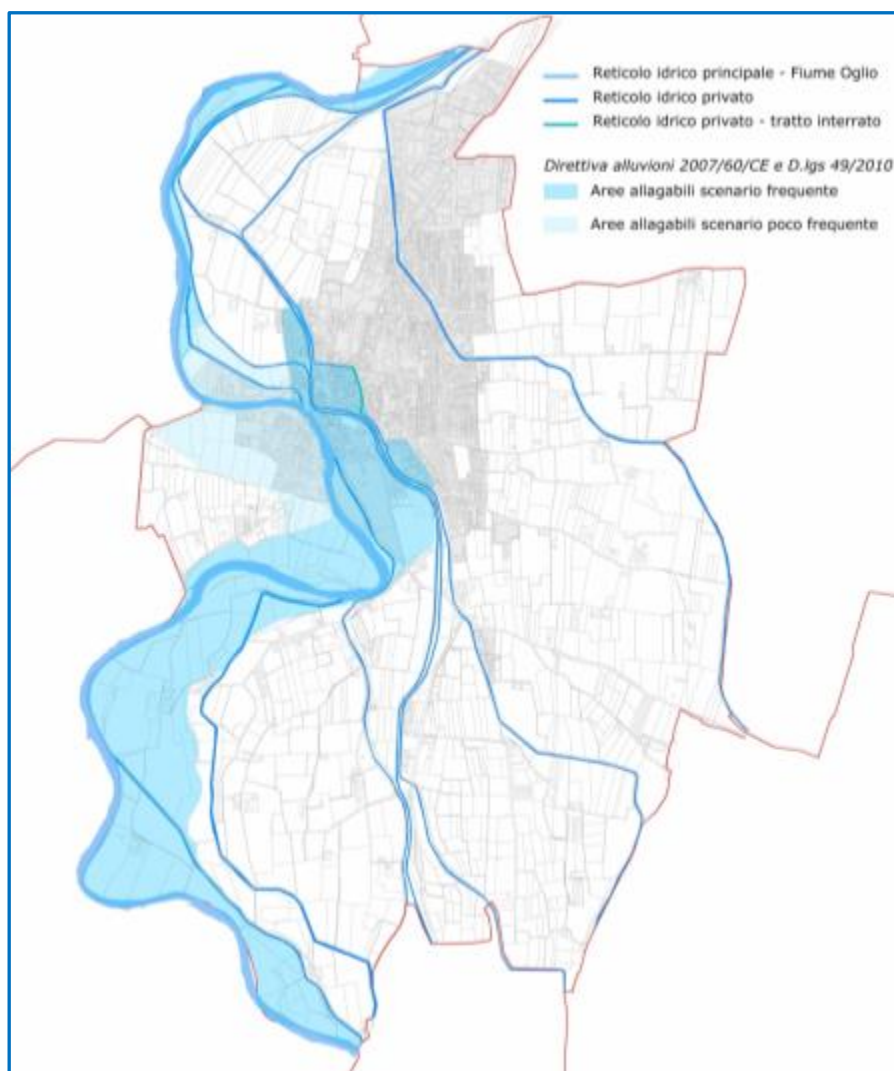


Figura 11 - Aree soggette a pericolo alluvione secondo diverse probabilità di accadimento. Fonte direttiva 2007/60CE "Alluvioni" e Dlgs 49/2010. Elaborazione Weproject

Oltre alla pericolosità del territorio, risulta importante conoscere anche gli elementi idraulici significativi presenti lungo il corso del Fiume Oglio. Essi sono tre salti di fondo (obliqui rispetto alla corrente fluviale in modo da derivare le acque in canali laterali al fiume, per utenti consortili irrigui od idroelettrici) e un ponte. Si riportano di seguito le caratteristiche principali di tali elementi come descritte nella Relazione idraulica del PGT.

Rif. AdBPo.2004	Descrizione	Quote (mslm)	Documentazione fotografica con indicazione dei punti di rilievo topografico GPS
150.02M	Salto di fondo (si tratta di una vecchia traversa per la derivazione di un canale della Manifattura di Pontoglio) Oggi si presenta in stato di abbandono	Soglia 140,40 mslm	
148P	Ponte a due arcate con muretto di protezione alto circa  Piano di calpestio convesso: sponde esterne q.140,5 mslm punto q. max ponte 141,10 mslm	Intradosso arcate Sx 140,2; Dx 140,3  muro ponte q.max 141,80  muro sponda dx 140,50	
147.01M	Salto di fondo (Opera di presa Roggia Rudiana)	Soglia presa roggia Rudiana 136,50	
146.01M	Salto di fondo (opera di presa Roggia Castellana)	Soglia presa roggia Castellana 134,85	

Figura 12 – elementi idraulici significativi - Fonte: Relazione idraulica del PGT

Tutte le aree soggette a pericolo idraulico sono state mappate nella Tavola 2°, di cui si riporta un'estratto di seguito.

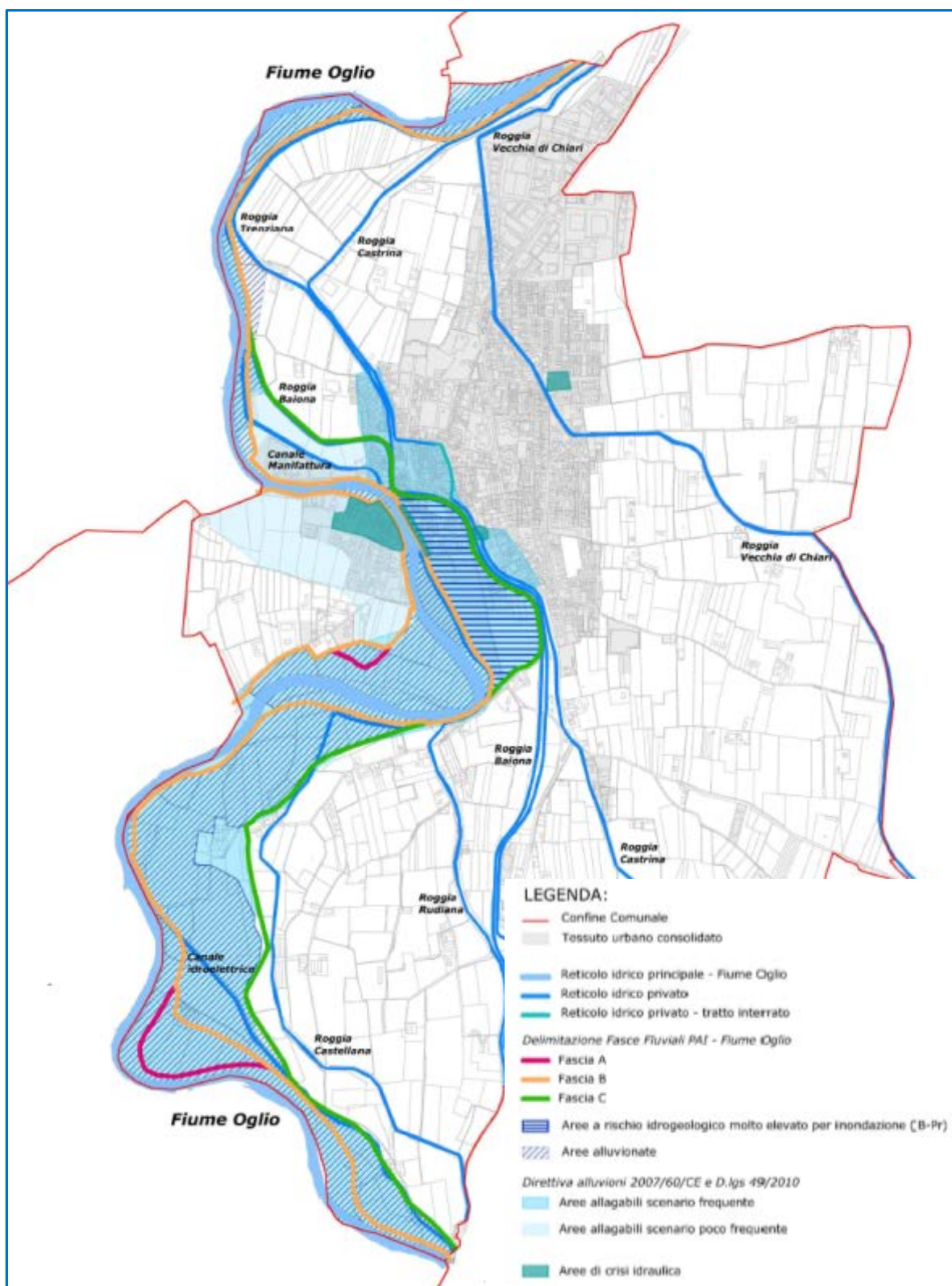


Figura 13 - Estratto Tavola 2a- Carta del pericolo idraulico – idrogeologico

### 3.2) Pericolo incendio boschivo

Analizzando l'uso del suolo del Comune (fonti: PGT comunale, Studio Paesistico – SP5 Uso del suolo del 22 febbraio 2013 e SIT Regione Lombardia – Basi ambientali della Pianura – Banca dati dell'Uso del Suolo, 2014) si riscontra la presenza delle seguenti aree con presenza di vegetazione:

- **Bosco di latifoglie a densità media e alta:** la presenza di boschi di latifoglie a densità medio alta non occupa una vera e propria area ma di fatto è presente nella parte meridionale del territorio comunale, ed è presente solo un'area nella parte sud del centro abitato.
- **Formazioni ripariali:** all'interno del territorio comunale vengono individuate diverse fasce di vegetazione ripariale: a nord una fascia che si estende lungo il fiume Oglio, una fascia che dalla parte meridionale del centro abitato si estende verso sud, e fasce minori nella parte meridionale del territorio comunale.
- **Terreni incolti:** nel territorio comunale sono presenti solo due piccole aree di terreni incolti e si trovano entrambi in prossimità di aree produttive: una nella parte settentrionale del territorio comunale in prossimità dell'area industriale di via Venezia, l'altra, nella parte occidentale del territorio comunale, ai margini della zona produttiva di via Industria.

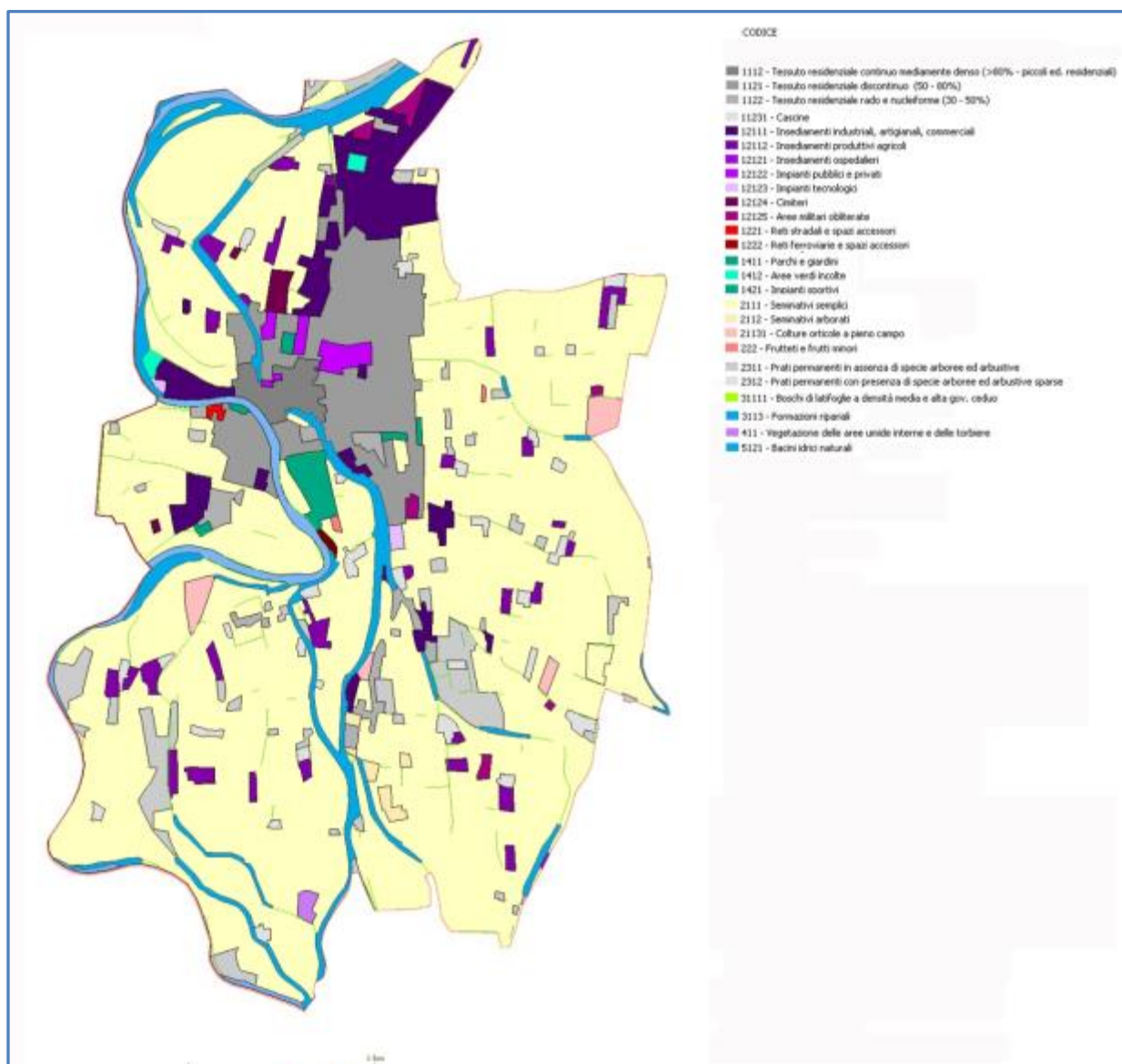


Figura 14 – Uso del suolo del comune di Pontoglio. Fonte: Dusaf 4.0 – Uso del suolo

In particolare, dall'analisi emerge che il Comune di Pontoglio è caratterizzato da una presenza minima di **aree boscate che ricoprono circa il 5% dell'intera superficie comunale** (Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016”).

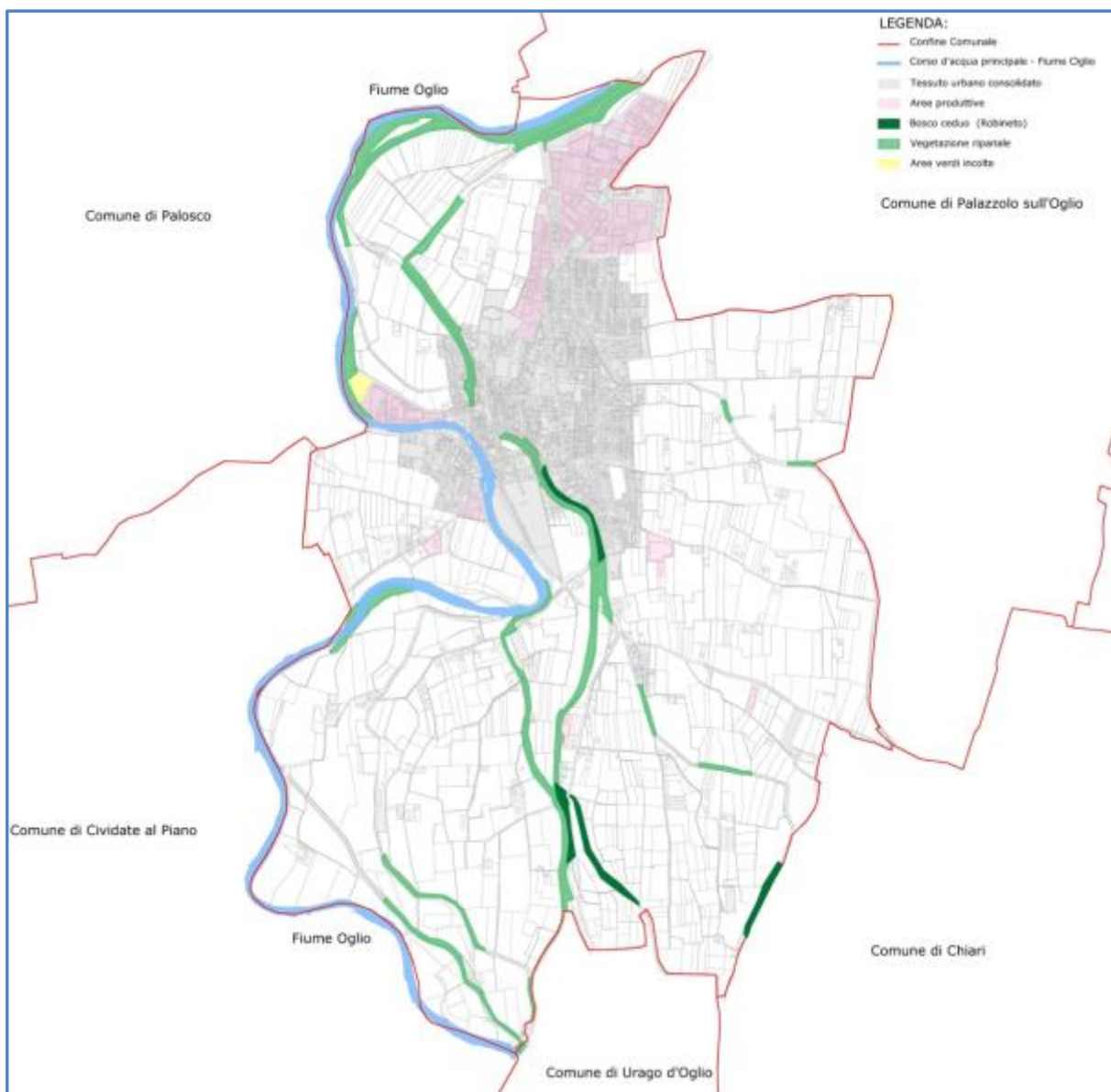


Figura 15 – Estratto Tavola 2b – Carta del pericolo incendio boschivo, in cui sono individuate le tre tipologie di vegetazione presenti sul territorio di Pontoglio.

Il Piano AIB (Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016, approvato dalla Giunta Regionale il 22 novembre 2013), mette in luce che il Comune di Pontoglio presenta le seguenti caratteristiche:

Superficie Tot.	Superficie bruciabile	Incendi boschivi annui	Superficie tot. Percorso medio annua	Classe di rischio
1110,77 ha	55,89 ha	0	0 ha	2

Tabella 10 – Profilo Virologico del Comune di Pontoglio. Fonte “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016” (approvato dalla Giunta Regionale il 22 novembre 2013) – Elaborazione Weproject

Visto il profilo virologico, il territorio comunale è classificato dal piano AIB nella **classe di rischio 2 (rischio basso)** su cinque classi totali (nell'edizione precedente del piano – anno 2009 – il Comune era invece classificato nella classe di rischio 0).

Nonostante la presenza delle aree boscate, il Comune di Pontoglio non è stato interessato da incendi boschivi nel decennio 2002-2011 (Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016") e nemmeno nel periodo precedente, tra il 1999 e il 2008 (Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2009).

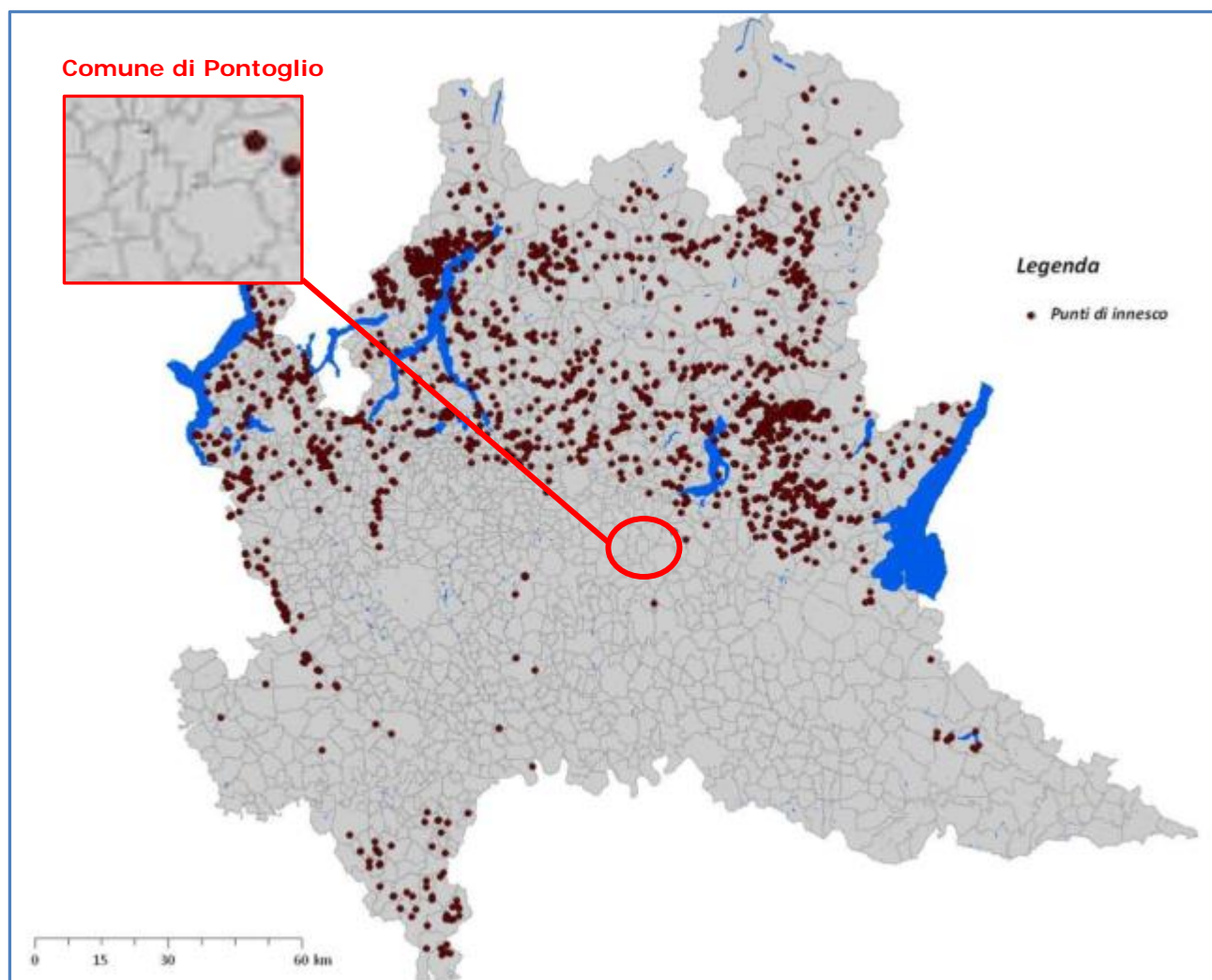


Figura 16 - Mappatura degli incendi dal 2002 al 2011. Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016" (approvato dalla Giunta Regionale il 22 novembre 2013) - Elaborazione Weproject

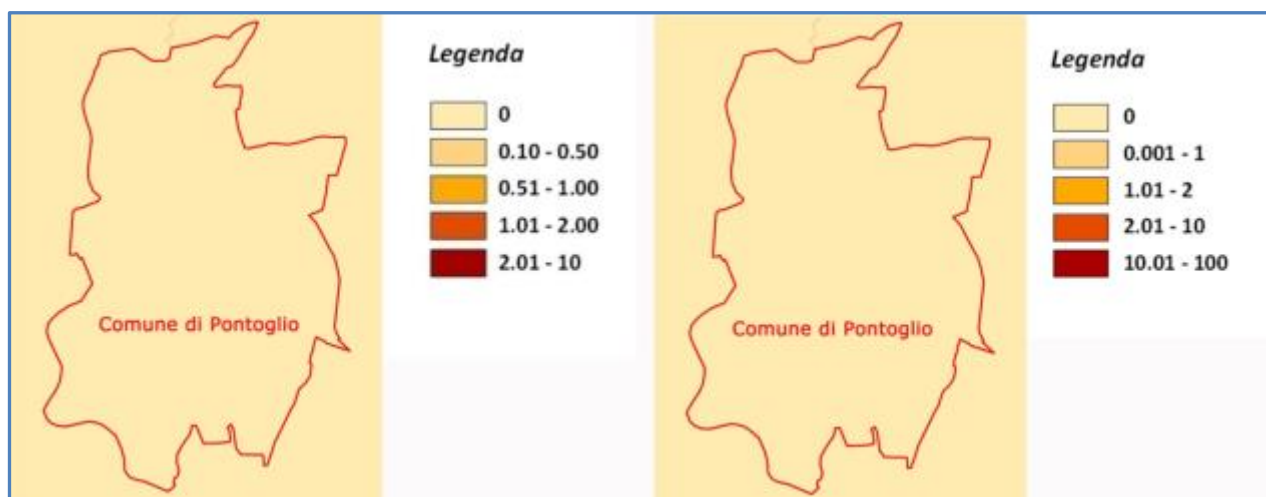


Figura 17 – Superficie totale percorsa dal fuoco media annua e numero di incendi per anno – Comune di Pontoglio. Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 - 2016 (DGR 22 novembre 2013 - n. X/967) – Elaborazione Weproject

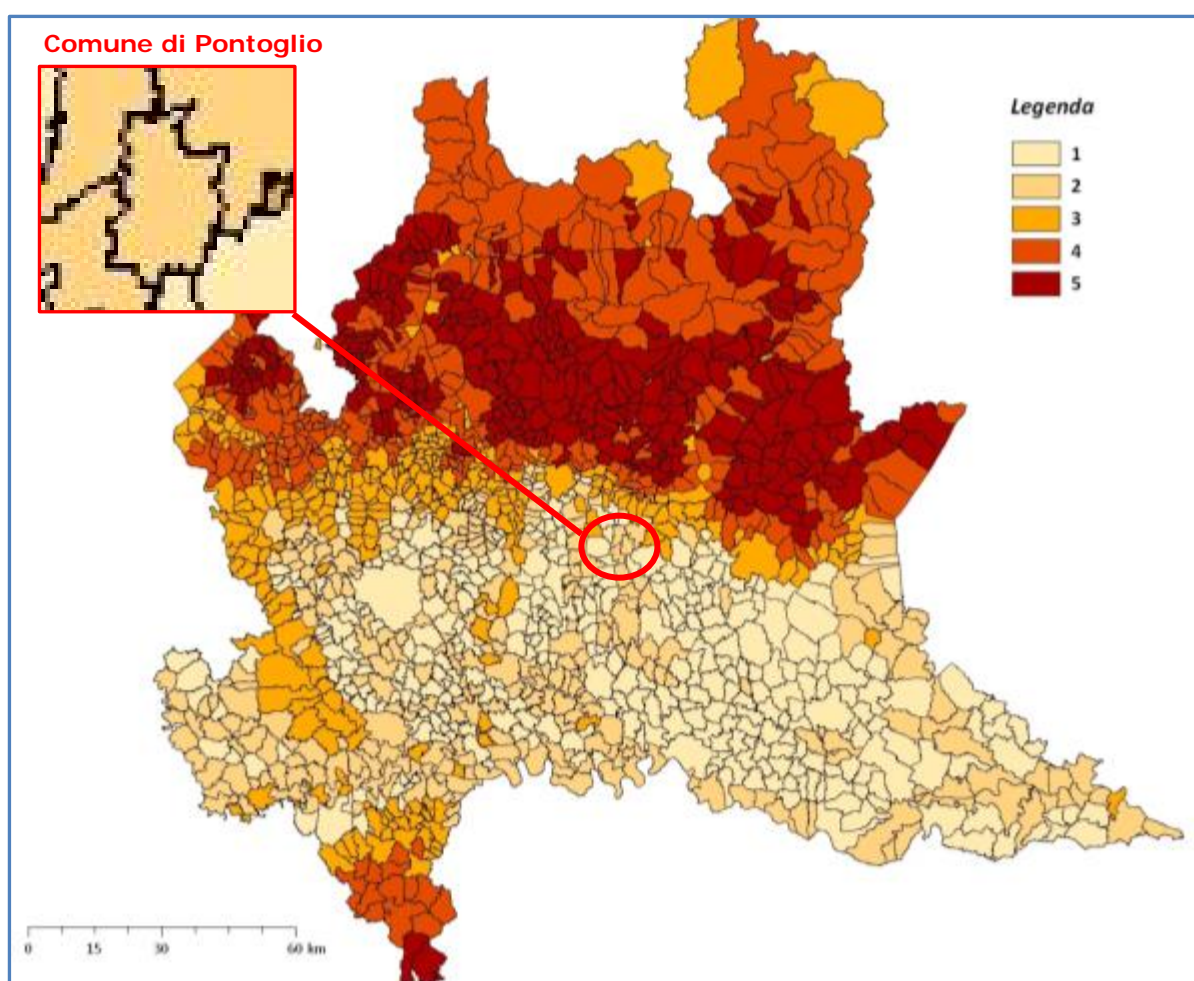


Figura 18 - Classificazione dei comuni a rischio. Il Comune di Pontoglio è caratterizzato da un livello di rischio pari a 2. Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016" (approvato dalla Giunta Regionale il 22 novembre 2013) - Elaborazione Weproject

### 3.3) Pericolo sismico

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003, classifica il Comune di Pontoglio in **zona 3 (livello di pericolosità basso)**, corrispondente ad un'accelerazione di picco orizzontale al suolo ( $a_g$ ) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni compresa tra  $0,05 < a_g/g \leq 0,15$ . I comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a forti terremoti, ma rari. Tale Ordinanza è stata recepita dalla Regione Lombardia senza l'apporto di alcuna modifica.

Secondo quanto riportato nella mappa di pericolosità sismica MPS04, elaborata secondo i criteri dell'Ordinanza PCM 3274 del 2003 e adottata dall'Ordinanza PCM 3519 del 2006, i valori di pericolosità sismica espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi ( $v_{s30} > 800$  m/s, cat. A, punto 3.2.1 del DM 14.09.2005) del Comune di Pontoglio rientrano nell'intervallo **0.125-0.150 g** (valori medi).

Regione Lombardia, con **D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129** deliberata venerdì 11 luglio 2014 ha introdotto l'aggiornamento delle zone sismiche dei Comuni lombardi (la nuova classificazione entrerà in vigore a partire dal 15 ottobre 2015). Tale aggiornamento non interessa il Comune di Pontoglio, il quale mantiene la classificazione in **zona sismica 3** (zona con **pericolosità sismica bassa**, che può essere raramente soggetta a forti scuotimenti).

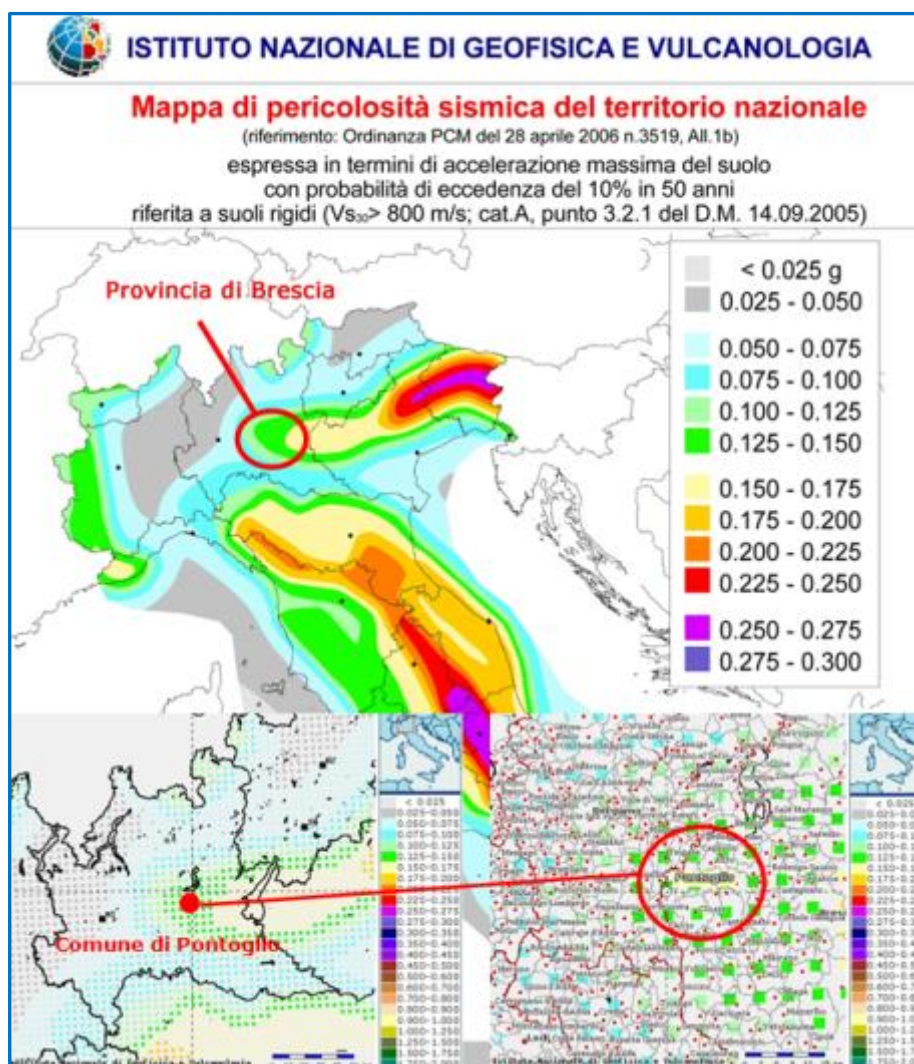


Figura 19 - Mappa di pericolosità sismica adottata dall'Ordinanza PCM 3519/2006, All. 1b (Fonte: INGV – Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <http://zonesismiche.mi.ingv.it/index.html>) e Mappa pericolosità sismica Regione Lombardia – Particolare Comune di Pontoglio (Fonte: <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>) - Elaborazione Weproject

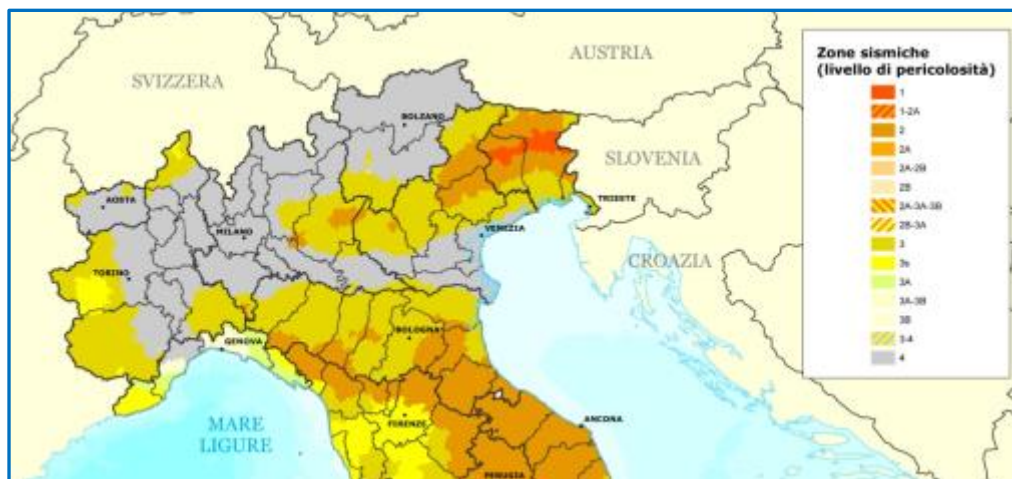


Figura 20 - Classificazione sismica al 2012 con localizzazione del comune di Pontoglio (classe 3).  
Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it> – Elaborazione Weproject

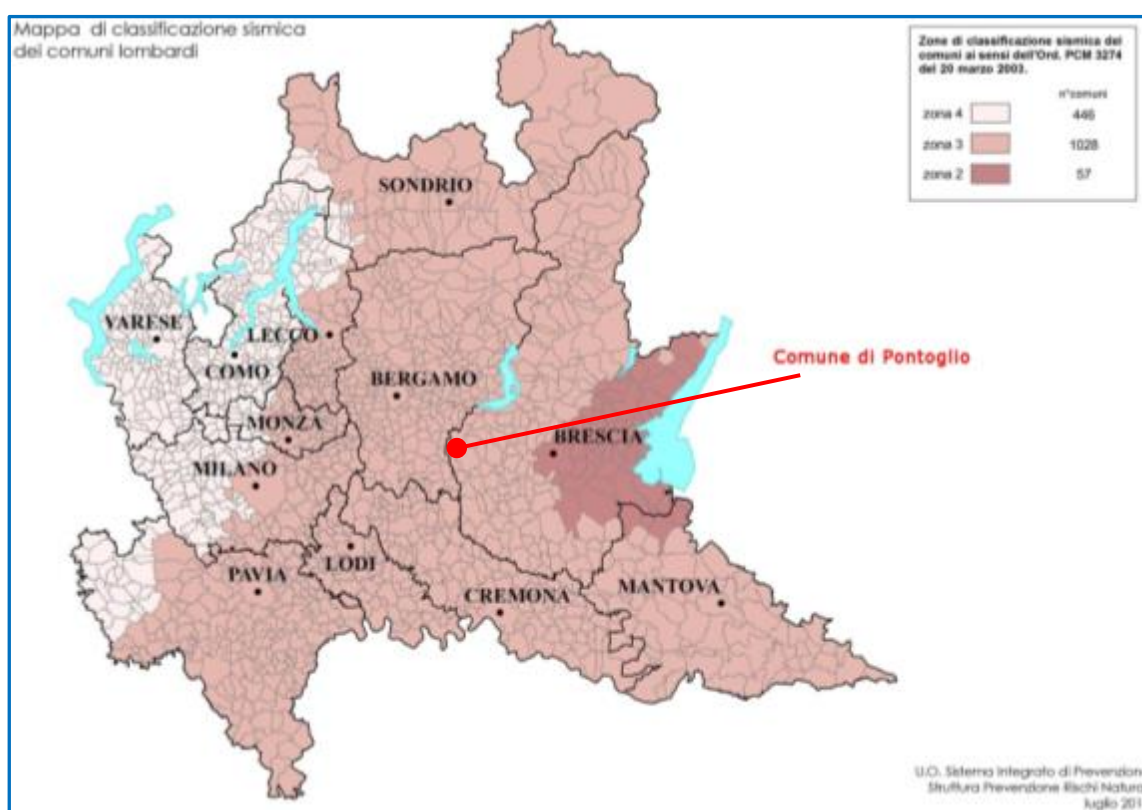


Figura 21 – Mappa della nuova classificazione dei Comuni Lombardi introdotta dalla D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129, che entrerà in vigore il 15 ottobre 2015. Il Comune di Pontoglio rientrerà nella classe 3. Fonte: Regione Lombardia, U.O. Sistema Integrato di Prevenzione Struttura Prevenzione Rischi Naturali – luglio 2014 – Elaborazione Weproject

La mappa delle Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani realizzata dall'INGV in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (marzo 1996, a cura di D. Molin – SSN; M. Stucchi – GNDT; G. Valensise - INGV) mette in evidenza, inoltre, che **il valore dell'intensità massima risentita nel Comune di Pontoglio è  $I_{max}$  pari a 6** (il valore massimo di  $I_{max}$  è 10).

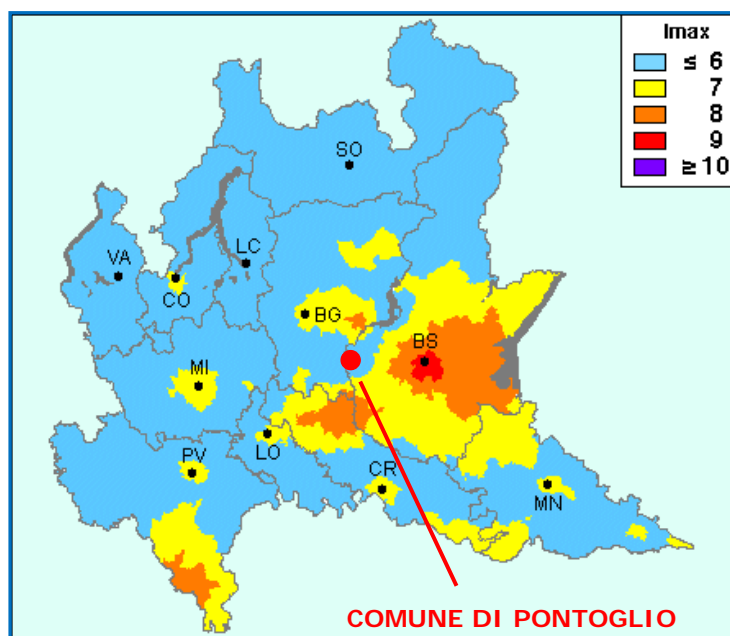


Figura 22 – Massime intensità macrosismiche Regione Lombardia con localizzazione del Comune di Pontoglio.  
Fonte: [http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE\\_PROVINCE.html](http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE_PROVINCE.html) - Elaborazione Weproject

Anche se nella classificazione sismica del territorio italiano attualmente vigente il Comune di Pontoglio è classificato in **zona sismica 3 (livello di pericolosità basso)**, si è ritenuto opportuno approfondire maggiormente l'analisi della pericolosità sismica del territorio comunale.

Per conoscere la storia sismica del Comune di Pontoglio si è consultato il Database Macrosismico Italiano 2004 messo a disposizione dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.<sup>4</sup>

Dall'analisi del Database è emerso che il territorio del Comune di Pontoglio è stato interessato dall'anno 1000 ad oggi dai seguenti fenomeni sismici:

Data	Area epicentrale	Intensità al sito $I_s$ (MCS)	Intensità epicentrale $I_o$ (MCS)	Magnitudo
12.09.1884	Pontoglio	6	6	4.83
27.10.1914 09:22	Garfagnana	5	7	5.79
29.10.1995 13:00	Brescia-Bergamo	4-5	5-6	4.87

Tabella 11 - Storia sismica di Pontoglio: eventi sismici avvertiti sul territorio comunale dall'anno 1000 ad oggi  
Fonte: INGV - Database Macrosismico Italiano 2004 (DBMI04)

Di seguito si riportano le immagini con le localizzazioni dell'epicentro dei terremoti sopra elencati e delle località in cui sono stati avvertiti.

<sup>4</sup> Stucchi et altri (2007). DBMI04, il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPTI04. <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04/> - Quaderni di Geofisica, Vol. 49, pp38.

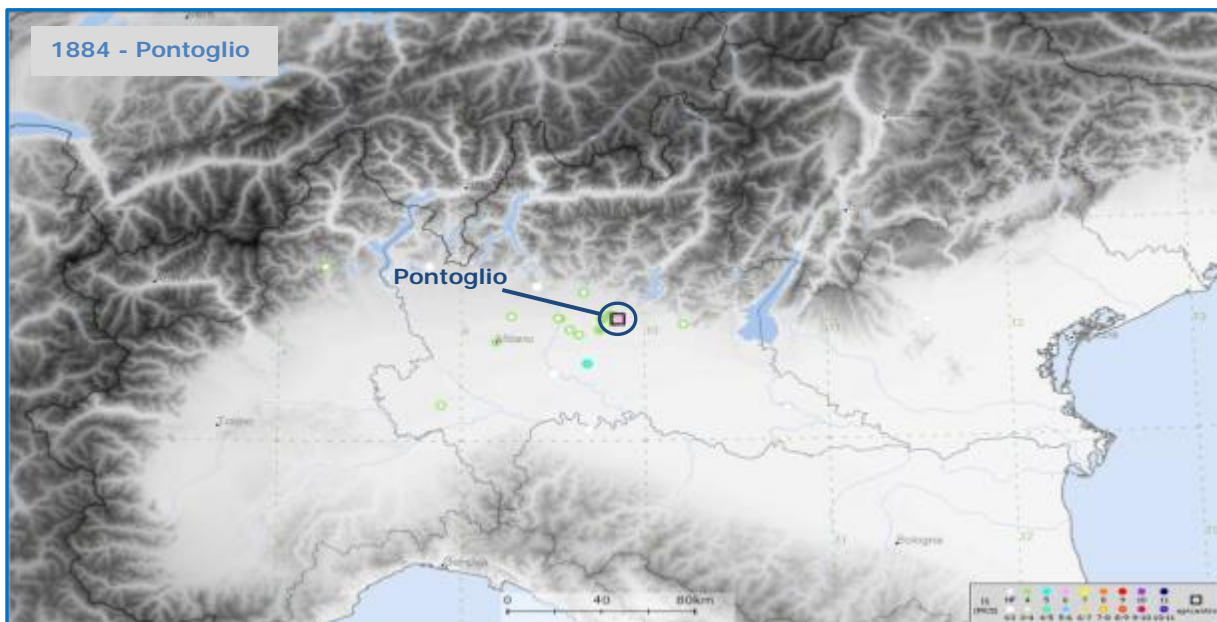


Figura 23 – Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1884 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Pontoglio. Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04>

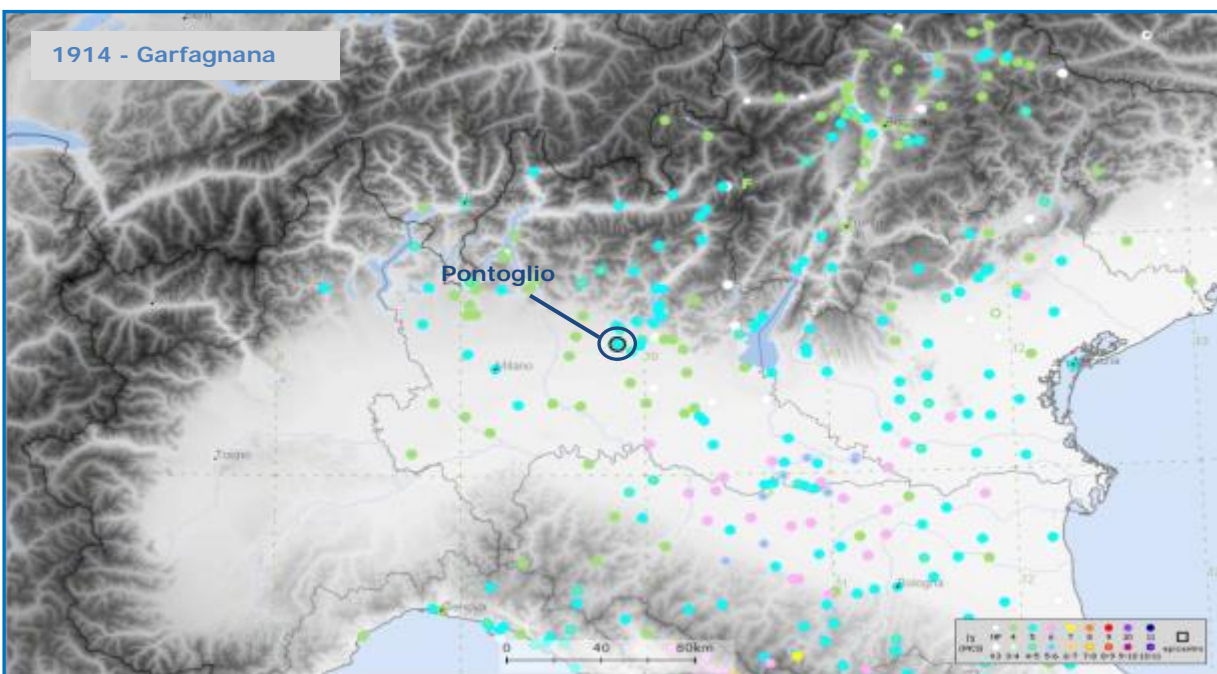


Figura 24 – Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1914 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Pontoglio. Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04>

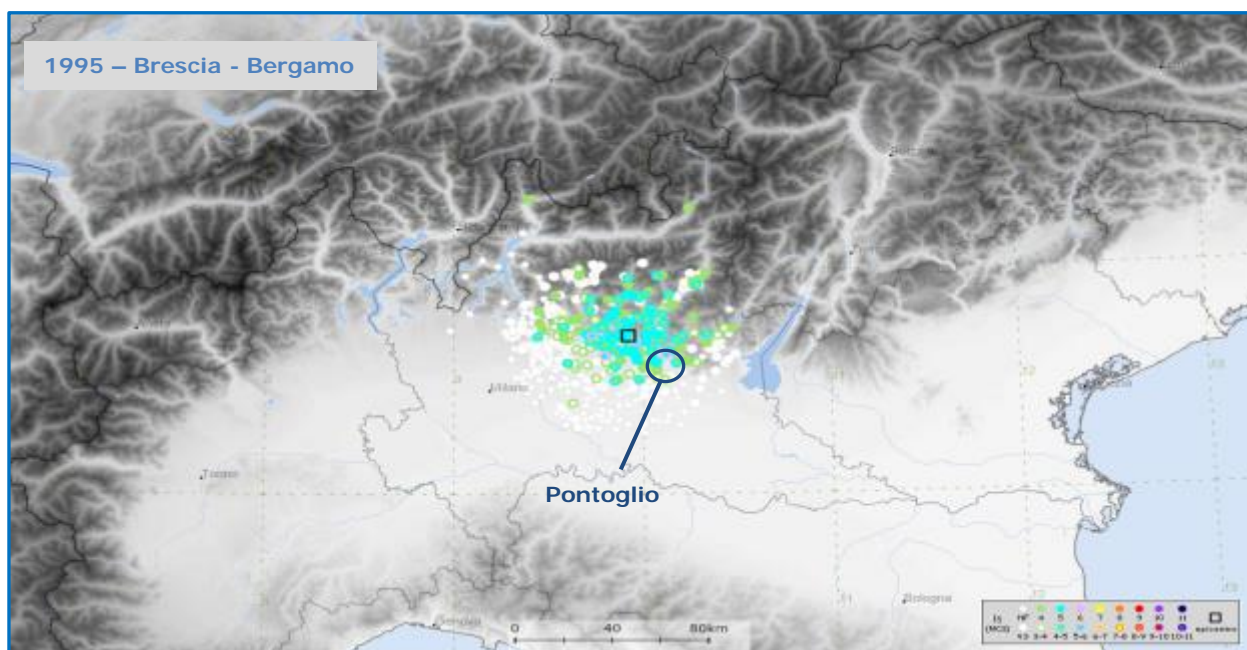


Figura 25 – Localizzazione dell'epicentro del terremoto del 1995 e delle località in cui è stato avvertito, tra le quali vi è il Comune di Pontoglio. Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI04>

Uno dei terremoti elencati (settembre 1884) ha epicentro proprio a Pontoglio. Tale evento sismico è registrato anche nel Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani dell'INGV<sup>5</sup> e nel database CFTI - Catalogue of Strong Italian Earthquakes in Italy (461 B.C. – 1997). La localizzazione del terremoto è in realtà la Bassa Valle del Serio. Notizia di questo terremoto è presente in Baratta (1901) che riporta le informazioni pubblicate da Mercalli (1885):

Il terremoto avvenne alle ore 8:23 e fu avvertito in quasi tutta la Lombardia. Riporta Baratta: *“spiegò la massima intensità a Pontoglio, a Treviglio ed altrove tra l'Adda e l'Oglio. A Pontoglio la scossa fu suss.-ond. e fece cadere parecchi fumaioli: a Romano fu forte, fu molto sensibile a Martinengo, a Palosco, a Mornico, a Cividale al Piano, a Caravaggio, a Treviglio ed un po' meno a Bergamo, a Crema, a Lodi ecc. [...]”*

Secondo il resoconto di Baratta, il terremoto fece inoltre crollare oggetti appesi ai muri lungo l'Adda, in particolare a Calco, a Canonica e a Vaprio. A Monza e a Milano fu avvertita da molte persone. *“Qualche leggero movimento si rese sensibile a qualche persona in Valsesia, a Varallo e ad Alagna”*. A Varese *“non venne generalmente avvertita”*. Fu sentito leggermente a Brescia, a Busolengo e in alcuni punti della città di Verona. Non fu avvertito a Mantova e Vicenza. Baratta ricorda anche alcune aree dove il terremoto fu avvertito: il Lecchese, il Comasco, la val Seriana, la Val Camonica.<sup>6</sup>

<sup>5</sup>A. Rovida, R. Camassi, P. Gasperini e M. Stucchi (a cura di), 2011. CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>, DOI: 10.6092/INGV.IT-CPTI11

<sup>6</sup> Bibliografia: Baratta M., 1901. I Terremoti d'Italia. Saggio di Storia, Geografia e Bibliografia Sismica Italiana con 136 sismocartogrammi. Torino, 950 pp. Mercalli G., 1885. Il terremoto sentito in Lombardia nel 12 settembre 1884. In: Atti Società italiana di scienze naturali, vol. XXVIII. Milano.

Consultando il database ISIDe (INGV) è inoltre possibile conoscere i terremoti che hanno interessato la zona anche dopo il 2002.

Nel dettaglio, tra il **1 gennaio 2003 e il 19 maggio 2014** si sono verificati 8.920 eventi sismici nel raggio di 100 km da Pontoglio, 32 dei quali nel raggio di 20 km, tutti con magnitudo inferiore a 4 (**magnitudo massima 3.4**).

Dal database, inoltre, risulta che, dal 1900 ad oggi, nel raggio di 20 km da Pontoglio non sono stati registrati eventi sismici con magnitudo superiore a 4.

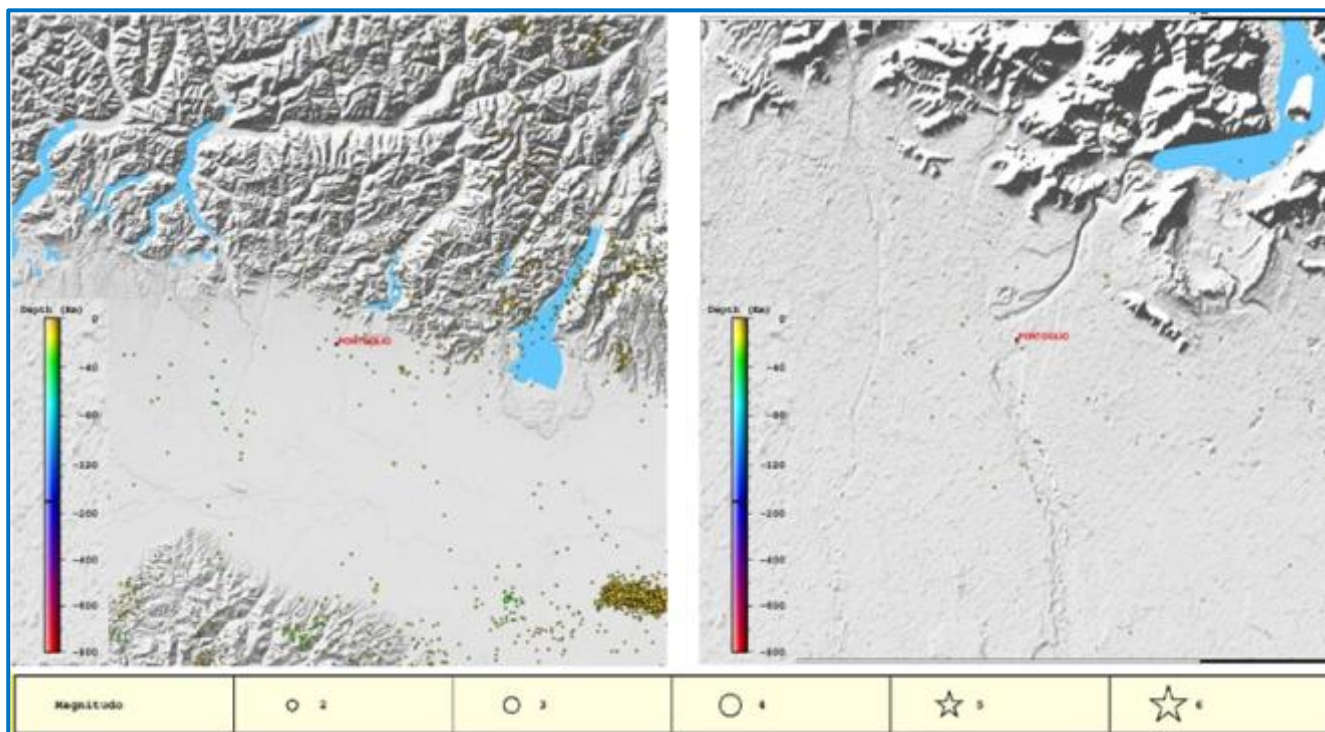


Figura 26 – Eventi registrati in una raggio di 100 km (figura a sinistra) e in un raggio di 20 km (figura a destra) da Pontoglio  
Fonte: © ISIDe Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database:  
<http://iside.rm.ingv.it>

La pericolosità sismica varia anche in funzione di alcuni fattori dipendenti dalle caratteristiche geomorfologiche, litologiche, geotecniche e idrogeologiche che possono dar luogo a fenomeni di amplificazione sismica locale. Risulta di particolare importanza, perciò, considerare quanto contenuto nello studio geologico del PGT.<sup>7</sup>

La metodologia regionale per la valutazione della risposta sismica locale prevede 3 livelli di approfondimento che consentono (il primo livello in modo qualitativo fino al terzo livello in modo quantitativo), di valutare i possibili effetti di amplificazione sismica locale o gli effetti collaterali di instabilità (frane, crolli, liquefazioni) sul territorio comunale.

Il primo livello di approfondimento (qualitativo) prevede la definizione degli scenari di pericolosità sismica locale che caratterizzano il territorio comunale. Il Comune di Pontoglio è caratterizzato dai seguenti scenari:

<sup>7</sup> Comune di Pontoglio, Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, Aprile 2013



Zone caratterizzate da effetti di amplificazioni topografiche:

- **Z4a: Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi**

Zone caratterizzate da effetti di amplificazioni litologiche e geometriche:

- **Z3a: Zona di ciglio  $H > 10$  m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)**

Lo studio geologico del PGT del Comune di Pontoglio contiene anche il secondo livello di approfondimento per i due scenari individuati.

Il 2° livello permette la caratterizzazione semiquantitativa degli effetti di amplificazione sismica attesi e l'individuazione, nell'ambito degli scenari qualitativi suscettibili di amplificazione, di aree in cui la normativa nazionale risulta sufficiente o insufficiente a tenere in considerazione gli effetti sismici. Il secondo livello è obbligatorio, per i Comuni ricadenti nelle zone sismiche 3, negli scenari individuati attraverso il 1° livello, suscettibili di amplificazioni sismiche morfologiche e litologiche (zone Z3 e Z4) e interferenti con l'urbanizzato.

Nel caso di Pontoglio, per entrambi gli scenari di pericolosità sismica locale (Z3a e Z4a), la procedura semiquantitativa di secondo livello ha messo in evidenza che i fattori di amplificazione  $F_a$  calcolati risultano sempre inferiori ai valori di soglia indicati dalla normativa regionale e, perciò, che la possibile amplificazione sismica risulta contenuta. L'applicazione dello spettro previsto dalla normativa vigente (DM 14/01/2008) risulta sufficiente a tenere in considerazione i reali effetti di amplificazione topografica<sup>8</sup>.

In conclusione, considerando che:

- secondo la classificazione sismica al 2015 il territorio comunale rientra nella classe 3 – livello di pericolosità basso
- la pericolosità sismica locale evidenzia che il tessuto urbanizzato è localizzato in un'area caratterizzata da possibili effetti di amplificazione litologica in cui il fattore di amplificazione è risultato inferiore al valore di soglia
- il territorio comunale, in passato, è stato interessato da un unico evento sismico significativo

la **pericolosità sismica** del Comune si può considerare di **livello basso**, in linea con il livello assegnato al Comune dalla classificazione di Regione Lombardia su base comunale (D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129).

**E' bene considerare però i fenomeni storici verificatisi sul territorio e i risultati della micro-zonazione sismica ed in particolare il problema della possibile amplificazione litologica che interessa l'urbanizzato.**

---

<sup>8</sup> Studio geologico comunale ai sensi della L.R. 12/05, Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, Aprile 2013



Figura 27 – Estratto Tavola 2e – Carta del pericolo sismico



### 3.4) Pericolo incidenti stradali

Il Comune di Pontoglio non presenta particolari criticità dal punto di vista del traffico veicolare; sono tuttavia evidenziate le zone in cui si sono verificati incidenti, e che, di conseguenza, possono risultare potenzialmente pericolose:

*Strade comunali:*

- Via Santa Marta, via Solferino, via Civate

*Strada provinciale SP 469*

- Via Dante, strada a maggiore incidentalità

Possiamo riassumere di seguito alcuni dati significativi che riguardano il tasso di incidentalità rilevato all'interno del territorio comunale negli anni 2000 – 2011 rilevati dalla Regione Lombardia.

Incidenti stradali nel comune di Pontoglio							
Anno	Totale incidenti	Incidenti mortali	Totale feriti	Totale morti	Mezzi pesanti coinvolti	Motocicli coinvolti	Pedoni coinvolti
2000	7	1	9	1	3	2	1
2001	11	2	18	2	1	2	2
2002	16		24		3	5	
2003	14	1	19	1		2	1
2004	10	1	12	1	4	3	
2005	11		20		1	2	
2006	5		5		1	2	
2007	11	1	12	1		2	1
2008	8		12			1	1
2009	7		12			3	
2010	6		10			2	
2011	6		8		1	3	

Tabella 12 – Elenco incidenti stradali registrati nel comune di Pontoglio negli anni 2000 – 2011.

Fonte: <http://www.dati.lombardia.it/Sicurezza/Incidenti-Stradali-in-Lombardia/q563-n2qm> - Elaborazione Weproject

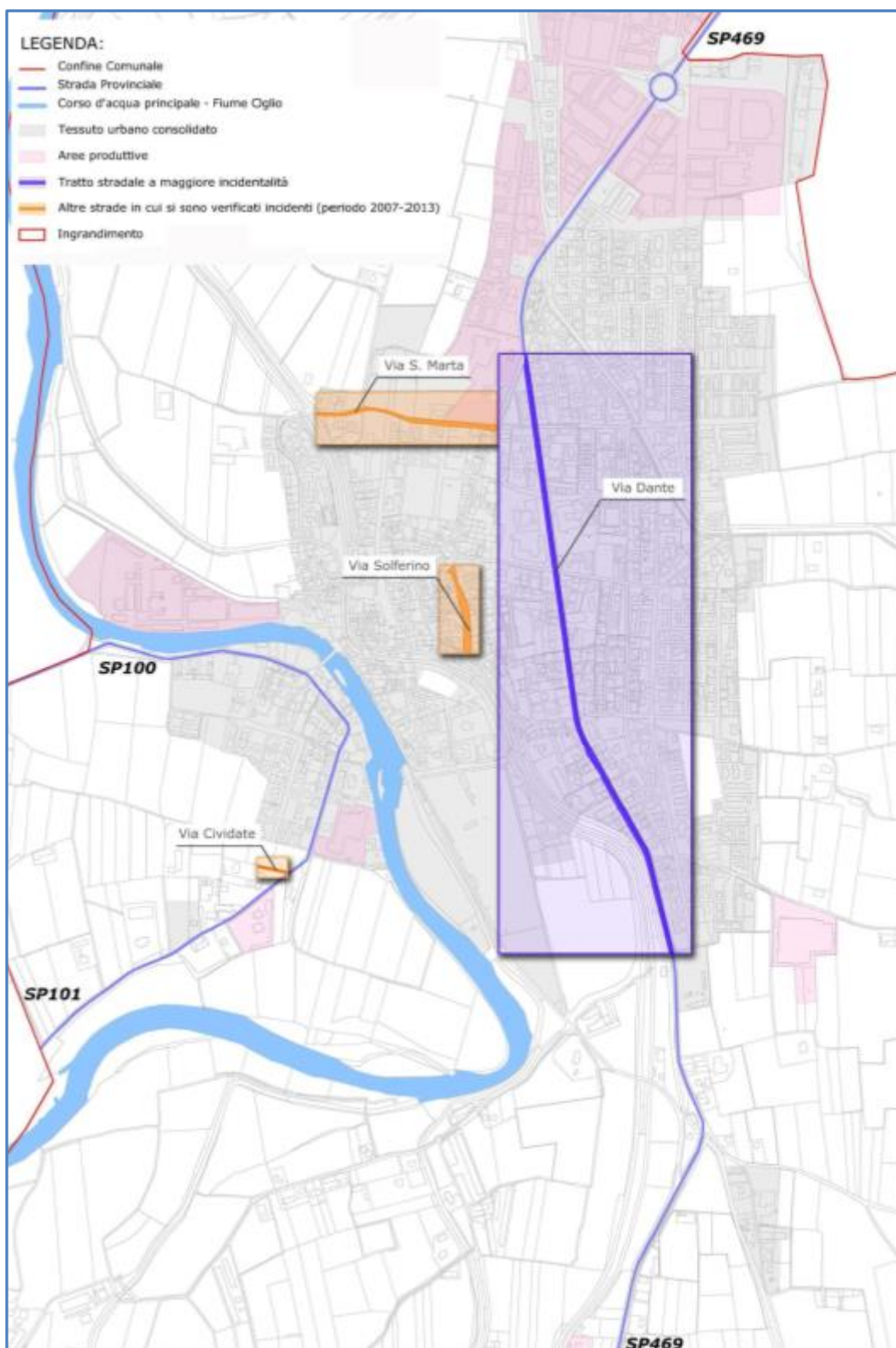


Figura 28 - Estratto Tavola 2d - Carta del pericolo incidenti stradali



### 3.5) Pericolo epidemie zootecniche

Il Comune di Pontoglio è caratterizzato dalla presenza di numerose aziende agricole che praticano attività di allevamento del bestiame; esse sono disseminate in modo sparso per il territorio. Gli allevamenti attivi nel comune di Pontoglio sono 97 in totale. Gli allevamenti principali sono quelli bovino, con 37 aziende agricole di cui la maggior parte dedicata alla produzione di carne rossa; e l'allevamento suino, con 21 aziende agricole, di cui la maggior parte destinati all'autoconsumo.

Inoltre, sul territorio comunale sono presenti allevamenti di bufali, allevamenti caprini e ovini, allevamenti avicoli, allevamenti equini, e infine allevamenti di api.

Nel dettaglio, sono presenti:

(si veda anche l'*Allegato E – Elenco Allevamenti*)

Allevamento	N°
Bovini	37
Suini	21
Equini	15
Avicoli	12
Caprini	5
Api	4
Ovini	2
Bufali	1
<b>Totale</b>	<b>97</b>

Tabella 13 - Elenco degli allevamenti nel Comune di Pontoglio – Elaborazione Weproject

Le fasce di rispetto degli allevamenti zootecnici sono quelle definite dalla tabella riportata nel Regolamento d'Igiene locale che per la Provincia di Brescia prevede:

- per le zone edificabili la distanza minima prevista è di:
  - metri 50 per gli allevamenti di tipo familiare destinati all'autoconsumo;
  - di metri 100 per gli allevamenti bovini – equini con max 100 capi;
  - metri 200 per gli allevamenti bovini – equini con max 200 capi, gli allevamenti ovini – caprini con max 250 capi, allevamenti di suini e vitelli con max 70 capi, gli allevamenti di conigli e di tipo avicolo con max 2500 capi ciascuno, ed infine gli apiari con più di 5 arnie;
  - metri 500 per gli allevamenti di cani, di animali da pelliccia e tutti gli altri tipi di allevamenti con un numero di capi superiore ai limiti specificati.
- per case isolate abitate da terzi la distanza minima prevista come fascia di rispetto è di:
  - metri 50 per tutti i tipi di allevamento (bovini – equini max 200 capi; ovini – caprini max 250 capi; suini – vitelli max 70 capi; conigli max 2500 capi; avicoli max 2500 capi)
  - metri 100 per gli allevamenti con un numero di animali superiore ai limiti specificati, gli allevamenti di animali da pelliccia, gli apiari con più di 5 arnie e gli allevamenti di cani

Le abitazioni degli addetti all'azienda debbono essere ubicate ad una distanza non inferiore a metri 20 dagli impianti di allevamento.

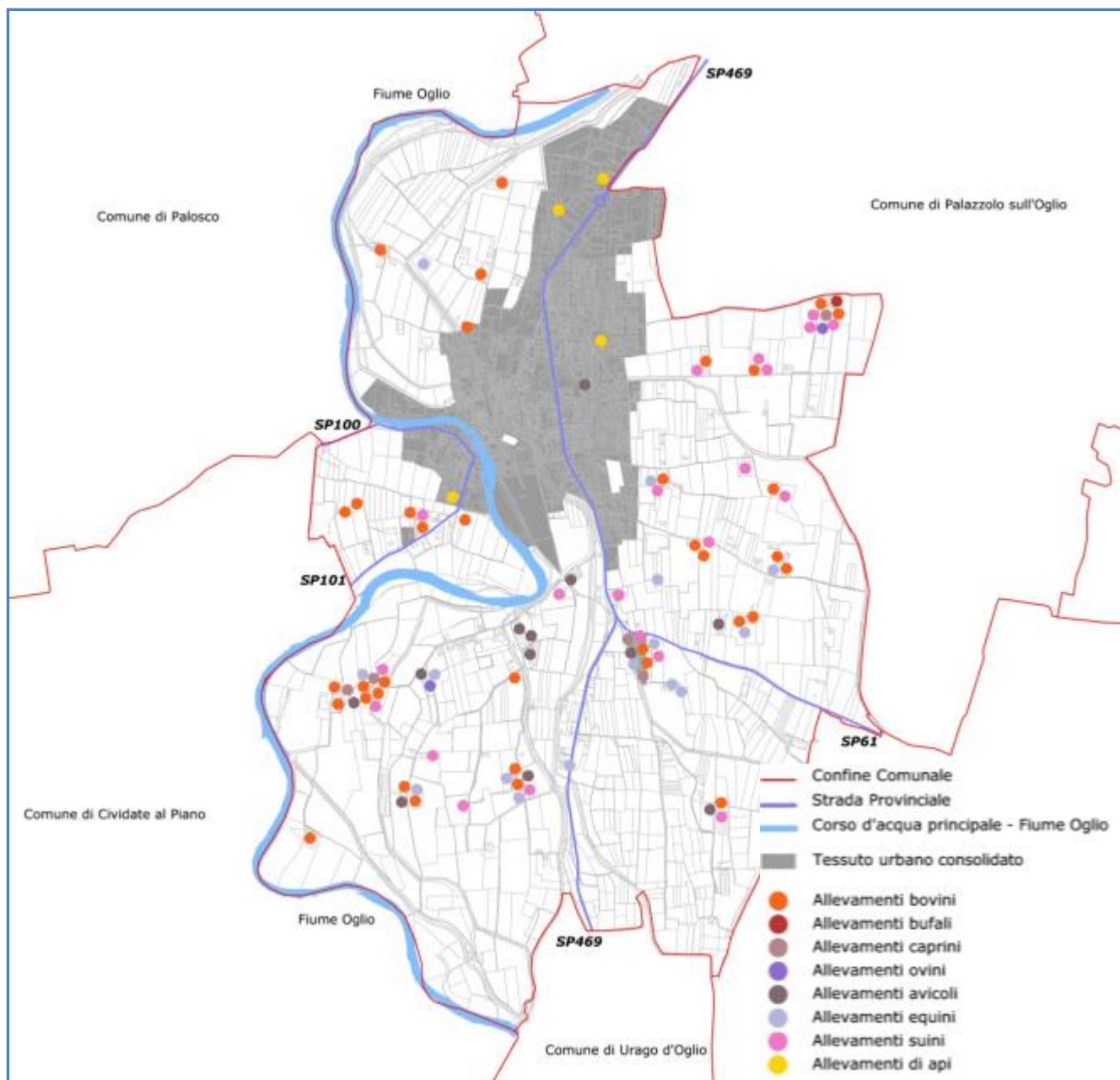


Figura 29 - Estratto Tavola 2e - Carta del pericolo epidemie zootecniche

L'attività risulta incentrata per lo più nella zona meridionale ed orientale del comune, al di fuori del centro abitato; nella zona nord si trovano sporadici allevamenti e solo alcuni vanno ad interferire con il nucleo urbano, nel dettaglio quelli relativi all'apicoltura.

Visti gli importanti numeri caratterizzanti l'attività zootecnica del territorio si è ritenuto necessario considerare anche il possibile pericolo, per la popolazione circostante, derivante da epidemie zootecniche, nel caso in cui le caratteristiche dell'agente biologico, la possibilità di propagazione e le dimensioni dei danni conseguiti siano rilevanti per il territorio.



### 3.6) Pericolo industrie a rischio

Nella Provincia di Brescia sono presenti i seguenti stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante (RIR) di cui al d.lgs. 334/99 e s.m.i. (in particolare, l'ultimo riferimento normativo è il D.Lgs 238/2005 – Seveso ter), come indicato nell'elenco messo a disposizione da Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale, aggiornato al gennaio 2015:

- Elenco stabilimenti RIR articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Brescia

Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria merce
Galvanica Pasotti Thea	Brescia	Bione	GAL
Riporti galvanici	Brescia	Brescia	GAL
Baratti di eredi Inselvini	Brescia	Brescia	GAL
Bossini	Brescia	Castenedolo	GAL
Lunikgas	Brescia	Cologne	GPL
Gsm Di Svanera & C	Brescia	Concesio	GAL
Ato Gas - Fapp	Brescia	Desenzano del Garda	GPL
Termoagricola di A. Ferrari & F.Ili	Brescia	Gambara	GPL
Brugar di Dalle Aste Roberto & C	Brescia	Gardone Val Trompia	GAL
Eurogalvano	Brescia	Lodrino	GAL
Crotti e Tognazzi	Brescia	Mazzano	GAL
L'autogas orobica	Brescia	Paderno Franciacorta	GPL
Sperry Wictor	Brescia	Palazzolo sull'Oglio	AUS
Metagalvano	Brescia	Palazzolo sull'Oglio	GAL
Liquigas	Brescia	Pian Camuno	GPL
Tecnigas	Brescia	Prevalle	GPL
Freddi Gruoup	Brescia	Sarezzo	MET
Emmegi detergents	Brescia	Trenzano	CHIN
Marvon	Brescia	Vestone	Altro
Effebiesse	Brescia	Villa Carcina	GAL
Montini Pietro & Figli	Brescia	Villa Carcina	GAL

Tabella 14 - Elenco stabilimenti RIR articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Brescia - Fonte: Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale – Elaborazione Weproject

- Elenco stabilimenti RIR articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Brescia:

Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria merce
Pelma	Brescia	Bassano Bresciano	PEL
Ibb	Brescia	Bedizzole	GAL
Caffaro Brescia	Brescia	Brescia	CHOF
Torchiani	Brescia	Brescia	AUS
Systema Ambiente	Brescia	Brescia	RIF
Gabogas	Brescia	Brescia	GPL
Benoni	Brescia	Brescia	GAL
Metallurgica San Marco	Brescia	Calcinato	MET
Acciaierie di Calvisano	Brescia	Calvisano	MET
Trafilerie Carlo Gnutti	Brescia	Chiari	MET
Bozzoni Pietro Giuseppe & C	Brescia	Collebeato	GAL
Sanimet	Brescia	Flero	GAL
Fabbrica d'armi Pietro Beretta	Brescia	Gardone Val Trompia	GAL
Feralpi siderurgica	Brescia	Lonato	MET
Italchimici	Brescia	Lumezzane	DEP
Rdv	Brescia	Lumezzane	MET
Piombifera italiana	Brescia	Maclodio	GAL
Finchimica	Brescia	Manerbio	CHOF
Bozzoli	Brescia	Marcheno	MET



Bossini	Brescia	Montichiari	GAL
Stefana	Brescia	Ospitaletto	MET
Nord Zinc	Brescia	San Gervasio Bresciano	CHIN
Sicrom	Brescia	Visano	GAL
Gabogas	Brescia	Vobarno	GPL

Tabella 15 - Elenco stabilimenti RIR articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Brescia - Fonte: Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale – Elaborazione Weproject

Nel **Comune di Pontoglio non sono presenti industrie a Rischio di Incidente Rilevante** né secondo l'Elenco di stabilimenti RIR art.8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. né secondo l'Elenco di stabilimenti RIR articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i..

Si segnala, però, così come indicato anche nel rapporto Ambientale della VAS del Pgt e previo confronto con l'ufficio tecnico comunale, che alcune aziende potrebbero avere un impatto ambientale rilevante:

- Vega oil in via per Palazzolo, n. 47
- Ex Manifattura Pontogliese ora 1883 Pontoglio S.P.a in via Industria, n. 3
- Fucinatura Pontogliese in via Chiari, n. 14
- Lubrixia s.r.l. (Ex Delta Petroli) in via Dante alighieri, n. 111
- Vercam s.r.l. in via Palazzolo, n.29

Stabilimento	n.	Data	Curatore
Delta Petroli s.r.l.	205	20/07/11	Dr. Antonio Giovanni Grassi

Tabella 16 - Elenco fallimenti 2011 Fonte: <http://www.vertenzebrescia.it/informazioni-utili/fallimento/fallimenti-2011>

Di seguito si riportano alcuni dati significativi riguardanti le cinque aziende:

Vega oli	
Settore attività	Lubrificanti - produzione e commercio
Sede operativa	Via per Palazzolo,47
Telefono/Fax	0307470423/0307470412
e-mail	n.d.
Indirizzo internet	n.d.
Industria soggetta ad AIA	no
Ex Manifattura pontogliese ora 1883 pontoglio S.p.a	
Settore attività	Azienda tessile si occupa di tessitura, tintura, stampa, finissaggio e controllo
Sede operativa	Via Industria, 3
Telefono/Fax	030 7479511 - FAX – 030 7470761
e-mail	pontoglio@pontoglio.it
Indirizzo internet	www.pontoglio.it
Industria soggetta ad AIA	si
Fucinatura Pontogliese di Brignoli Giacomo & C.N.S.C.	
Settore attività	Ditta specializzata nello stampaggio di metalli a caldo
Sede operativa	Via Chiari, 14
Telefono/Fax	030.737058 – FAX – 030.7471707
e-mail	rinaldobri@gmail.com
Indirizzo internet	www.stampaggioacciaioacaldo.com
Industria soggetta ad AIA	si
Lubrixia s.r.l. (ex Delta Petroli)	
Settore attività	Ditta specializzata nella produzione di lubrificanti
Sede operativa	Via Dante,111
Telefono/Fax	0307376390
Industria soggetta ad AIA	no

Vercam s.r.l.	
Settore attività	Ditta specializzata nella verniciatura industriale
Sede operativa	Via Palazzolo,29
Telefono/Fax	0307050224/030715043
e-mail	vercam@vercam.it
Indirizzo internet	www.vercam.net/
Industria soggetta ad AIA	no

Tabella 17 – Dati aziende a rischio potenziale nel comune di Pontoglio. Fonte: siti web delle aziende – Elaborazione Weproject

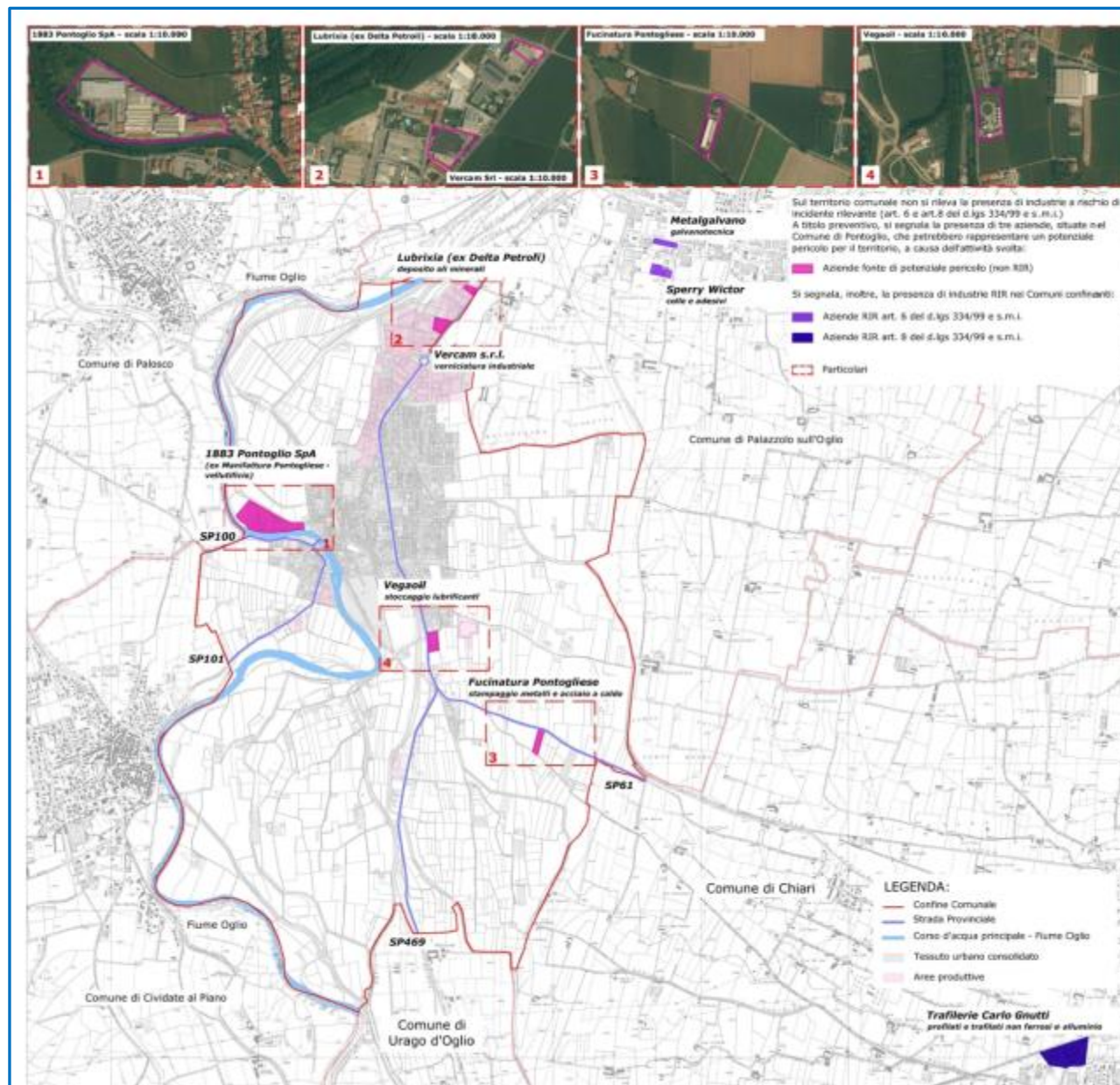


Figura 30 – Estratto della Tavola 2f Pericolo industrie RIR dove sono state localizzate all'interno del comune di Pontoglio cinque aziende non classificate RIR ma causa di un potenziale rischio

Nei Comuni confinanti a quello di Pontoglio sono inoltre presenti Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante. Si segnalano quindi:

- Sperry Wictor, via Gardale n. 24, Palazzolo sull'Oglio (<http://www.sperrywictor.com/it/>)
- Metalgalvano, via Gardale1° traversa n. 24, Palazzolo sull'Oglio (<http://metalgalvano.it/>)
- Trafilerie Carlo Gnutti, via San Bernardino, 23/A, Chiari (<http://www.gnuttichiari.it/>)



#### 4. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

L'analisi del tessuto urbanizzato permette di individuare alcuni elementi specifici caratterizzanti il territorio comunale che è fondamentale conoscere nel caso si verifichi un evento calamitoso, perché sono utili per affrontare o gestire l'emergenza o perché potrebbero creare ulteriori difficoltà nel caso si verificasse un evento calamitoso.

##### 4.1 Strutture critiche

Le strutture vengono definite critiche in base alle loro caratteristiche fisiche e alla funzione che ricoprono. Esse comprendono le strutture vulnerabili e quelle che, per la funzione che svolgono, presentano un'esposizione sicuramente elevata, perché utilizzate da molte persone contemporaneamente e/o da particolari categorie di persone come bambini, anziani, diversamente abili. Viene riportato di seguito l'elenco degli edifici presenti nel territorio comunale giudicati particolarmente critici nel caso di eventi di tipo calamitoso e il relativo codice per l'identificazione sulla cartografia. Gli edifici dell'elenco dovranno essere soggetti a particolari verifiche e controlli in tempo di pace e dovranno ricevere i primi soccorsi in tempi rapidi durante l'emergenza.

CODICE	Struttura critica	Utenti	Superficie	Indirizzo	Telefono	Proprietà
C1	Micronido	Max 10 bambini		Via Industria,5	Tel. 3665327159	Privato
C2	Asilo Nido – Associazione AGE	Max 5 bambini		Via Dante Alighieri	Tel.035901418 Fax 035901435	Privato
C3	Palestra c/o scuola materna	n.d.	723,04 mq	Via Dante Alighieri		Ente pubblico
C4	Scuola per l'infanzia "Tommaso Bertoli"	n.d.	8735,51 mq	Via Dante Alighieri,22	Tel./Fax. 030 737053	Pubblico
C5	Scuola primaria "ai caduti"	n.d.	5926,15 mq	Via Dante Alighieri,24	Tel./Fax. 030737048	Pubblico
C6	Scuola secondaria di primo grado "S.d'Acquisto"	n.d.	8514,16 mq	Via Dante Alighieri	Tel./Fax. 030 737053	Pubblico
C7	Chiesa parrocchiale di S.Maria Assunta	n.d.	1243,66 mq	Piazza Manenti,5	Tel. 030.737029	Ente Religioso
C8	Chiesa di Sant'antonio	n.d.	91,37 mq	Via S. Antonio		Ente Religioso
C9	Chiesa Don bosco	n.d.	685,3 mq		Cellulare Parroco 3392156376 Telefono curato 030737071	Ente Religioso
C10	Cinema/teatro – Oratorio Don Bosco	n.d.		Via Roma		Ente Religioso
C11	Centro di assistenza per anziani Villa Serena	123	7785,6 mq	Viale G.Orizio 17	Tel. 030737155	Privato
C12	Biblioteca	n.d.		Via Trieste 9	Tel. 0307471178 Fax. 0307479228	Pubblico

Tabella 18 – Elenco strutture critiche presenti sul territorio comunale di Pontoglio

L'elenco delle persone non autosufficienti è conservato e tenuto aggiornato dall'Ufficio Servizi Sociali.

Lo stesso non è riportato nel presente atto in adempimento alla vigente normativa sulla tutela della privacy.

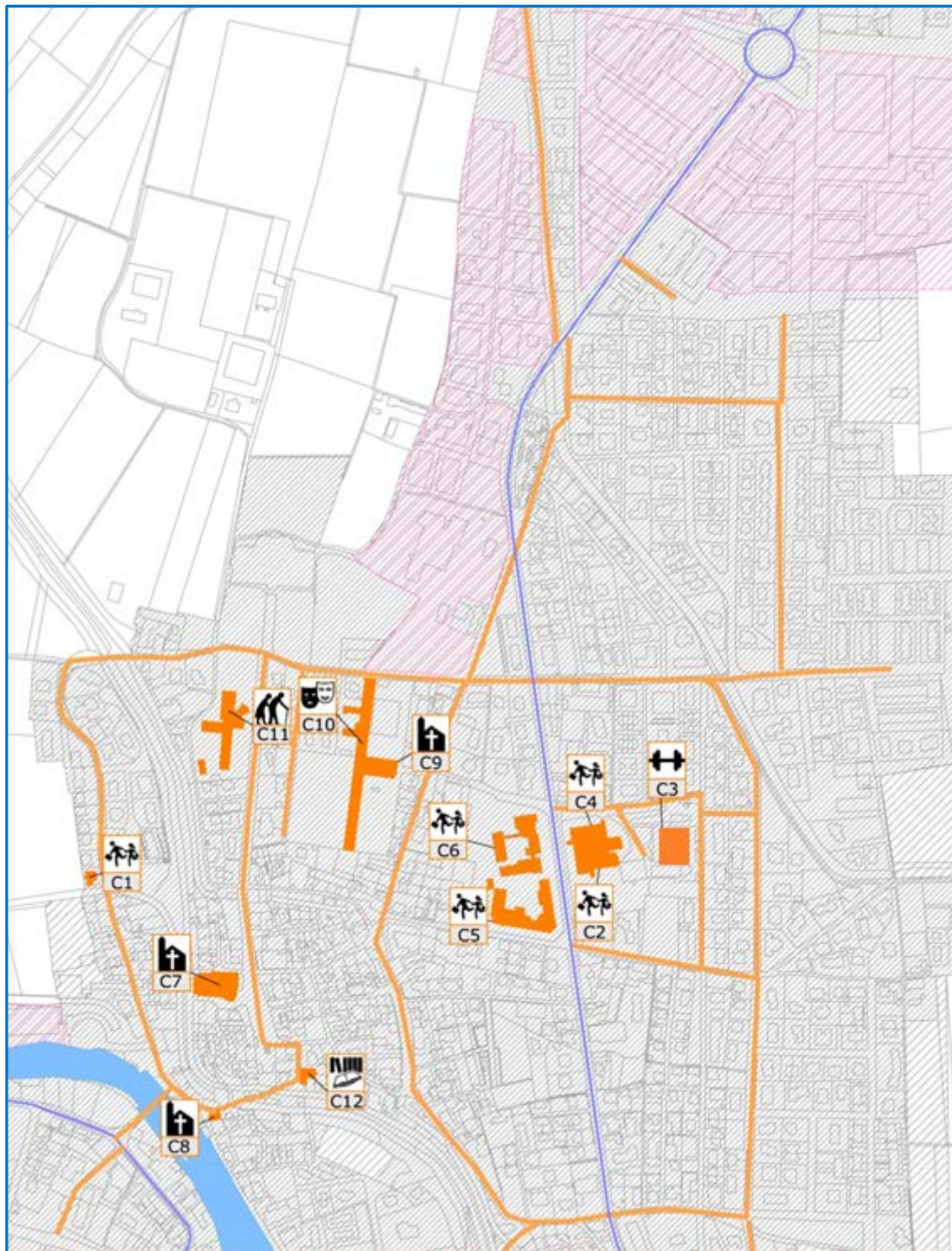


Figura 31 - Estratto Tav.3a - Carta del sistema insediativo - particolare delle strutture critiche situate nel centro abitato



## 4.2 Strutture strategiche

Si considerano strategiche le strutture indispensabili per affrontare l'emergenza, per superarla e per tornare alla normalità. Per la definizione di tali elementi, un valido riferimento è dato dalle "Linee guida Augustus" (1997) e dalla Legge 225/1992, nelle quali vengono elencate le strutture operative che devono essere attivate in caso di evento calamitoso, le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza e le strutture di comando e controllo.

Le strutture strategiche e gli edifici con funzioni utili in caso di emergenza, presenti sul territorio comunale, sono (viene indicato anche il codice per l'identificazione sulla cartografia):

CODICE	Struttura strategica	Funzione	Indirizzo	Telefono
S1	Municipio – Polizia Locale	- Municipio, uffici: Segreteria e Affari Generali – Protocollo; Servizi alla persona; Servizi Demografici; Settore Tecnico Ragioneria; Personale; Tributi - Polizia Locale - Sede COC*	Piazza XXVI Aprile, 16	Tel. 030 7479200
S2	Posta	Ufficio postale	Via G. Orizio, 12	Tel. 030 7470822
S3	Poliambulatorio medico	Ambulatorio medico: rotazione di 4/5 medici -Assistenza infermieristica -Cardiologia - Ortopedia - Endocrinologia Dietologia –Nutrizione- Medicina legale -Test intolleranze - Tecarterapia - Massoterapia	Via G. Orizio, 18	Tel. 0307376429
S4	Ambulatorio medico	Di Noto Ferdinando Tranchida Michele Danilo Mauro Fausti Rosaria	Vicolo Banzolini 11/B	Tel. 030 737 6463/ 030 7470104 <b>Guardia Medica:</b> 030 734268
S5	Ambulatorio medico	Frigeni Roberto	Via G.Orizio, 4	Tel. 030 737521
S6	Farmacia	Farmacia: fornitura di medicinali richiesti; i farmacisti sono in grado di effettuare interventi di primo soccorso.	via Fleming, 3	Numero verde: 800231061
S7	Sede Avis	Sede Avis – Donatori di sangue	Via della Brusada,94	Tel. 030 737511/3488085015 Fax. 030 737033
S8	Sede C.R.I	Sede volontariato e donatori di sangue	Via Dante Alighieri	Tel. 0307376114/338894 9490 Fax. 030 7470999
S9	Sede 118	Gruppo volontari Pronto Soccorso	Via G.Orizio, 17	Tel. 030 737511/ 3488085015 Fax 030737033
S10	Protezione Civile	Gruppo comunale della Protezione Civile – Supporto per la regolamentazione della viabilità in occasione di eventi particolari quali gare ciclistiche, podistiche o manifestazioni di vario genere -Interventi di prevenzione ed assistenza in occasione di evacuazioni scolastiche -Monitoraggio settimanale del territorio onde prevenire e segnalare situazioni potenzialmente pericolose.	Via S.Martino, 2	Tel. 348 5290970 fax 030 737185

Tabella 19 – Elenco strutture strategiche presenti sul territorio comunale di Pontoglio

\*in alternativa, in caso di inagibilità del Municipio, la sede COC viene istituita nella segreteria della scuola secondaria di primo grado (C6)

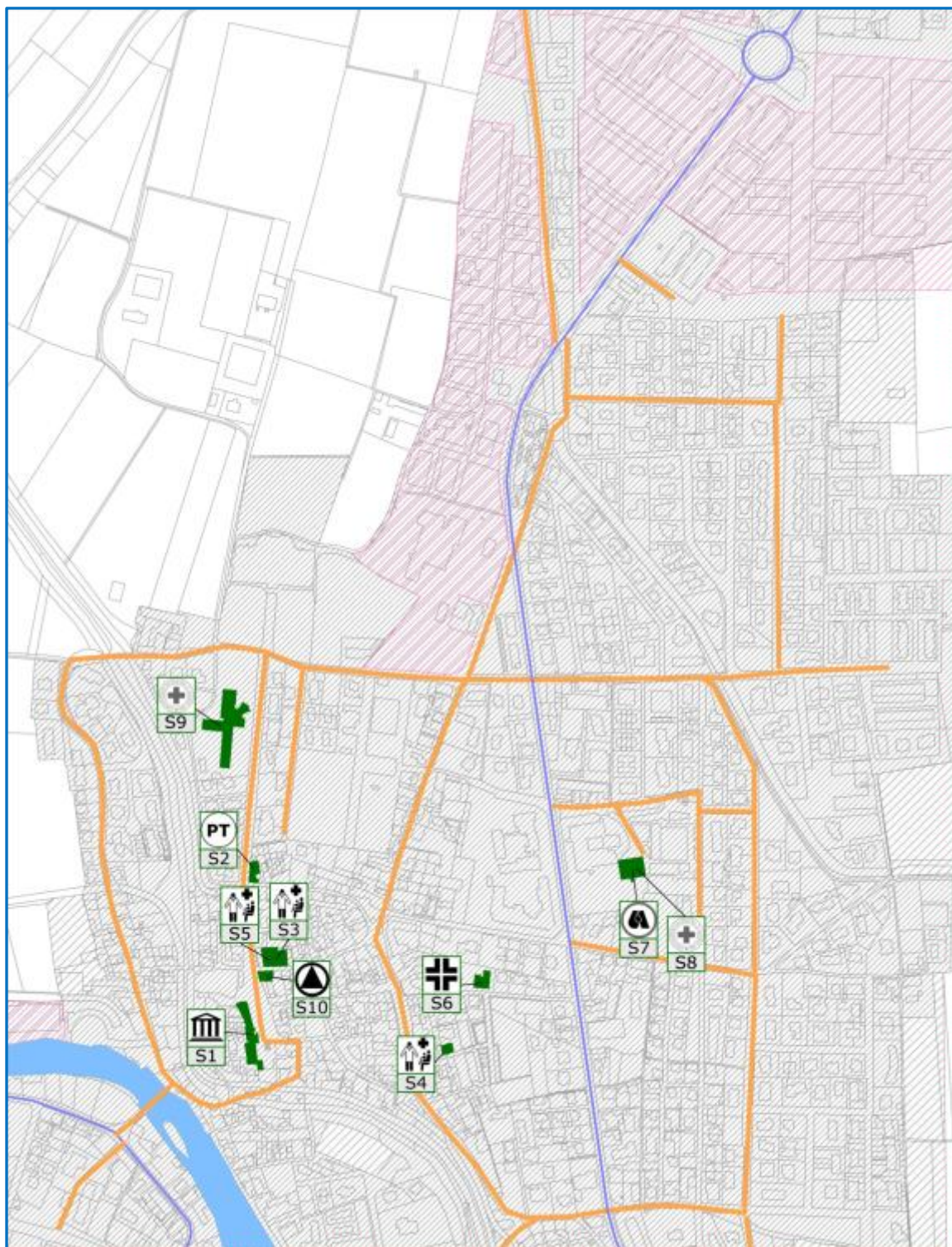


Figura 32 – Estratto Tav.3a - Carta del sistema insediativo: particolare delle strutture strategiche situate nel centro abitato

Sul territorio del Comune di Pontoglio **non è presente alcuna struttura ospedaliera**, per questo motivo il comune fa riferimento alla struttura ospedaliera del Comune di Chiari.



La struttura sanitaria di riferimento è, perciò:

- **Azienda ospedaliera**  
- AZIENDA OSPEDALIERA MELLINO MELLINI  
viale Mazzini n.4 – 25032 Chiari (Bs)  
CALL CENTER REGIONALE: 800638638  
Centralino 03071021 - URP 0307102306  
*Distanza da Pontoglio: circa 9 km*  
*Presenza pronto soccorso: si*

Il Comune di Pontoglio appartiene al seguente **distretto ASL**:

- ASL – Distretto n.6 Monte Orfano  
- Sede: Lungo Oglio C. Battisti, 39 - Palazzolo sull'Oglio  
- Responsabile: Dr.ssa Rosanna Romano  
Telefono: 030.7007645 / Fax: 030.7007629  
E-mail: Direzione.DGD4@aslbrescia.it  
Note: Abitanti nel distretto 59.314 (al 31/12/2014)  
Elenco dei comuni: ADRO, CAPRIOLO, COLOGNE, ERBUSCO, PALAZZOLO SULL'OGGIO, PONTOGLIO

Il **distretto veterinario** di Pontoglio è:

- ASL – Distretto Veterinario n.4  
-Sede: Cascina Basciarelli, Località Piscine - Rovato  
-Responsabile: Dr. Luciano Cavagnini  
Telefono: 030.7007263 / 260 Fax 030.7007256 ricevimento telefonico: dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 17.00  
E-mail: distrvet.rovato@aslbrescia.it

Il Comune di Pontoglio per i seguenti servizi, non presenti sul proprio territorio, fa riferimento a:

- **Carabinieri**  
- Arma dei Carabinieri di Chiari  
Via Gianbattista Rota, 41, 25032 Chiari BS  
Tel. 030 701 3500 – Fax. 068098.2934  
Mail: carabinieri@carabinieri.it
- **Vigili del Fuoco**  
- Comando Provinciale VV.F. di Brescia  
Sede operativa di Brescia  
Via Scuole, 6 25128 Brescia  
Tel : 030/37191  
Mail : comando.brescia@vigilfuoco.it  
Sito web : Comando Provinciale VV.F. di Brescia
- **Corpo Forestale dello Stato**  
- Comando provinciale di Sarnico (BS)  
Tel. 035.911467 -

Si segnala, inoltre, che, secondo quanto definito dal Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Brescia, Pontoglio appartiene al **COM di Palazzolo sull'Oglio**:

COM	Indirizzo sede COM	Telefono	Fax
COM – PALAZZOLO SULL'OGGIO	Municipio di Palazzolo sull'Oglio		

Tabella 20 – COM Palazzolo sull'Oglio



### 4.3 Aree di emergenza

Le aree di emergenza (la cui definizione compare per la prima volta nelle linee guida Augustus del 1997) sono fondamentali per la gestione e il superamento dell'emergenza. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

#### Aree di attesa della popolazione

Sono i luoghi di primo ritrovo per la popolazione che viene informata sull'evento e sui comportamenti da seguire

Le aree di attesa devono avere le seguenti caratteristiche:

- area libera in zona sicura
- facilmente raggiungibile con percorso sicuro
- da usare per breve periodo

Per l'individuazione delle aree di attesa si sono scelte quelle aree che potessero contenere tutta la popolazione della zona considerata (prendendo come standard 1 mq/ab) e che fossero accessibili a tutti con percorsi sicuri. Si sono prese in considerazione principalmente solo le aree verdi, i parcheggi e le piazze, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente e quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza, garantendo la complementarità tra pianificazione territoriale e di emergenza. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Nella scelta si è tenuto conto anche della distribuzione degli edifici critici, in modo da definire aree facilmente raggiungibili dagli utenti di tali strutture, per facilitarne l'evacuazione.

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie indicativa [mq]
<b>Aa1</b>	Area parcheggio e area verde Cimitero	Via Santa Marta	7.127
<b>Aa2</b>	Area parcheggio	Via Milano	891
<b>Aa3</b>	Area verde	via Verdi	3.338
<b>Aa4</b>	Area verde	via Papa Giovanni XXIII	2.048
<b>Aa5</b>	Area verde	via De Gasperi	2.513
<b>Aa6</b>	Area verde	Via Convento e via Cividate	2.058
TOTALE			17.975
mq/abitante – valore indicativo			4,60

Tabella 21 - Elenco aree di attesa presenti sul territorio comunale

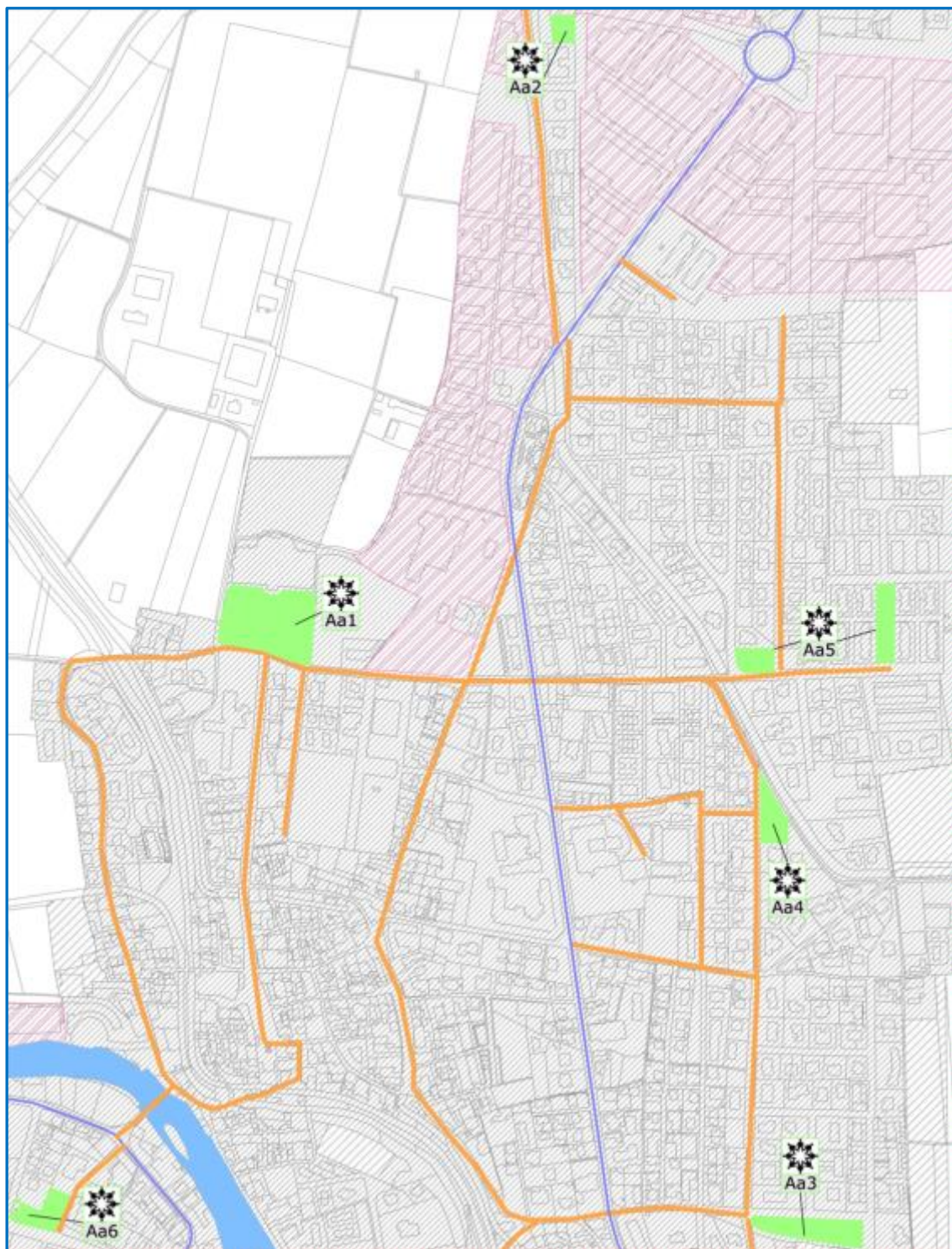


Figura 33 – Estratto Tav.3a - Carta del sistema insediativo: particolare delle aree di attesa situate nel centro abitato



### Aree di ricovero della popolazione

Sono strutture coperte o aree in cui sono allestite tende e roulotte in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita da un evento calamitoso.

Hanno le seguenti caratteristiche:

- zona sicura e pianeggiante
- vicino alle vie di comunicazione
- dotate di servizi essenziali
- da usare almeno per diversi mesi
- raggiungibili in sicurezza anche da mezzi di grandi dimensioni
- vicine a spazi liberi per eventuale ampliamento
- non vicino alle aree di ammassamento dei soccorritori

Per calcolare la popolazione insediabile si è preso come riferimento lo standard segnalato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2005 che stabilisce una superficie di almeno 45 mq/ab (spazio complessivo per persona inclusi i servizi e zone a verde).

Per l'individuazione delle aree di ricovero si sono prese in considerazione solo le aree verdi e i centri sportivi, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente, quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza (garantendo la complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza) e dotate dei servizi minimi essenziali. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

In base alle considerazioni sopra esposte si sono individuate le seguenti aree di ricovero:

Area di ricovero	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Ar1	Parcheggio e area verde	Via G. di Vittorio	19.200
Ar2	Palazzetto dello Sport	via Piave, 13	3.866
Ar3	Campo sportivo parrocchiale + campi coperti	Via Santa Marta	8.400 (ca.1.200mq coperta)
Ar4	Area parcheggio scuole medie	Via Don Ettore Merici	964
Ar5	Parcheggio e area verde (verrà acquisito dal Comune a breve)	Vicolo Banzolini	3.200
TOTALE			35.630
n. indicativo abitanti ospitabili nelle aree di ricovero (standard 45 mq/ab)			417,25

Tabella 22 - Elenco aree di ricovero presenti sul territorio comunale

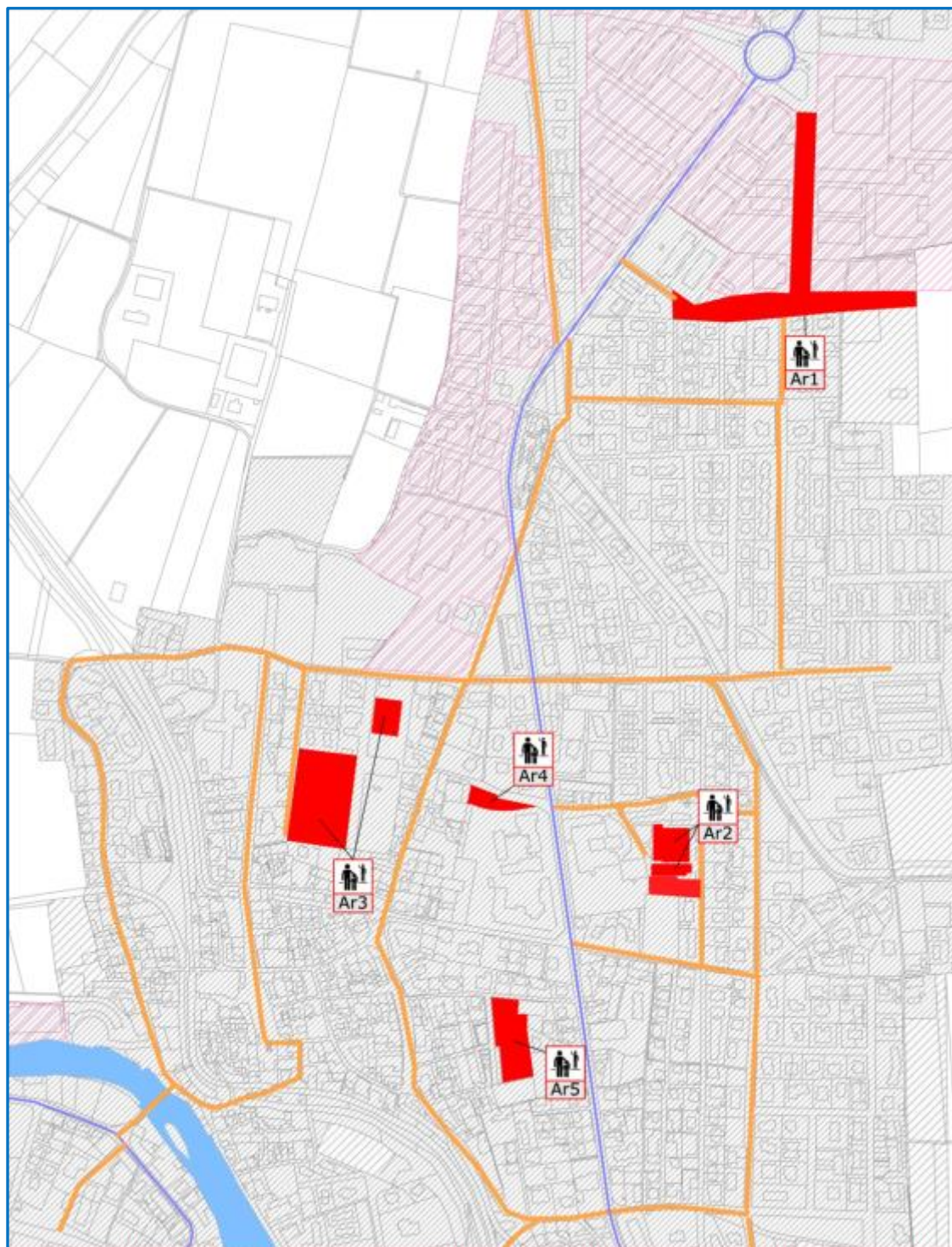


Figura 34 – Estratto Tav.3a - Carta del sistema insediativo: particolare delle aree di ricovero situate nel centro abitato

### Aree di ammassamento

L'area di ammassamento per i soccorritori di riferimento per il COM di Palazzolo sull'Oglio, a cui appartiene Pontoglio, è situata nel Comune di Chiari:

Area di ammassamento	Superficie	Fondo	Delimitazioni e ostacoli	Illuminazione
<b>Centro sportivo di Via SS Trinità – Chiari</b> (parcheggi, campi da gioco, palasport, spogliatoi e aree verdi) <b>Accessi da via Pontoglio e da SS BS 11</b>	65800 mq	Asfalto e erba	Delimitazioni: recinzioni, muri perimetrali, cancelli Ostacoli: elementi divisorii tra le aree ed alberi	Si
				Acqua
				Si
				Elicottero
				Si

Tabella 23 – Aree di ammassamento per i soccorritori del COM DI Palazzolo sull'Oglio. Fonte: Piano di emergenza provinciale della Provincia di Brescia. Elaborazione Weproject

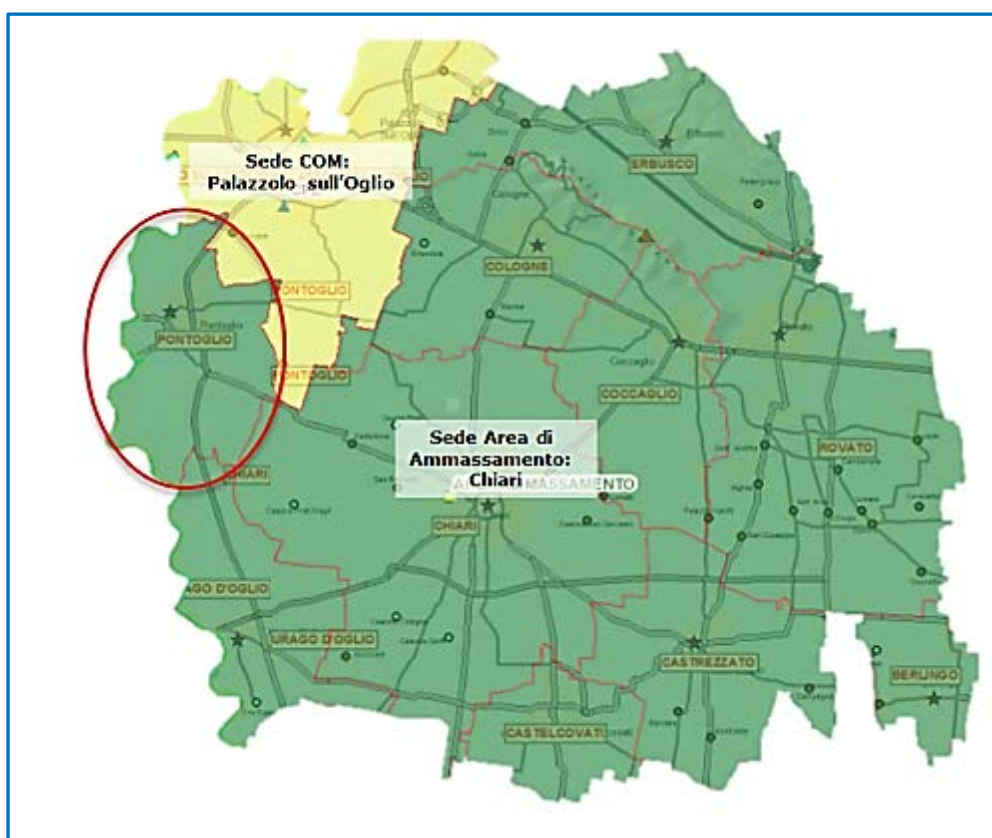


Figura 35 – COM Palazzolo sull'Oglio – in rosso è evidenziato il comune di Pontoglio

#### 4.4 Strutture ricettive

In caso di emergenza è possibile utilizzare per il ricovero della popolazione, anche le strutture ricettive presenti sul territorio, stipulando apposite convenzioni con i gestori.

Nel Comune di Pontoglio non sono presenti strutture ricettive; in caso di necessità, perciò, sarà necessario contattare strutture situate nei Comuni limitrofi.



#### 4.5) Elisuperfici

Sul territorio comunale non sono presenti superfici ufficialmente riconosciute.

Si riporta comunque, di seguito, l'elenco delle **avio-elisuperfici omologate gestite dall'ENAC** (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) **in attività sul territorio della Provincia di Brescia**:

Tipo	Nome	Città	Indirizzo	Gestore/i
A	CARZAGO RIVIERA	Carzago Riviera	Via Marconi e	Sorlini Luciano
A	EROMA	Lonato	Località Madonna della Scoperta	Prandi Tiziana
A	PADENGHE	Moniga del Garda	Località Balosse di Padenghe	Di Vinci Bruno
A	PRADELLE	Torbole Casaglia	Via Prodel 3	Marchini Renato
A	SANTA LUCIA	Comezzano/Cizzago	Via Rudiana 6	Chitto Gianluigi
A	SILVIO SCARONI	Bedizzole	Via Badia (Loc.Magri)	Savoldi Gaudenzio
A	VOLARE ONLUS	Ghedì	Strada comunale della costa	Gritta Claudio
E	B M A	Montichiari	Via Campagna di Brescia 6	Bosio Pietro
E	ELI FLY H1	Esine	Via Casa Bianca 2	Comensoli Francesco
E	ELI FLY H1	Esine	Via Casa Bianca 2	Comensoli Francesco
E	ELIMAR FIERA DI BRESCIA	Brescia	Via Caprera 3	Massoletti Carlo
E	Fondazione Poliambulanza Istituto Ospedaliero Brescia	Brescia	Via Bissolati 57	Dioni Stefano
E	Ospedale di Esine	Esine	Via Manzoni 142	Za francesco
E	Spedali Civili	Brescia		Orlando Riccardo

Tabella 24 - Censimento delle Avio-Elisuperfici in Provincia di Brescia 2015 (fonte ENAC)

**Regione Lombardia**, secondo il **D.G. Sicurezza, protezione civile e immigrazione Circolare regionale 29 giugno 2015 - n. 6**, mette a disposizione **4 elicotteri in totale**, dislocati nelle basi operative (permanente e supplementari) di Regione Lombardia nei tempi e con le modalità previste dal Capitolato Speciale d'Oneri regolante il servizio così riassunti:

-base permanente: **Vilminore di Scalve (BG)** - 1 elicottero per tutto l'anno;

-basi supplementari: **Lurate Caccivio (CO) – Talamona (SO) – Cassano Magnago (VA)** - 1 elicottero per ogni singola base nei periodi previsti dal Capitolato Speciale d'Oneri e disposti dalla Struttura Gestione delle Emergenze.

Gli elicotteri sono disponibili per il **servizio Antincendio boschivo e Protezione civile dall'alba al tramonto**; non essendo abilitati al volo notturno strumentale deve essere garantito il loro rientro in base entro un orario stabilito.

La Centrale Operativa Regionale del Corpo Forestale dello Stato ha sede nel Comune di Curno (**C.O.R. 1515 di Curno**).

#### **Attività per cui possono essere utilizzati gli elicotteri regionali**

A norma dell'art. 3 del Capitolato Speciale d'Oneri regolante il servizio da svolgersi a mezzo di elicotteri in ambito di Protezione civile per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi nel territorio regionale della Lombardia, gli elicotteri potranno essere utilizzati per le attività riassunte nella tabella di seguito riportata:



CODICE	ATTIVITA'
A	Prevenzione/estinzione Incendi boschivi (ricognizioni di verifica e spegnimento)
B	Trasporto personale (squadre A.I.B. – squadre elitrasportate – tecnici manutenzione infrastrutture regionali – personale regionale)
C	Sopralluoghi tecnici urgenti a seguito di fenomeni calamitosi e per attività di Protezione civile e di soccorso
D	Corsi di formazione in ambito di Protezione civile e Antincendio boschivo
E	Esercitazioni A.I.B. o esercitazioni programmate con Regione Lombardia
F	Verifica, ripristino/manutenzione reti radio regionali e reti tecnologiche di proprietà regionale
G	Ricerca dispersi previa specifica richiesta autorità competente
H	Interventi tempestivi ed efficaci finalizzati alla gestione di situazioni emergenziali di interesse pubblico dovute a fauna selvatica problematica o dannosa definiti da normativa nazionale/ comunitaria (Direttiva 92/43/CEE - D.P.R. 8-9-1997 n. 357 - DDG 6043/2012)

Tabella 25 - Attività per cui possono essere utilizzati gli elicotteri regionali. Fonte: D.G. Sicurezza, protezione civile e immigrazione Circolare regionale 29 giugno 2015 - n. 6 – Elaborazione: Weproject

Sul **territorio di Pontoglio** non sono presenti avio-elisuperfici, ma possono essere impiegate **elisuperfici occasionali o di fortuna**. Viene così definita qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e di decollo.

L'ubicazione di tali superfici non deve ritenersi ufficialmente riconosciuta dalle autorità aeronautiche (non è necessaria l'omologazione). I requisiti delle elisuperfici occasionali o di fortuna devono essere i seguenti primari:

- Requisiti primari

- dimensione: area quadrata o circolare con lato/diametro 2 volte il fuoritutto dell'aeromobile (massima estensione delle pale all'esterno della sagoma del velivolo). per praticità potrà essere individuato almeno un quadrato di 25 m di lato o un cerchio di 25 m di diametro;
- superficie: pianeggiante (pendenza max 5%), sufficientemente dura, pulita da polvere o oggetti e detriti non visibile a distanza
- ostacoli: almeno in una direzione per il decollo posizionata controvento non devono essere presenti alberi, elettrodotti, ciminiere, tralicci, cavi aerei ed altri ostacoli rilevati.

- Requisiti secondari:

- identificazione della piazzola con la lettera H che simula il posizionamento dei pattini al suolo, quindi orientata controvento
- delimitazione, anche temporanea, con paletti che non devono superare i 25 cm di altezza, colorati di arancione;
- direzione del vento: installazione di una manica a vento posizionata in zona sicura e libera da ostacoli
- illuminazione: a corredo, ma non necessariamente, è possibile segnalare il perimetro dell'elisuperficie con luci, non orientate verso il cielo.

Nel centro abitato può essere **presa come riferimento l'area di ricovero Ar3**, previa verifica in tempo di pace che l'area sia libera da ostacoli per l'atterraggio e previo giudizio del pilota.

#### 4.6) Viabilità

La localizzazione delle vie di accesso al Comune permette di comprendere la connessione dello stesso con il territorio circostante. In particolare, identificare le strade principali, in un'ottica di pianificazione di emergenza, consente di capire quali possono essere le vie da utilizzarsi in caso di soccorso e quali siano i punti più sensibili al traffico veicolare.

Il territorio comunale, tramite le vie di accesso, sviluppa la sua relazione con il territorio esterno e permette al centro urbano di essere connesso e raggiungibile. Il Comune, infatti, non è una cellula isolata ma fa parte di un territorio e in senso più ampio di una conurbazione nel quale si inserisce in modo ragionato e sicuro.

Avere un collegamento o, ancor meglio, una rete di collegamenti efficiente con la realtà territoriale esterna è simbolo di sicurezza ed organizzazione.

Monitorare, infine, tali collegamenti, permette di individuare i punti deboli del Comune e di potenziarli incrementando o migliorando, per esempio, la rete stradale.

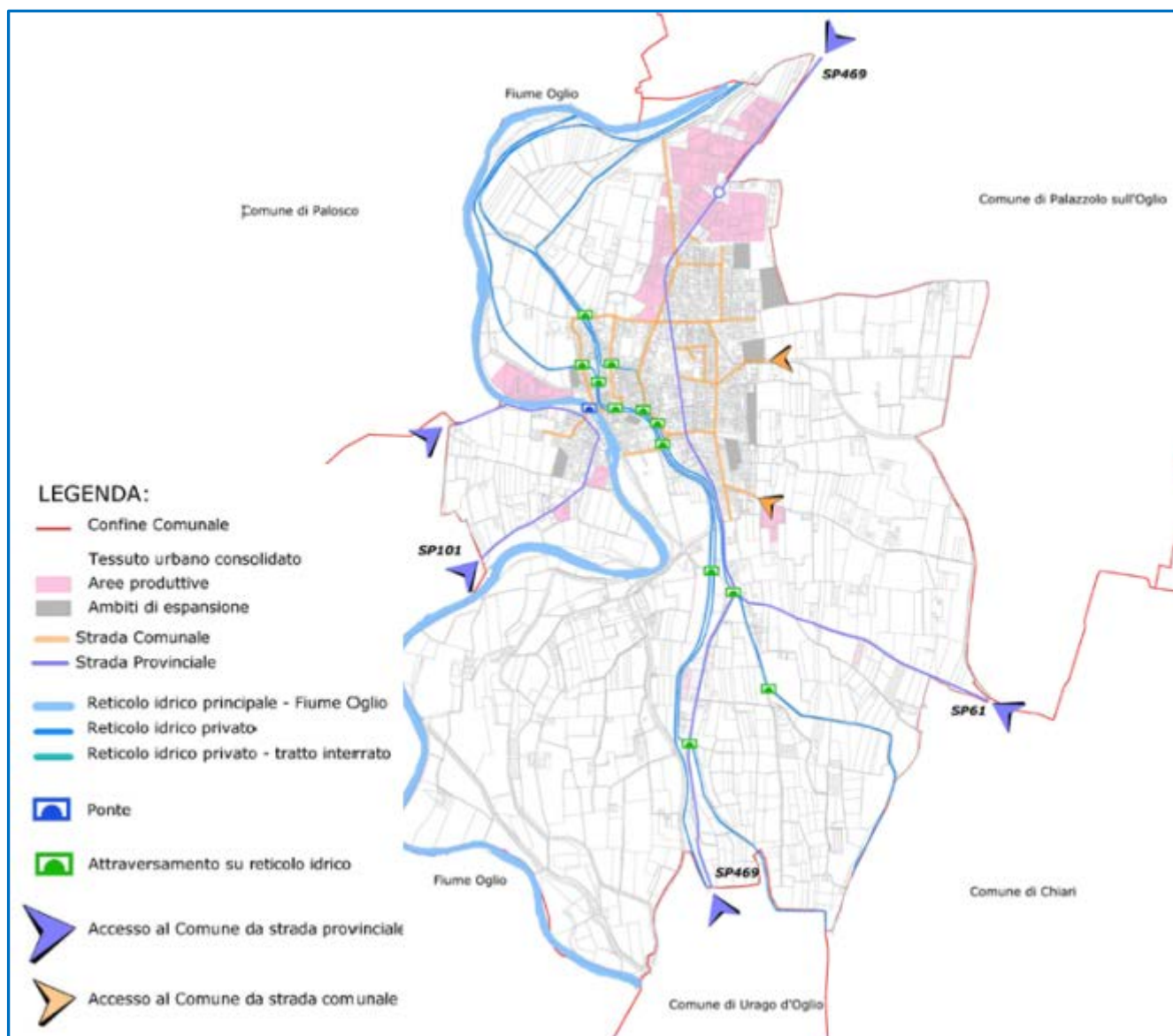


Figura 36 - Estratto Tav.3b – Carta della viabilità principale e minore



Il Comune di Pontoglio ha un assetto viario contraddistinto dalla presenza di due arterie stradali principali:

- o Strada Provinciale SP469 in direzione nord-sud
- o Strada Provinciale SP61 in direzione est-ovest

Le vie di accesso principali al territorio comunale sono:

Accessi al territorio comunale		
Accessi nord	Da Gorzere	SP649
Accessi est	Da Boscolevato	SP61 Via Brescia (strada comunale) Via G. Verdi (strada comunale)
Accessi sud	Da Cascina Testamorenò	SP649
Accessi ovest	Da Cividate al Piano e da Torre Passeri	SP 101

Tabella 26 - Accessi al territorio comunale

Oltre alla viabilità di accesso al Comune e al centro abitato, sono stati definiti anche i principali percorsi interni al centro abitato che possono essere usati come via di fuga e come collegamenti tra le varie aree e strutture strategiche. I percorsi sono riportati nella cartografia dedicata, Tavola 3b – *Viabilità principale e minore*, allegata al piano.

Il **punto di forza** dei collegamenti è che non vi è un unico accesso, perciò nel caso in cui una strada non sia percorribile è garantita un'alternativa. Le **criticità** principali sono la presenza di un unico accesso da nord, corrispondente all'entrata della strada provinciale SP649 all'interno del comune, e la presenza del fiume Oglio che può causare allagamenti in corrispondenza degli accessi nord ed est al territorio (soprattutto ostacolando l'unico punto che consente l'attraversamento del Fiume Oglio)

Si sono individuati, infine, anche ponti e attraversamenti che risultano essere elementi particolarmente critici in caso di eventi calamitosi. Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di **un solo ponte per l'attraversamento del fiume Oglio** (tramite via Industria).

#### 4.7 Lifelines

Le reti tecnologiche sono elementi importanti nella gestione dell'emergenza per un duplice motivo:

- da un lato perché costituiscono dei servizi essenziali da utilizzare, ad esempio, per l'allestimento delle aree di ricovero o durante le operazioni di soccorso;
- dall'altro perché a seguito di un evento calamitoso possono subire danni provocando ulteriori effetti negativi secondari.

Di seguito si riportano le reti dei sottoservizi attualmente disponibili per il territorio comunale.

- **Rete gas**

Il territorio comunale urbanizzato è interamente servito dalla rete del gas, nel dettaglio la rete a media pressione attraversa tutto il comune lungo una fascia centrale che si estende da nord a sud, mentre la rete a bassa pressione interessa tutto il restante territorio urbanizzato.

Nel Comune è presente un solo distributore di carburante (benzina e gasolio) TotalErg, situato nella parte nord, sulla strada provinciale SP649, precisamente in via Palazzolo, 14.

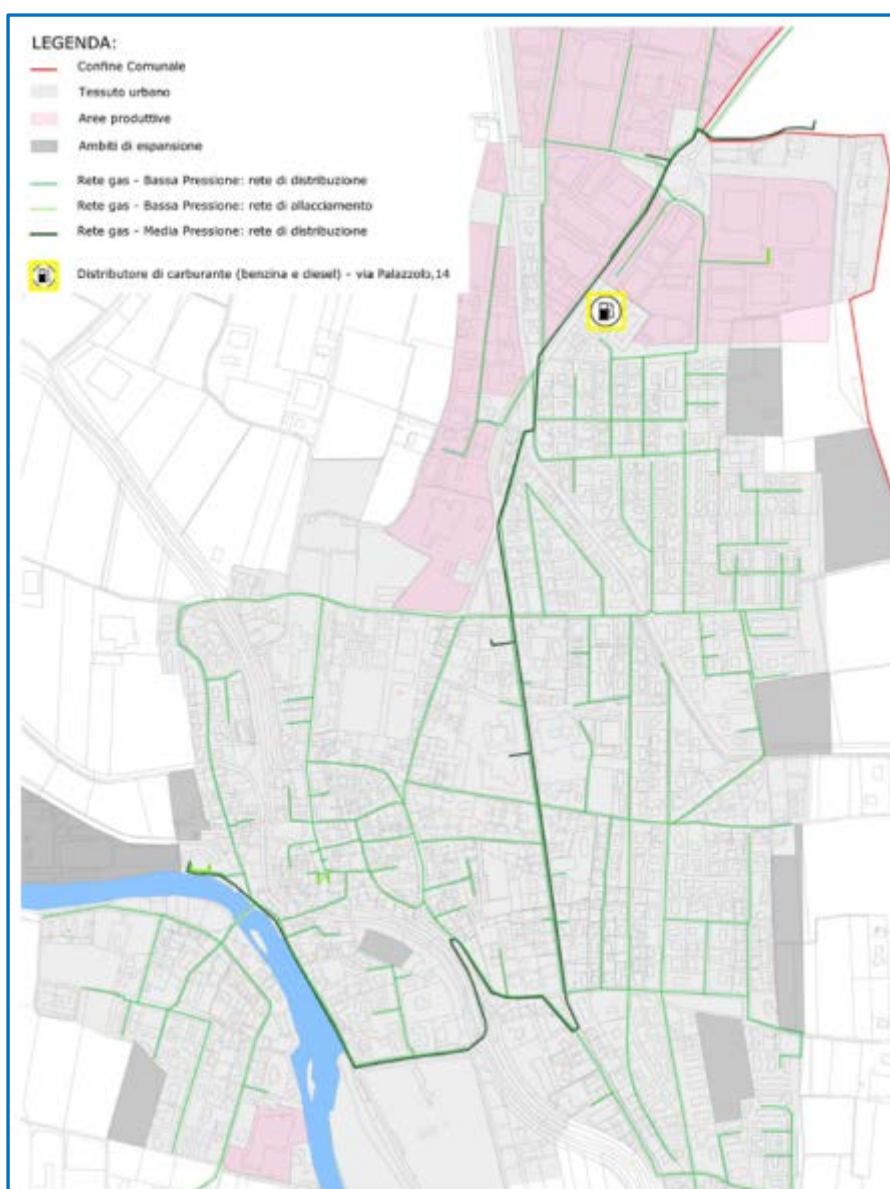


Figura 37 – Estratto Tav.03c – Lifelines Rete gas

• **Rete fognaria**

La rete fognaria presenta alcune criticità, infatti, in caso di eventi meteorologici particolarmente intensi, si verificano rigurgiti dalle tubazioni di scarico delle reti idriche urbane di via San Rocco, via De Gasperi, via Garibaldi, via Civate. La rete è principalmente costituita da fognatura mista. Solo in alcuni tratti essa è realizzata con fognature separate (acque nere e acque bianche); in corrispondenza dei tratti di fognature ad acque bianche sono presenti pozzi perdenti.

Nel territorio comunale, a sud del centro abitato, è presente un depuratore.

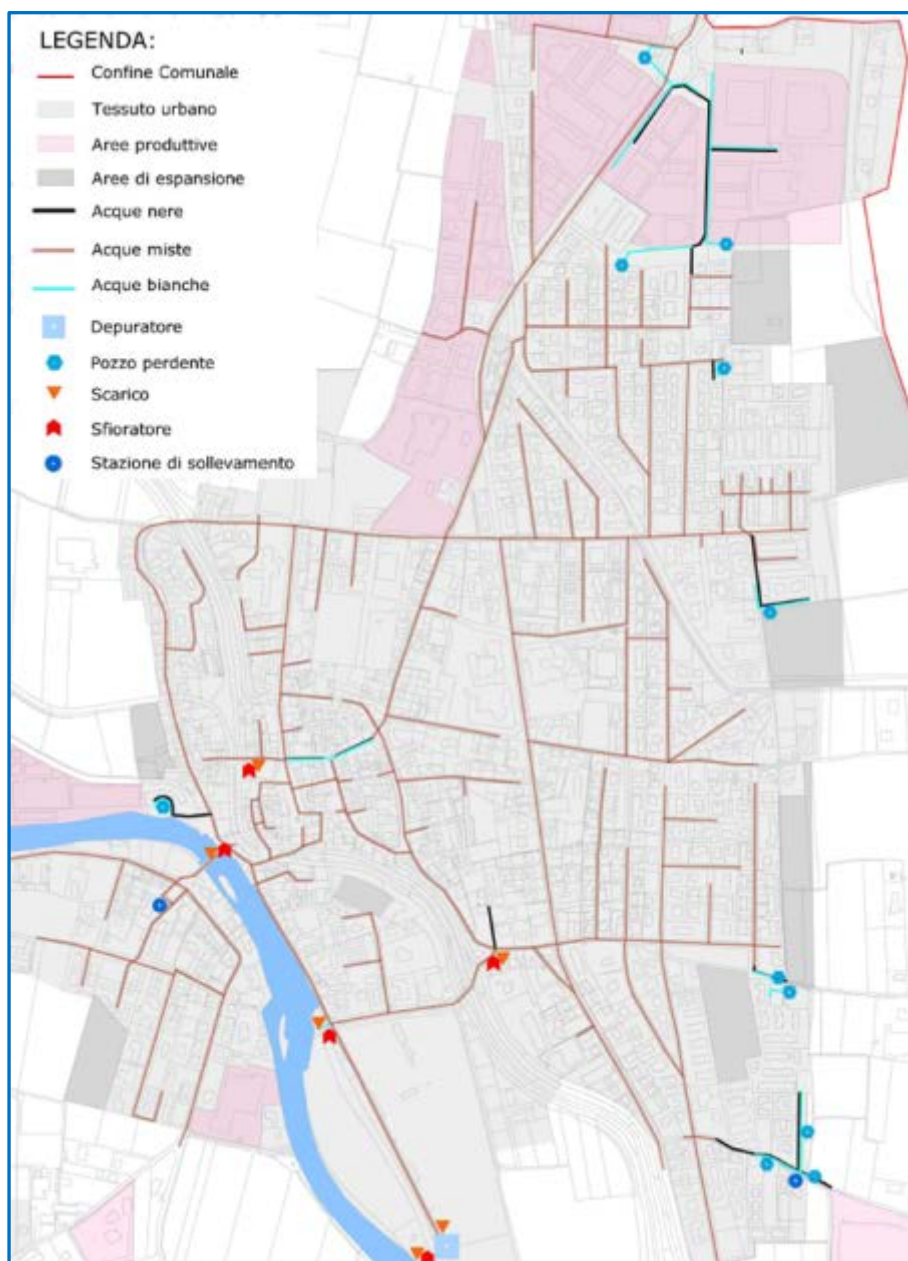


Figura 38 - Estratto Tav.03d – Lifelines rete fognaria

Comune	Lunghezza rete fognaria (km)	% rete unitaria	% rete separata	N° stazioni di sollevamento	N° scaricatori piena
Pontoglio	22,02	93	7	3	4

Tabella 27 - Dati rete fognaria del Comune di Pontoglio - Fonte: relazione Aob2 2013 - Elaborazione Weproject

- **Rete acquedotto**

La rete esistente, gestita dalla AOB2 - Acque Ovest Bresciano 2, copre interamente il centro abitato. La rete si compone anche di due pozzi e di un serbatoio. La tavola riporta, inoltre, la localizzazione degli idranti e delle fontane.

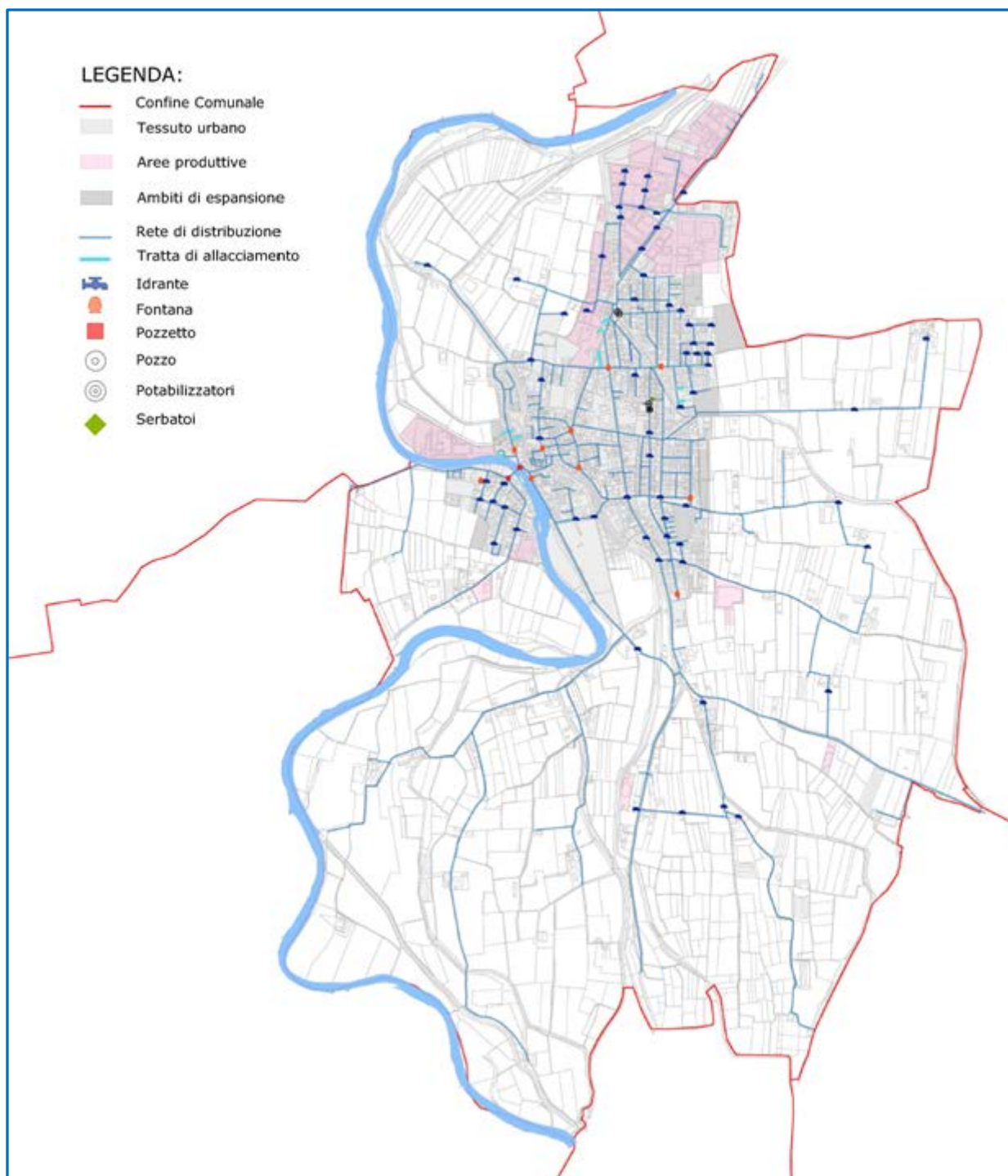


Figura 39 - Estratto Tav.03e – Lifelines acquedotto

- **Rete elettrica**

Il territorio comunale è interessato, in modo limitato, dal passaggio, nella zona nord est, di due elettrodotti:

- Elettrodotto con tensione 132 KV con lunghezza 16m;
- Elettrodotto con tensione 380 KV con lunghezza 45m.

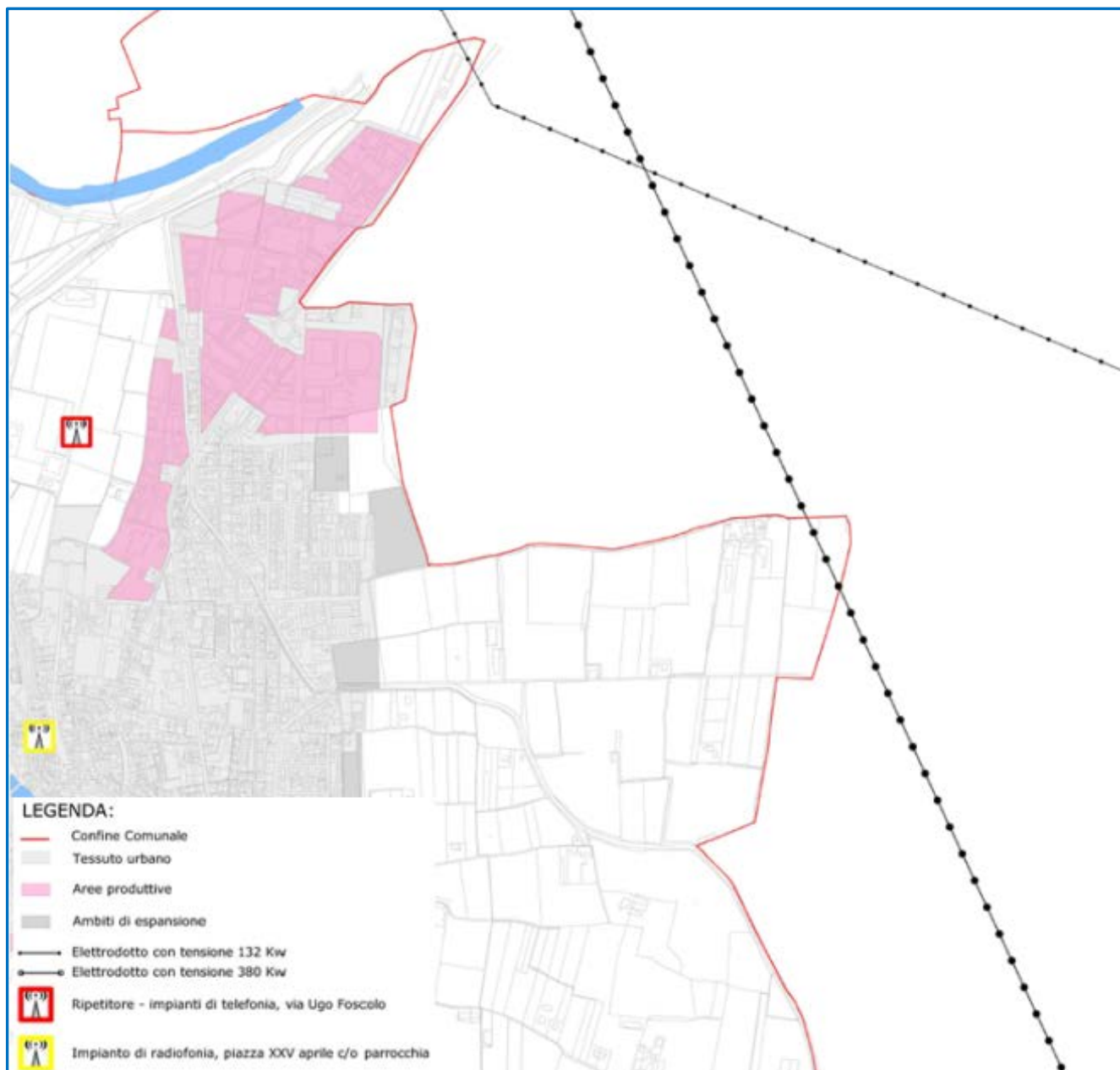


Figura 40 – Estratto Tav. 3f – Lifelines rete elettrica



Nel territorio comunale è presente un'unica infrastruttura per la telefonia, localizzata in via Ugo Foscolo, a nord del cimitero, sulla quale sono presenti i seguenti impianti:

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Ponte
Stato impianto	Acceso
Gestore	Linkem SpA
Localizzazione	via Ugo Foscolo (strada Vicinale del Cimitero) Pontoglio
Potenza (W)	≤7

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	WiFi
Stato impianto	Acceso
Gestore	Linkem SpA
Localizzazione	via Ugo Foscolo (strada Vicinale del Cimitero) Pontoglio
Potenza (W)	>7 e ≤20

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Ponte
Stato impianto	Acceso
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Localizzazione	via Ugo Foscolo (c/o piattaforma ecologica) Pontoglio
Potenza (W)	≤7

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Localizzazione	via Ugo Foscolo (c/o piattaforma ecologica) Pontoglio
Potenza (W)	>20 e ≤300

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Ponte
Stato impianto	Acceso
Gestore	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.
Localizzazione	via Ugo Foscolo (c/o cimitero) Pontoglio
Potenza (W)	≤7

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Gestore	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.
Localizzazione	via Ugo Foscolo (c/o cimitero) Pontoglio
Potenza (W)	>20 e ≤300

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Gestore	Telecom Italia S.p.A.
Localizzazione	via Ugo Foscolo (c/o piattaforma ecologica) Pontoglio
Potenza (W)	>20 e ≤300

Tabella 28 – dettaglio impianti di telefonia - Fonte: Castel Arpa Lombardia – Elaborazione Weproject



Figura 41 - Impianti di radio-telefonia a Pontoglio. Fonte: Castel Arpa Lombardia – elaborazione Weproject

Si segnala, inoltre, la presenza di un impianto di radiofonia presso la parrocchia di Pontoglio:

Impianto di radiofonia	
Tipo impianto	Radiofonia
Stato impianto	Acceso
Gestore	Assoc. EMITTENTE CATTOLICA ZONALE
Localizzazione	Piazza XXV APRILE - c/o PARROCCHIA, Pontoglio
Potenza (W)	>20 e ≤300

Tabella 29 - - dettaglio impianti di radiofonia  
Fonte: Castel Arpa Lombardia – elaborazione Weproject



## 5. SCENARI DI RISCHIO

Le caratteristiche fisiche e la memoria storica hanno permesso di individuare le tipologie di pericolo cui è soggetto il territorio del Comune di Pontoglio. Di seguito, vengono definiti gli scenari per i fenomeni calamitosi che possono verificarsi con probabilità. L'evento più probabile è stato individuato in base alla memoria storica, considerando gli eventi avvenuti nel Comune o in base alle analisi svolte per l'analisi della pericolosità. Per la definizione dello scenario, ogni evento è stato adattato in base agli interventi messi in atto negli ultimi anni che possono aver portato ad una riduzione o variazione del rischio.

### 5.1) Scenario a – rischio idraulico (carta 4a)

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità idraulica che potrebbe verificarsi sul territorio comunale coinvolgendo una porzione del centro abitato e, quindi, una parte della popolazione. L'area interessata dall'allagamento considerata nello scenario è stata individuata in base a eventi verificatisi in passato.

#### Descrizione sintetica dell'evento atteso

Eventi meteorologici particolarmente intensi possono portare ad un innalzamento dei livelli di piena dei torrenti minori che alimentano l'Oglio con conseguente innalzamento anche dei livelli del fiume Oglio stesso, che causano eventi alluvionali che interessano l'abitato di Pontoglio.

#### Area interessata dall'evento

Lo scenario coinvolge la zona meridionale del centro abitato, a destinazione residenziale (zona sud-ovest) Le strade interessate dallo scenario sono:

- Ambiti residenziali (zona sud-ovest) : via Santa Marta, via Industria, via Cadamocco, via Montonale, via Orizio, via taglietti, via Chiesa, via San martino, via Castello, via Camillo Benso Conte di Cavour, via Trieste, piazza XXVI Aprile, via C. Battisti, via Solferino, via Dante Alighieri, via G. Pascoli, via G. Leopardi, via G. Garibaldi

Oltre alle abitazioni, l'area è sede anche di strutture con funzioni di particolare interesse per la gestione dell'emergenza:

*Le strutture strategiche coinvolte nello scenario sono:*

S1 – Municipio

S4 – Poliambulatorio medico

S6 – Ambulatorio medico

S11 – Sede della Protezione Civile

*Le strutture critiche coinvolte nello scenario sono:*

C1 – Micronido

C8 – Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta

C9 – Chiesa di S. Antonio

C12 – Biblioteca

*Lo scenario interessa, inoltre, l'intero campo sportivo di via Garibaldi*

#### Popolazione potenzialmente coinvolta

I residenti coinvolti sono **circa 1.100 persone**, oltre agli utenti dei servizi presenti nell'area coinvolta dallo scenario.

Non sono presenti zone industriali.

#### Vie di fuga

L'evacuazione avviene tramite le seguenti vie di fuga:

- via G. Orizio verso Aa1

- via G. Verdi verso l'area Aa3

#### Area di attesa

Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:

- l'area Aa1 in via Santa Marta

- l'Area Aa3 in via G. Verdi
- l'area Aa4, in via Papa Giovanni XXIII

#### Aree di ricovero

Le aree di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento sono:

- l'area Ar2 – via Piave, 13 (c/o il Palazzetto dello Sport)
- l'area Ar3 – via Santa Marta (coincidente con il campo sportivo parrocchiale)

#### Cancelli

Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area soggetta a rischio dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Incrocio tra via Santa Marta e via G. Orizio
- Incrocio tra via Montonale, via Roma, via Francesca, via Solferino e via S. Martino
- Incrocio tra via A. Fleming e vicolo Banzolini
- Incrocio tra SP101 e via convento
- Incrocio tra SP 469, via G. Verdi e via S. Rocco
- Incrocio tra SP 469 e via Monte Adamello
- Incrocio tra via maglio e strada per cascina Galbene
- Incrocio SP 469 e via G. Leopardi

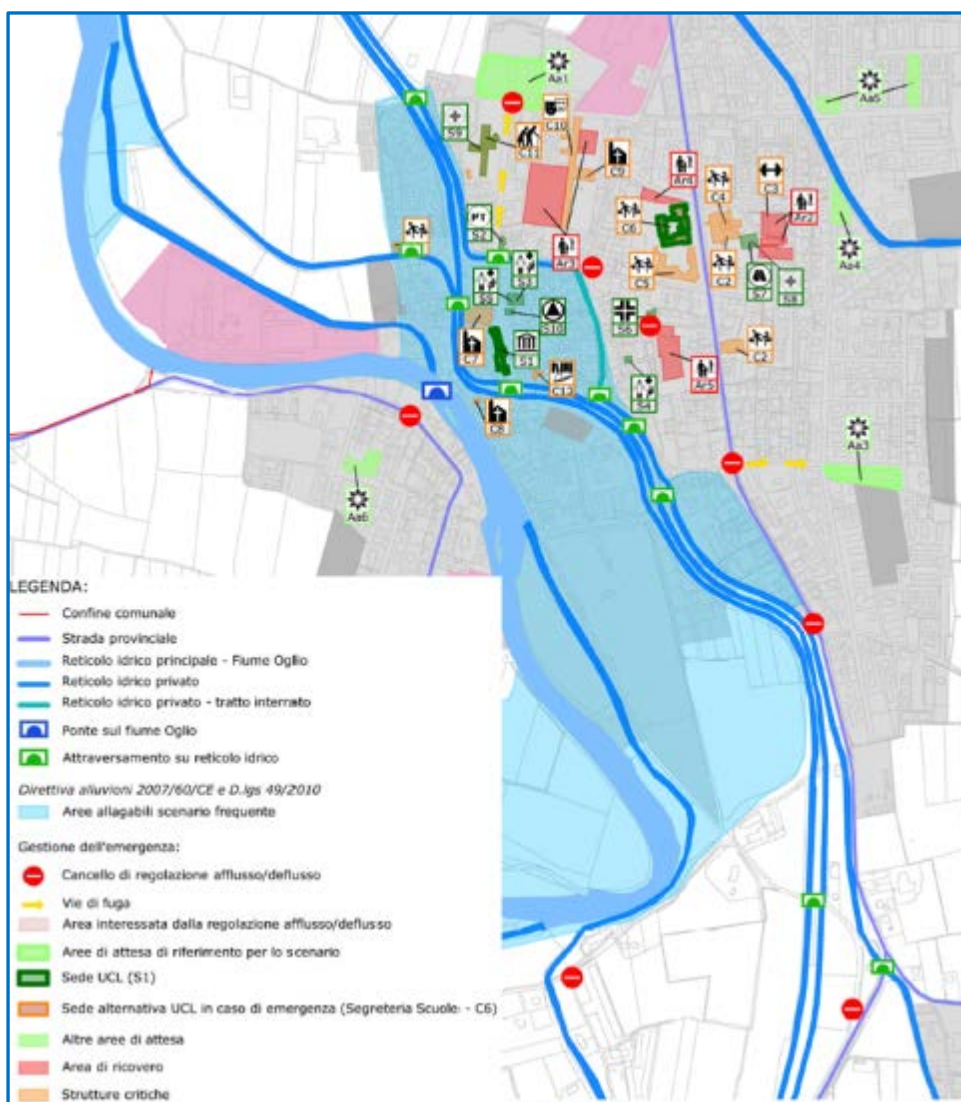


Figura 42 - estratto carta 4a - Scenario a rischio idraulico



### 5.1) Scenario b – rischio sismico (carta 4b)

Il Comune di Pontoglio è classificato in zona sismica 3 (zona con pericolosità sismica bassa). Dall'analisi degli eventi sismici avvertiti nel comune in passato, è emerso che il territorio è stato interessato da 3 eventi principali: il terremoto del 1884 con area epicentrale a Pontogliop (intensità al sito pari a 6 gradi della scala Mercalli e magnitudo 4.83) e gli eventi sismici del 194 e del 1995 con area epicentrale al di fuori del territorio comunale (Garfagnana e Brescia-Bergamo rispettivamente) con intensità al sito pari a 5 gradi della scala Mercalli. La microzonazione sismica ha, inoltre, messo in evidenza che il territorio è caratterizzato da possibili effetti di amplificazione.

#### Descrizione sintetica dell'evento atteso

Lo scenario è relativo al verificarsi di un evento sismico con epicentro localizzato al di fuori del territorio comunale che provoca effetti nel Comune con un'intensità corrispondente al V grado della scala Mercalli. Il rischio sismico si ha in corrispondenza di tutte le aree edificate del Comune, cioè dove, oltre alla pericolosità, si hanno anche vulnerabilità (legata alle caratteristiche dell'edificato) ed esposizione (dovuta al numero e alla tipologia di persone). Il rischio è maggiore in corrispondenza degli edifici individuati come critici, perché coincidono con quelle strutture caratterizzate da vulnerabilità e/o esposizione più elevata. Particolare attenzione, per le caratteristiche del tessuto edificato (elevata vulnerabilità), va data ai nuclei storici e in generale agli edifici con alto grado di vulnerabilità strutturale, oggetto del presente scenario.

#### Area interessata dall'evento

L'area soggetta a rischio comprende tutto il territorio comunale in cui sono presenti edifici e persone. Tutta l'area edificata, infatti, è soggetta alla pericolosità sismica ed è caratterizzata anche da vulnerabilità ed esposizione. Di conseguenza, le aree a rischio coincidono con il territorio urbanizzato e comprendono aree residenziali e produttive.

Il rischio è più elevato in corrispondenza delle strutture critiche, perché esse hanno una maggiore vulnerabilità ed esposizione.

Poiché le caratteristiche dell'edificato rendono i nuclei storici le zone più vulnerabili, lo scenario analizza in particolare la situazione in tali aree e in generale gli edifici con alto grado di vulnerabilità strutturale.

Nel dettaglio si riportano di seguito gli elementi del centro storico oggetto dello scenario.

Le vie interessate direttamente dallo scenario sono:

- via *Industria*
- Via *Sant'Antonio*
- via *Trieste*
- via *Garibaldi*
- *Viale G. Battista Orizio*
- *Via Enrico Fermi*
- via *Montonale*
- via *Roma*
- via *Francesca*
- via *Alexander Fleming*
- vicolo *Banzolini*
- via *Solferino*
- via *San Martino*
- via *Taglietti*
- via *Cavour*
- via *Damiano Chiesa*
- via *Cesare Battisti*
- vicolo *Predari*
- via *Castello*
- *Piazza XXVI Aprile*
- via *Spinona*



- via San Rocco
- via Matteotti

Tutta la popolazione e tutte le strutture del comune sono esposte a rischio sismico. Nel dettaglio si riportano di seguito gli elementi localizzati nel nucleo storico, oggetto dello scenario:

Strutture critiche coinvolte:

- C7 - Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta,
- C12 - Biblioteca.

Strutture strategiche coinvolte:

- S1 - Municipio
- S2 - Ufficio postale
- S3 - Poliambulatori medico
- S4 - Ambulatorio medico
- S5 - Ambulatorio medico
- S10 - Sede del gruppo di Protezione Civile

Popolazione potenzialmente coinvolta:

Tutta la popolazione del territorio comunale (6.990 abitanti al 16/04/2015)

In particolare, nelle vie interessate in modo diretto dallo scenario, risiedono circa **1.583** abitanti (in alcuni casi, solo una porzione di via è compresa nello scenario, ma, cautelativamente, si considerano tutti i residenti).

Vie di fuga

La gestione dell'evento prevede l'evacuazione tramite i percorsi individuati in cartografia (carta 4a) e indicati come strade comunali e strade provinciali. Tali percorsi collegano tra loro tutte le aree di emergenza, le strutture strategiche e le strutture critiche.

Particolare attenzione (verifiche di agibilità) dovrà essere posta al ponte che consente l'attraversamento del Fiume Oglio, in quanto elemento critico per l'accessibilità al territorio e agli altri attraversamenti su corsi d'acqua presenti sul territorio, nucleo storico compreso.

Area di attesa

Dato che tutta la popolazione può essere interessata dall'evento, tutte le aree di attesa vengono attivate.

Aree di ricovero

Le aree di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento sono:

- l'area Ar1 – via G. di Vittorio
- l'area Ar2 – via Piave
- l'area Ar3 – via S. Marta
- l'area Ar4 – via Don Ettore Merici

Da valutare l'utilizzo dell'area Ar5, in quanto l'accessibilità potrebbe risultare critica

Cancelli

Per regolare l'afflusso/deflusso verso le aree oggetto dello scenario dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Incrocio tra via Industria e via Cadamocco
- Incrocio tra via Orizio e via Mattei
- Incrocio tra via Santa Marta e via Fermi
- Incrocio tra via Roma e via Don Ettore Merici
- Incrocio tra via Francesca e via Dante Alighieri
- Incrocio tra via Fleming e via Dante Alighieri

- Incrocio tra via Dante Alighieri e via San Rocco
- Incrocio in via Matteotti, in prossimità di via Pascoli
- Incrocio tra via Garibaldi e via Matteotti
- Incrocio tra via Civate (ponte sull'Oglio), via Industria e via Sant'Antonio

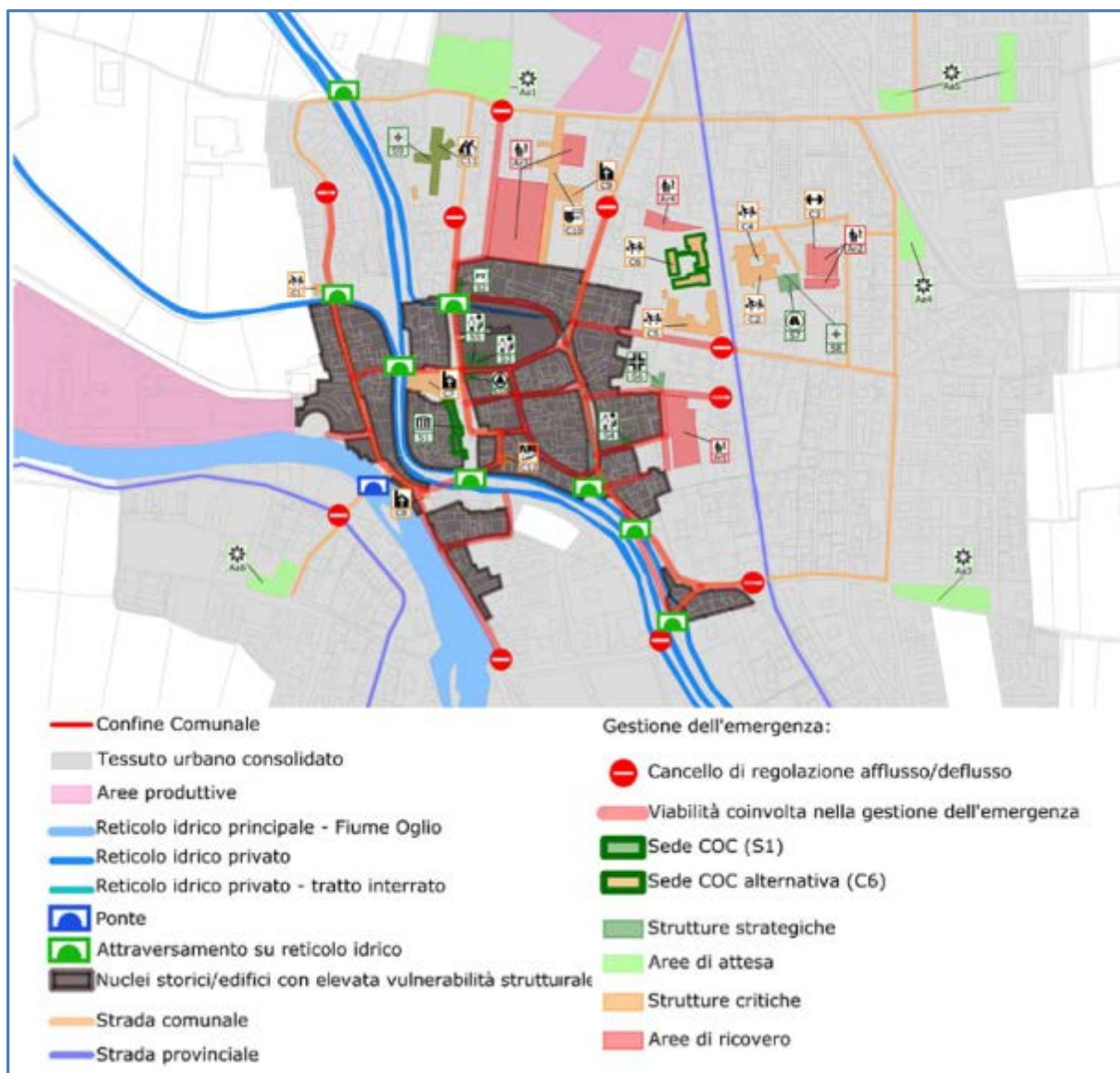


Figura 43 - estratto carta 4b - Scenario a rischio sismico

In entrambi gli scenari, risulta particolarmente critico il coinvolgimento del ponte sull'Oglio che non consente l'attraversamento del corso d'acqua. Per muoversi da una sponda all'altra dell'Oglio non sono disponibili altri accessi sul territorio comunale. Gli attraversamenti più vicini sono a Palazzolo sull'Oglio (circa 4 km a nord) e a Calcio/Urago d'Oglio (circa 7 Km a sud).

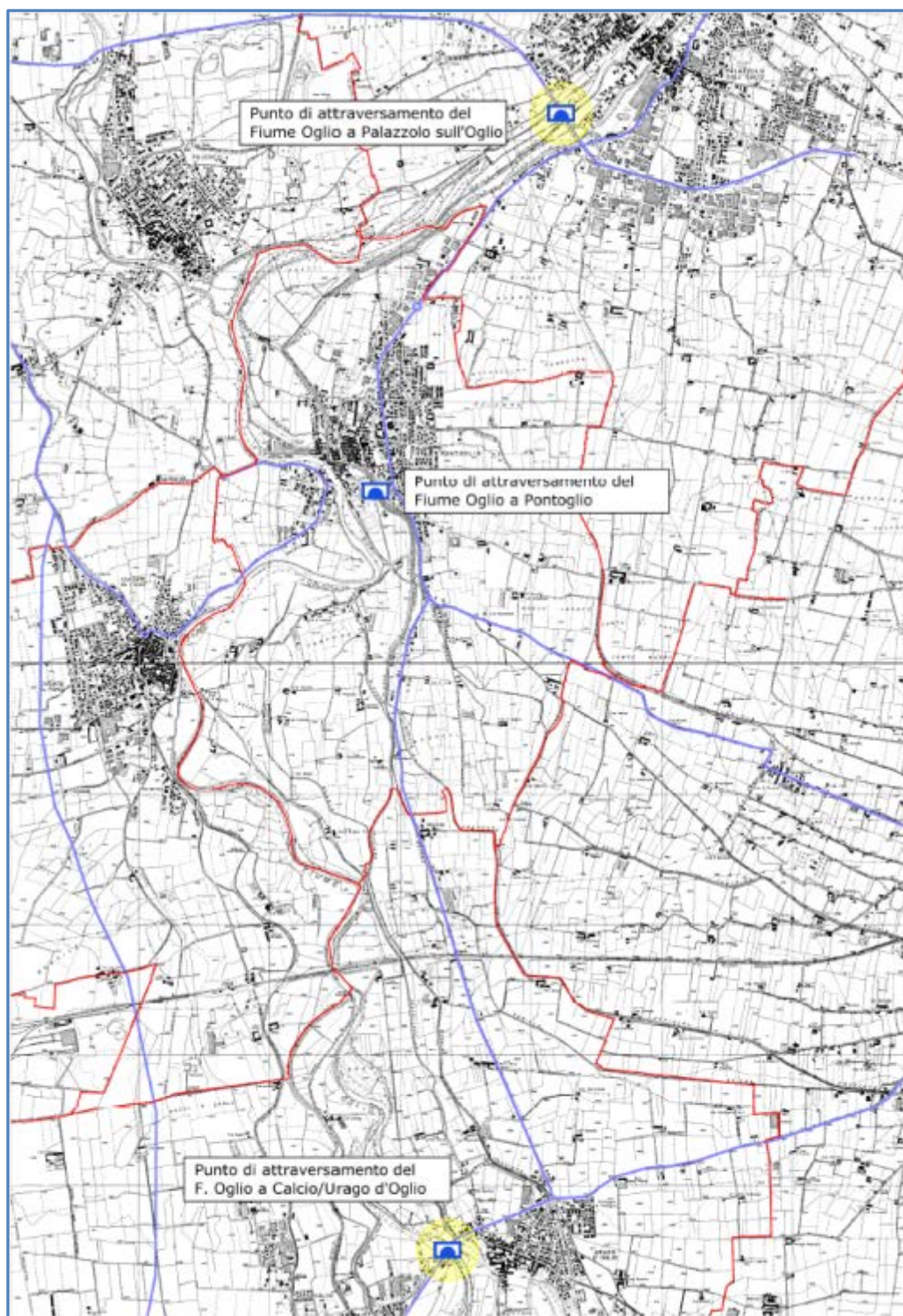


Figura 44 – Punti di attraversamento del Fiume Oglio. Elaborazione Weproject



## B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



## 6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 15 legge n.225/1992 e s.m.i..

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
- la salvaguardia del sistema produttivo
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)
- la salvaguardia dei beni culturali.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92 e della L.R. 16/2004, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.lgs. 267/2000).

Il Sindaco in **situazione ordinaria**:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce e organizza una struttura operativa comunale per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana, nominando i vari responsabili e referenti;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.
- individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;
- provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio e sull'attivazione degli opportuni sistemi di allerta.

Il Sindaco in **situazione di emergenza**:

- assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il C.O.C./U.C.L.;



- attiva le fasi previste nel “modello di intervento” in relazione alla gravità dell’evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

Nel dettaglio, gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati sono:

### **B.1 - Coordinamento operativo comunale**

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92).

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC) o dell'Unità di Crisi Locale (UCL).

### **B.2 - Salvaguardia della popolazione**

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Attua quanto previsto dal presente piano per l'assistenza alla popolazione (aree di attesa, aree di ricovero etc.) Per gli eventi che non possono essere preannunciati è di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

### **B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza**

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

### **B.4 - Informazione alla popolazione**

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

### **B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale**

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile. La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

### **B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti**

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

### **B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni**

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.



Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

Il piano prevede, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

#### **B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali**

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

#### **B.9 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali**

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

#### **B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose**

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

#### **B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.**

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

#### **B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni**

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);



- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad un'esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione

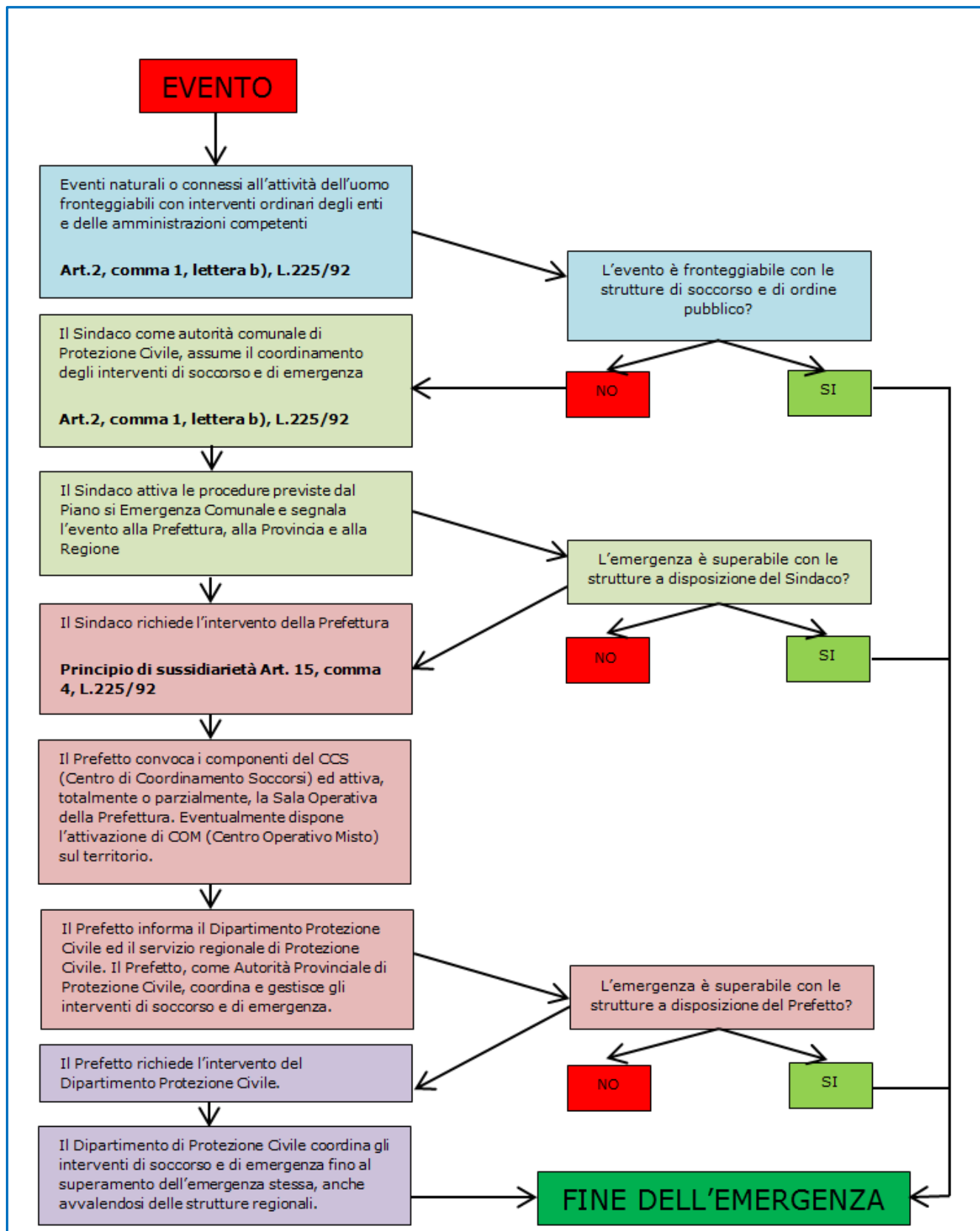


Figura 45 - Sussidiarietà in materia di protezione civile



## C – MODELLO DI INTERVENTO



## 7. UNITÀ DI CRISI LOCALE

Ai sensi dell'art. 25 L. 225/92 e s.m.i., ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per l'eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvisate
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc. ...)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza. Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento (H24). Risulta chiaro come tale struttura sia difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare un comune. Al fine di poter di affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, Regione Lombardia ha introdotto una struttura denominata **"Unità di Crisi Locale" – UCL**, composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate)

Questa struttura di base, a seconda delle necessità emerse, dei pericoli individuati e della disponibilità di risorse umane, potrà essere implementata con componenti aggiuntive, facendo riferimento alle **"Funzioni di supporto"** previste dal Metodo Augustus. In particolare, le 9 funzioni di supporto previste per il livello comunale (ad ognuna delle quali deve corrispondere un responsabile) sono:

1. Tecnica e pianificazione
2. Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni persone e cose
7. Strutture operative locali – viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

In rapporto all'evento, l'Unità di Crisi Locale si può avvalere di:

- Resp.li ed operatori dei servizi di igiene pubblica ed ambientale (ASL ed ARPA);
- Resp.li ed operatori dei servizi sanitari di medicina veterinaria (ASL);
- Resp.li ed operatori azienda gestore servizio idrico integrato (es. A2A);
- Resp.li ed operatori di aziende operanti nei settori dei servizi tecnologici (ENEL., Telecom, ecc.);
- Tecnici ed operatori specifici in rapporto agli eventi.



Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco può inoltre individuare, all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori), un **"Referente Operativo Comunale" – ROC**, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e non può essere identificata con il Sindaco stesso. Il Referente Operativo Comunale (ROC) è la figura che costituisce un riferimento costante, in permanente reperibilità.

Al Referente Operativo Comunale spetta in periodi di normalità il compito di:

- Organizzare i rapporti con il volontariato locale;
- Sovrintendere al piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- Tenere contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, GdF, Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, ecc.).

Il Comune di Pontoglio si avvale delle seguenti figure:

• **UNITA' DI CRISI LOCALE**

Funzione	Nominativo	Telefono	Cellulare
 <b>Sindaco pro-tempore</b>	Seghezzi Alessandro Giuseppe		3346744153
 <b>Tecnico comunale</b>	Arch. Ghilardi Cesare	030/7479201	3385238851
 <b>Comandante Polizia Locale</b>	Mauro Pedone	030 7479218	334 6744150
 <b>Comandante Carabinieri (compagnia di Chiari)</b>		0307013500	
 <b>Responsabile gruppo comunale di protezione civile</b>	sig. Marchetti Antonio		3485290970

Tabella 30 - Unità di Crisi Locale del Comune di Pontoglio

**SEDE UCL: Municipio del Comune di Pontoglio**

**Piazza XXVI Aprile, 16 – 25037 Pontoglio (Bs)**

Telefono: 0307479200; Fax: 0307479228

e-mail: protocollo@comune.pontoglio.bs.it

PEC: comune.pontoglio@pec.regione.lombardia.it

**SEDE UCL Alternativa: Segreteria della scuola secondaria di primo grado "S. D'Acquisto"**

**via Dante Alighieri – 25037 Pontoglio (Bs)**

Tel./Fax 030737053

- **Referente Operativo Comunale** (tale figura, se nominata, non dovrà coincidere con il Sindaco)

Nominativo	Telefono	Cellulare
Arch. Ghilardi Cesare	030/7479201	3385238851





Oltre ai referenti dell'Unità di Crisi Locale, si segnala che, tra gli assessori comunali, Marchetti Jacopo opera possiede la delega alla Protezione Civile.

In qualità di autorità di protezione civile, il Sindaco attiva la risposta comunale all'emergenza su propria iniziativa, in caso di evento locale, oppure su attivazione provinciale o regionale in caso di evento diffuso sul territorio.


Lo stesso deve garantire la ricezione e lettura 24h/giorno dei comunicati relativi alla situazione meteorologica avversa, ed ogni altro tipo di avviso di allarme o preallarme diramati da Prefettura e/o Regione. Il rapporto con i mass media deve essere tenuto e curato direttamente dal Sindaco o da altra figura se delegata.


A supporto di questa struttura minima potranno aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza. In particolare, il riferimento è dato dalle 9 funzioni di supporto previste dal metodo Augustus per il livello comunale che verranno nominate e attivate solo in caso di necessità. **Per le funzioni di supporto attualmente prive di referente, sarà il Sindaco, in caso di necessità, ad affidare, ad un componente dell'UCL, i compiti previsti dai modelli di interventi per tali figure.**

	<b><u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u></b>	
<b>Referente</b>	Funzionario dell'ufficio tecnico comunale	Nome referente Telefono Referente
<b>Composizione</b>	Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica	
<b>Funzione</b>	Il referente mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di: - raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio - analizzare e interpretare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio - individuare le aree di emergenza Il referente provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista	

	<b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>	
<b>Referente</b>	Funzionario del servizio sanitario locale	Nome referente Telefono Referente
<b>Composizione</b>	ASL, CRI, Volontariato socio sanitario (comprende i referenti del servizio sanitario locale e le associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario)	
<b>Funzione</b>	Il referente organizza ed effettua il censimento di tutte le strutture sanitarie, definisce l'elenco del personale disponibile. Il referente mantiene inoltre i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	





	<b><u>VOLONTARIATO</u></b>	
<b>Referente</b>	Funzionario di pubblica amministrazione	Nome referente Telefono Referente
<b>Composizione</b>	Organizzazioni di volontariato di protezione civile	
<b>Funzione</b>	Svolgimento delle attività previste dal piano nelle varie fasi dell'emergenza. Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini, e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale, nazionale.	


	<b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>	
<b>Referente</b>	Funzionario ufficio economato del comune	Nome referente Telefono Referente
<b>Composizione</b>	Aziende pubbliche e private, volontariato, C.R.I., amministrazione locale	
<b>Funzione</b>	Il referente svolge il censimento e aggiornamento dell'elenco di materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale, alle ditte, al volontariato, ai privati e alle altre amministrazioni presenti sul territorio comunale.	

	<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>	
<b>Referente</b>	Esperto in telecomunicazioni (radioamatore o rappresentante ente gestore)	Nome referente Telefono Referente
<b>Composizione</b>	Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, ecc.	
<b>Funzione</b>	Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza.	




 <b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>		
<b>Referente</b>	Tecnico comunale	Nome referente Telefono Referente
<b>Composizione</b>	Tecnici comunali	
<b>Funzione</b>	Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti); ripristino delle linee e delle utenze. Il responsabile mantiene costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi e informa i rappresentanti dei fornitori dei servizi essenziali (ditte private e pubbliche) presenti nel territorio coinvolto.	

 <b><u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u></b>		
<b>Referente</b>	Funzionario ufficio tecnico comunale o VV.FF.	Nome referente Telefono Referente
<b>Composizione</b>	Tecnici comunali, Ufficio anagrafe, Vigili Urbani, Regione, VV.FF. Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali	
<b>Funzione</b>	Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.	

 <b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u></b>		
<b>Referente</b>	Comandante VV.UU. (figura in grado di coordinare le varie strutture operative)	Nome referente Telefono Referente
<b>Composizione</b>	Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.FF.	
<b>Funzione</b>	Coordinamento tra le varie strutture operative (VV.FF., Forze dell'ordine, servizio sanitario, organizzazioni di volontariato, ecc.) e in particolare, a livello locale, coordinamento delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità (trasporti, regolazione della circolazione inibendo traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi). Il referente, inoltre, redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza	



 <b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>		
<b>Referente</b>	Funzionario comunale con conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività e alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione	Nome referente  Telefono Referente
<b>Composizione</b>	Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato	
<b>Funzione</b>	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione. Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie. Individua gli alunni con residenza nelle zone a rischio.	

La sede dell'UCL è il punto reale di gestione delle funzioni operative nei casi di criticità elevata e di emergenza. Tale sede è stata localizzata nel Municipio di Pontoglio, dove, in caso di attivazione dell'UCL, verrà allestita la sala decisionale.

Nelle sale del Municipio si trovano gli archivi tecnici dove vi è la disponibilità di tutto il materiale informativo relativo alle caratteristiche del territorio (Copia Piano Protezione Civile Comunale, Planimetria territorio in varie scale, Copia del PGT, elenchi telefonici ecc.)

In alternativa, ad esempio nel caso di blocco delle linee telefoniche o di inagibilità del Municipio, potrà essere utilizzata la segreteria della scuola secondaria di I grado.

Nella sede dell'UCL sarà garantito:

- a) il presidio continuato di un Amministratore o Dirigente o funzionario o delegato del Sindaco, che sarà il responsabile del Centro;
- b) un dipendente (impiegato) con turno in genere di 8 ore secondo specifico calendario dei turni da predisporre dal Capo del personale/dirigente.

In caso di situazioni di non assoluta gravità potrà essere disposta l'utilizzazione di personale ausiliario dell'Associazione di Volontariato opportunamente istruita.

Presso la sala operativa dovranno essere vagliate le segnalazioni e le richieste di intervento, che dovranno essere registrate cronologicamente e con indicazione dell'ora su specifico "diario", con esatta indicazione del messaggio, di chi trasmette e chi riceve.

Compito del responsabile addetto alla sala operativa è di mantenere altresì i contatti con le squadre di intervento esterno/presidio, fornendo e ricevendo informazioni in tempo reale utili allo svolgimento dei compiti di contrasto.

Per tutta la durata dell'emergenza il personale in servizio presso il centralino della Sede municipale e/o della Sala operativa dovrà essere dotato di tutti gli elenchi e numeri di telefono di pronto intervento (Paragrafo 12 – Rubrica). I collegamenti con le Istituzioni, Enti e Organizzazioni potranno tenersi, altresì, a mezzo fax. Tutti i messaggi che verranno trasmessi e/o ricevuti dovranno essere numerati e tenuti in copia, oltre che consegnati al Dirigente o al Sindaco.



## 8. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Si riportano di seguito le risorse umane e strumentali attivabili in caso di emergenza.

- **Mezzi e attrezzature di proprietà comunale** utilizzabili in caso di emergenza:

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno di immatricolaz.	Targa	Tel. ufficio referente	Luogo di deposito
PICK-UP 4x4 C/D con verricello e gancio	TATA				
Autovettura FIAT punto con gancio carrello					
Carrello per trasporto generico di mezzi					
Roulotte					

Tabella 31 - Mezzi di proprietà comunale

- **Mezzi della polizia locale**

Tipologia	Costruttore/ modello	Anno immatricolaz.	Targa	Ufficio referente	Deposito

Tabella 32 - Mezzi della Polizia Locale

- **Attrezzature disponibili presso il magazzino comunale o il reparto manutenzioni comunali**

Tipologia	Costruttore/ modello	Quantità	Luogo di deposito	Recapiti (n. telefono)
Motopompa con relativo gruppo elettrogeno				
Faro di profondità con relativo gruppo elettrogeno				

Tabella 33 - Attrezzature disponibili



• **Ditte di somma urgenza**

In caso di emergenza è importante il reperimento delle risorse distribuite sul territorio. Il Comune fa riferimento per la fornitura di mezzi e risorse speciali, in caso di emergenza, alle seguenti ditte di "somma urgenza":

Nominativo	Indirizzo	Telefono	Altri recapiti (fax, e-mail..)	Referente in caso di emergenza	Telefono referente in caso di emergenza
Impresa Ranghetti	Via Giuseppe di Vittorio	030/7471090 030/7376497	Fax 030/7470602 tecnico@ranghettisrl.com info@ranghettisrl.com		
Facchetti S.p.a	Via Parma 18	0307470713 0307470193	Fax 030/7470710 ufficiotecnico@facchetticostruzioni.it info@facchetticostruzioni.it		

Tabella 34 - Dittre di somma urgenza

• **Gestori reti**

Nominativo	Telefono
<b>Telecom – rete telefonica</b>	- Numero verde 187 - Numero Verde per richieste di Spostamento pali – cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia 800315429 - Numero Verde per segnalazioni di Pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia: 800.41.50.42 - Numero Verde per richieste Cartografie/sopralluogo per segnalazione impianti Telecom Italia: 800.13.31.31 - Numero Verde per richieste di Allaccio di nuovi fabbricati: 800414472
<b>Enel - servizio elettrico</b>	Servizio clienti: 800900800 Segnalazione guasti: 803500
<b>Cogeme</b>	Servizio guasti ed emergenze servizio idrico, calore, rifiuti, servizi cimiteriali 800 556595 Servizio guasti ed emergenze gas 800 200171 Sede centrale Rovato: Via XXV Aprile, 18 - 25038 Rovato (BS) Tel: 03077141 Fax: 030 7722700
<b>LGH - Linea Group holding</b>	Sede: via dei Comizi Agrari, 10 - 26100 Cremona Tel. 03728021
<b>LD - Linea distribuzione – (Distribuzione Gas )</b>	Numero verde per le emergenze: 800 200 171
<b>Linea Più (gas e luce)</b>	Numero verde: 800 189600
<b>AOB2 - Acque Ovest Bresciano 2 (acquedotto e fognatura)</b>	Tel guasti ed emergenze 800556595 Tel servizio clienti 800 017476 Sede centrale : 25038 Rovato - VIA XXV APRILE, 18 Tel. 030 77141 - Fax. 030 7714261 Email: segreteria@aob2.it Posta certificata: aob2@cert.aob2.it
<b>Snam Rete Gas</b>	Numero verde pronto intervento 800 970911
<b>Enel Distribuzione</b>	Numero verde segnalazione guasti: 803 500

Tabella 35 - Gestori reti



• **Elenco delle strutture di volontariato presenti**

<b>Nominativo</b>	<b>Tipo di attività</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Referente</b>	<b>Telefono</b>
Protezione Civile Gruppo Comunale di Pontoglio	Assistenza per regolamentazione viabilità, assistenza in caso di evacuazioni scolastiche, monitoraggio del territorio per prevenire e segnalare situazioni potenzialmente pericolose	Sede operativa: Via San Martino, n.2 Sede legale: Piazza XXVI Aprile, 16		3485290970 030/7479201 Fax: 030/7479223

Tabella 36 - Associazioni di volontariato disponibili in caso di emergenza

Di seguito si riportano i nominativi dei volontari del Gruppo di Protezione Civile:

1. Baldi Egidio
2. Beccarelli Roberto
3. Belotti Francesco
4. Brevi Angelo
5. Carminati Umberto
6. Chiari Giuseppe
7. Chiari Sergio
8. Cropelli Angelo
9. Della Pedra Andrea
10. Marchetti Antonio
11. Minelli Gianfranco
12. Pasinelli Fausto
13. Polini Angelo
14. Raghetti Matteo
15. Mossali Giovanni
16. Cressi Giuseppe
17. Bresciani Antonio
18. Raghetti Alessandro Giuseppe
19. Baldi Francesco

E' possibile impiegare in situazione di emergenza la cittadinanza che intende costituirsi come gruppo di volontariato, a seguito di specifica richiesta rivolta al Sindaco, dallo stesso accolta.



## 9. METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il Comune di Pontoglio, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati i modelli di intervento relativi alle principali fonti di rischio:

- **Modello d'Intervento 1 - rischio idraulico** – prevedibile;
- **Modello d'Intervento 2 - rischio eventi meteorologici estremi** - prevedibile
- **Modello d'Intervento 3 - rischio sismico** – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento 4 - rischio incidente stradale e/o paralisi del traffico automobilistico** – non prevedibile
- **Modello d'Intervento 5 - rischio chimico-industriale - sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose o radioattive** – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento 6 - rischio incendi** – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento 7 - eventi indotti da manifestazioni culturali, popolari sportive o di altra natura rilevanti per il territorio** – prevedibile;

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **rischi prevedibili** (es. rischio idrogeologico, eventi meteorologici estremi): **eventi con preannuncio**
- **rischi non prevedibili** (es. rischio sismico, incendi boschivi, incidenti stradali e ferroviari): **eventi senza preannuncio**

Nel caso di eventi prevedibili, con possibilità di preannuncio, il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, in relazione a specifiche soglie di criticità:

- **PREALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità
- **ALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un evento in atto, che comporti pericolo per la pubblica incolumità
- **EMERGENZA** ogni qualvolta venga segnalato l'arrivo di un evento calamitoso

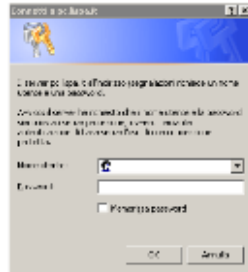
Il passaggio dalla fase di preallarme alle successive fasi è determinato considerando:

- **avviso di criticità regionale** (per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte; per rischio neve; per rischio incendio boschivo) diramato dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali Regione Lombardia - ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) - le credenziali per l'accesso all'area riservata sono in possesso del Sindaco e possono essere richieste (in tempo di pace) scrivendo a [cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it)
- comunicazioni derivanti dalla **rete pluviometrica ed idrometrica**
- **monitoraggio diretto**

**Il servizio di allertamento di Regione Lombardia raggiunge i destinatari attraverso: sito web, sms ed e-mail, ma è indispensabile visionare l'Avviso di criticità sul sito web.**

**Regione Lombardia** (Giunta regionale U.O. Protezione civile Sala Operativa - Centro Funzionale Monitoraggio rischi naturali):

- 1) **Notifica ai presidi territoriali l'avvenuta pubblicazione dell'Avviso**, tramite:
  - **e-mail**, con il sistema Lombardia Integrata Posta Sicura
  - **messaggi sms** al numero di cellulare del Sindaco e di un suo sostituto
- 2) **Pubblica gli Avvisi sulla pagina web: [www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it](http://www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it) ad **accesso riservato**, accessibile inserendo le credenziali (utente e password) del sistema «Lombardia Integrata Posta Sicura».**



- 3) **La Sala Operativa ed il Centro Funzionale regionale** possono essere contattati per qualunque necessità ai seguenti recapiti:



[cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it)  
[salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it)

L'avviso di criticità attiva uno "Stato di Allerta" per il rischio considerato indicando le aree interessate, gli scenari di rischio e ogni altra raccomandazione del caso. L'Avviso di Criticità viene diramato a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, ARPA, AIPO, ecc..), allo scopo di adottare per tempo una serie di provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose.

Il servizio fa riferimento alla "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile" (d.g.r. n°8/8753 del 22.12.2008 ), come aggiornata dai decreti del Dirigente della U.O. Protezione Civile, n°12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013.

Per le Procedure di Emergenza restano in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della Direttiva approvata con d.g.r. n°7/21205 del 24/3/2005.

Ai sensi della Direttiva PCM 24 febbraio 2004, la Regione Lombardia ha provveduto, con le direttive sopra citate, a suddividere il proprio territorio in aree omogenee di allertamento.

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale, sui seguenti livelli di criticità:

- **criticità assente:** non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- **criticità ordinaria:** sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);



- **criticità moderata:** sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- **criticità elevata:** sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di **“emergenza”**, perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Livello di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento
Assente	0	Normalità
Ordinaria	1	
Moderata	2	Preallarme
Elevata	3	Allarme
<b>Emergenza</b>	4	Emergenza

Tabella 37 – Allertamento Regione Lombardia: livelli di criticità, codici di allerta e livelli di allertamento

Ogni area omogenea ha dei livelli di allertamento di riferimento che verranno di volta in volta specificati negli elaborati delle macro-emergenze e delle micro-emergenze.

Per i rischi prevedibili o caratterizzati da fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (es. alluvione), il sindaco, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) in funzione della necessità specifica. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione delle condizioni di criticità, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di preallarme, allarme, emergenza).

Se l'evento non può essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (es. sisma), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo stato di allarme o di emergenza.

Le procedure da attivare in caso di emergenza prendono in considerazione le attività in capo a ciascun componente del COC/UCL. Per il significato stesso della parola “emergenza”, non è possibile ipotizzare, in fase di pianificazione, tutti gli aspetti organizzativi della gestione delle operazioni. Si riportano di seguito, perciò, i **compiti e le funzioni di ogni componente dell'UCL per ogni livello di allertamento**, in modo da rendere noti i ruoli di ogni figura secondo uno schema sufficientemente elastico per essere adattato alle varie tipologie di evento e per evitare lo stallo delle operazioni in caso di sviluppi imprevisti o di eventi non prevedibili.

Sarà compito del Sindaco valutare, di volta in volta, in base alle caratteristiche dello specifico evento, la necessità di attivare tutte o solo alcune delle nove funzioni di supporto previste.

Di seguito si riportano le attività dell'UCL per i vari livelli di allertamento, così come previsto dalla DGR 16 maggio 2007 – n.8/4732 (nel caso non sia stato individuato il ROC, le sue funzioni sono svolte dal Sindaco).



• **PREALLARME – eventi prevedibili**

il Comune allerta le organizzazioni di volontariato convenzionate ovvero i gruppi comunali, se costituiti, oltre che le strutture operative comunali (es. Polizia Locale), al fine di disporre, al bisogno, di tutte le forze disponibili per contrastare l'impatto negativo degli eventi sul proprio territorio; effettua il monitoraggio, anche visivo, dei siti a maggior rischio.

<b>PROCEDURE DI EMERGENZA</b>					
<b>FASE DI PREALLARME - Attività dell'unità di crisi locale</b>					
<b>SINDACO</b>	<b>REFERENTE OPERATIVO COMUNALE</b>	<b>TECNICO COMUNALE</b>	<b>COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE</b>	<b>REFERENTE VOLONTARIATO</b>	<b>RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE</b>
	Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione del comunicato di preallarme meteo				
Attiva le strutture operative locali di protezione civile per la verifica delle condizioni meteo in sito	Coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale			Attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti	
	Informa il Sindaco del risultato della situazione sul territorio				
Se la verifica è positiva informa gli enti superiori dell'evoluzione degli eventi	Coordina le attività di controllo della situazione sul territorio	Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza	Provvede al controllo della situazione sul territorio	Avvisa i membri del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o del gruppo di volontariato) e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni di controllo	Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio
Se la verifica è negativa, attende la revoca del preallarme e dispone il ritorno in condizioni di normalità					

Tabella 38 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di preallarme (attività riferite ai soli eventi prevedibili)



• **ALLARME – eventi prevedibili e non prevedibili**

il Comune dichiara lo stato di allarme dandone comunicazione e provvede ad attuare le disposizioni precauzionali con gradualità, monitorando attentamente tutte le situazioni di rischio e procedendo alla costituzione dell'UCL. L'evacuazione della popolazione in aree a rischio può essere disposta in questa fase se il monitoraggio, anche visivo e le previsioni meteorologiche confermano l'evoluzione negativa dei fenomeni e il concreto rischio di entrare in una situazione di emergenza. Nel caso di evento non prevedibile, come quello sismico, la fase di allarme si attiva nel momento in cui sia stato segnalato un evento certo, ma di cui si ignora ancora l'effettiva rilevanza di danno su persone, infrastrutture e territorio in generale.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI ALLARME - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	REFERENTE VOLONTARIATO	RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE
Attiva le procedure per l'avviso della popolazione	Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti				
Attiva la struttura comunale di protezione civile	Coordina le attività preventive sul territorio	Dirige le attività preventive; dispone i mezzi e i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento	Coordina il controllo della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
		Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali		Collabora con il Tecnico Comunale	
Attiva le aree di emergenza	Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio	Coordina le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio		Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio	Supporta la popolazione evacuata e la accompagna nelle aree di emergenza	Collabora nelle operazioni di evacuazione
		Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza della popolazione (cibo, bevande)	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza	Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza
Mantiene i rapporti con gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza					
In caso di revoca dell'allarme informa i membri del COC	Richiama gli uomini dislocati sul territorio		Coordina il controllo della viabilità		Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
Dispone il rientro della popolazione evacuata	Coordina il rientro della popolazione	Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	Mantiene l'ordine pubblico	Assiste la popolazione	Mantiene i contatti con gli Enti superiori

Tabella 39 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di allarme (attività riferite ad eventi sia prevedibili che non prevedibili)



• **EMERGENZA – eventi prevedibili e non prevedibili**

le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico le strade e parti del territorio comunale.

<b>PROCEDURE DI EMERGENZA</b>					
<b>FASE DI EMERGENZA - Attività dell'unità di crisi locale</b>					
<b>SINDACO</b>	<b>REFERENTE OPERATIVO COMUNALE</b>	<b>TECNICO COMUNALE</b>	<b>COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE</b>	<b>REFERENTE VOLONTARIATO</b>	<b>RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE</b>
Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità	Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso	Verifica l'entità dei danni ad edifici e infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizio	Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso	Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impiegati nelle operazioni di soccorso	Mantiene l'ordine pubblico
Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di allarme)	Coordina le attività nelle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Dirige gli uomini impiegati nell'allestimento delle aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio			Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero	Censisce ed assiste la popolazione evacuata	Mantiene l'ordine pubblico
	Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco	Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza	Coordina la gestione della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Mantiene l'ordine pubblico
Informa gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Informa la popolazione (in mancanza del Responsabile per la Comunicazione)	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Richiede lo stato di emergenza alla Prefettura e alla Regione					
Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana					

Tabella 40 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di emergenza (attività riferite ad eventi sia prevedibili che non prevedibili)

## 9.1) Modelli di intervento

**MODELLO D'INTERVENTO 1 - RISCHIO IDRAULICO**  
evento prevedibile

Le procedure dell'*elaborato A/1 – rischio idraulico* si riferiscono alle seguenti tipologie di rischio (fenomeni riconducibili allo scenario descritto nel dettaglio nella Tav. 4a - scenario rischio idraulico):

- esondazione del fiume Chiese
- esondazione di corsi d'acqua minori e fenomeni conseguenti all'esondazione quali, ad esempio, allagamento di una parte del centro abitato

**1 – rischio idraulico - PREANNUNCIO**

Il territorio di Pontoglio è stato inserito dalla Regione Lombardia – per le procedure d'allerta - **nell'area omogenea di allerta per rischio idrogeologico e idraulico** contrassegnata dalla sigla **F** e definita **"Pianura Orientale"** che comprende la pianura padana nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.

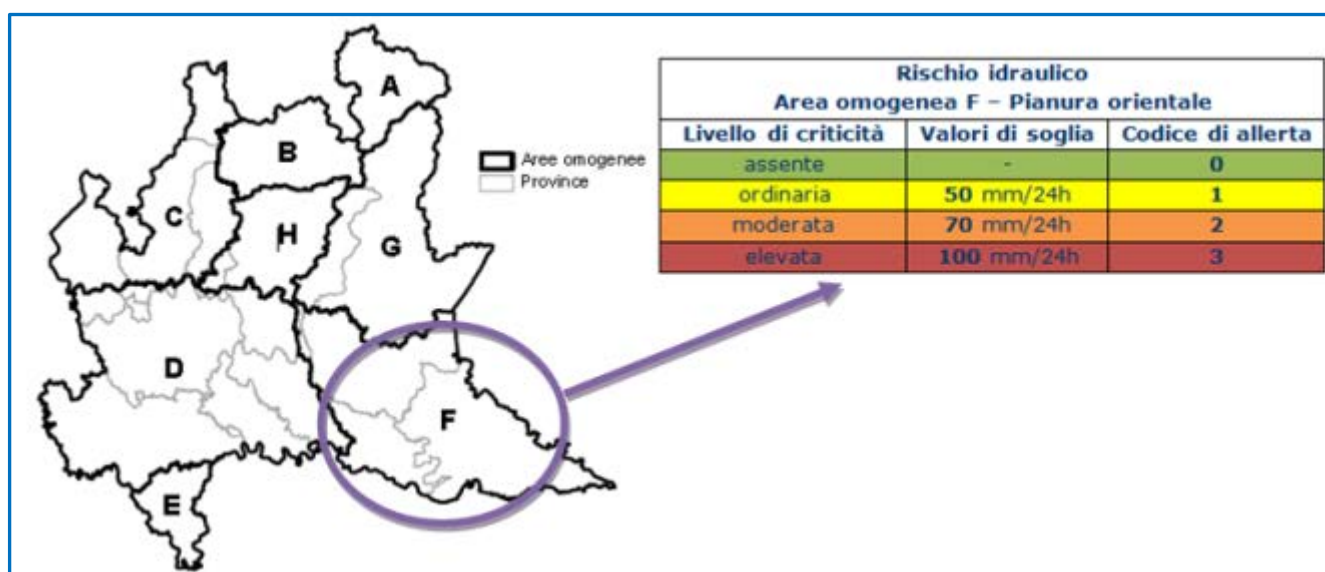


Figura 46 – Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico, livelli di criticità e corrispondenti codici di allerta e valori di soglia per l'area omogenea F alla quale appartiene il Comune di Pontoglio.

La Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile di Regione Lombardia, inoltre, inserisce il territorio di Pontoglio tra le aree a rischio idrogeologico molto elevato (L. 267/98):

- area omogenea F;
- codice 144-LO-BS;
- località Fiume Oglio;
- tipo di dissesto: esondazione.

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori ai valori di soglia, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un comunicato di Condizioni meteo avverse; viene inoltre emesso l'Avviso di criticità per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte.

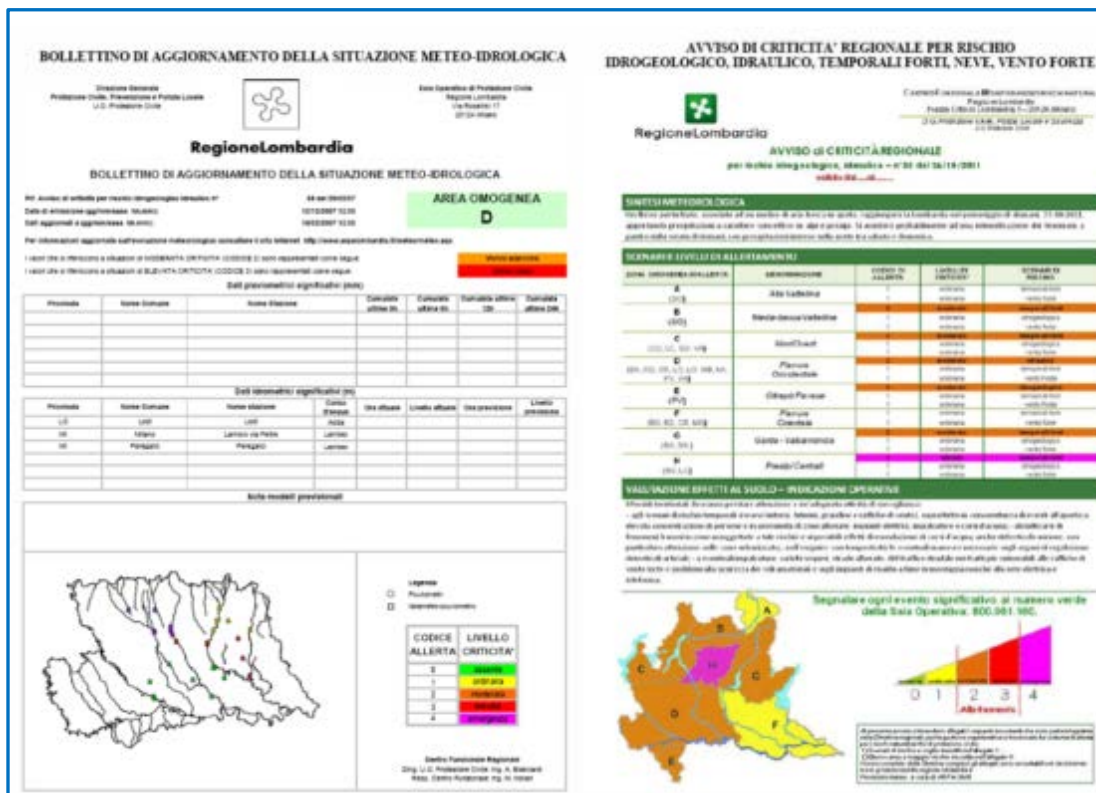


Figura 47 - Avviso di criticità regionale e bollettino di aggiornamento della situazione meteo-idrogeologica. Immagini puramente esemplificative.

### 1 - rischio idraulico – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente *elaborato B/1 - rischio idraulico* tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio; la risposta del sistema di Protezione Civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	Valore di soglia zona F
Ordinaria	1	-	50 mm/24h
Moderata	2	Preallarme	70 mm/24h
Elevata	3	Allarme	100 mm/24h
Emergenza	4	Emergenza	
<b>Post emergenza</b>			

Tabella 41 – livelli di allertamento rischio idraulico

### POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE – PCA /PCM

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - **Ufficiale di Collegamento** - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.



## 1 - RISCHIO IDRAULICO - PREALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal Comune l'avviso di preallarme (condizione di criticità moderata) per avverse condizioni meteo inviato dalla Prefettura (arrivo primo fax dalla prefettura).

Sul sito [www.protezionecivile.regione.lombardia.it](http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it) sono disponibili, aggiornati ogni 30 minuti, i dati relativi alle principali stazioni di monitoraggio sul territorio regionale (pluviometri, idrometri, nevometri) delle ultime 24 ore e, su area riservata, i dati dell'ultima settimana.

Inoltre, sul sito [www.arpalombardia.it/meteo](http://www.arpalombardia.it/meteo), ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) mette a disposizione, in caso di previsione di fenomeni di particolare interesse, anche dei comunicati speciali "Comunicati meteo" accessibile a tutti gli utenti, così come avviene anche per il bollettino a medio termine "Meteo Lombardia".

1	 <b><u>SINDACO</u></b>
---	--

Il Sindaco, ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme e/o al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o della Prefettura e/o al superamento della soglia che indica il livello di criticità moderata e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati attiva la fase di preallarme e:

- assicura la propria reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione i Responsabili delle Funzioni di Supporto da far confluire nel COC/UCL, verificandone la reperibilità;
- attiva il COC/UCL convocando la funzione di supporto "Tecnica e di Pianificazione" e "Strutture operative locali – viabilità" (allerta e attiva cioè le strutture tecniche e di Polizia urbana del Comune) anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e di informazione alla popolazione;
- organizza la predisposizione della Sala operativa comunale, comunica l'allerta al personale comunale e assicura un efficiente funzionamento degli Uffici e dei Servizi comunali anche al di fuori dei normali orari di lavoro;
- predispone l'allertamento dell'associazione di Volontariato e delle aziende erogatrici di servizi essenziali;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione le strutture operative locali di protezione civile;
- sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto;
- stabilisce e mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- dispone che vengano allertati i cittadini residenti o svolgenti attività in aree a rischio, perché mettano in atto le misure di autoprotezione;
- discute con la Provincia e la Prefettura o il Centro Operativo Misto (COM), qualora costituito, l'eventuale trasferimento della popolazione colpita dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- provvede a disporre le ordinanze necessarie ad autorizzare le eventuali spese dei Responsabili di settore - sotto la loro specifica responsabilità - per le urgenze inerenti gli acquisti necessari per contrastare l'evento;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte degli organi ufficiali informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.



<b>1</b>		<b><u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u></b>
----------	---	---

Il Responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA...) per eventuali chiarimenti;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, i corsi d'acqua e le zone considerate critiche verificando anche la presenza di situazioni di ostacolo al libero deflusso delle acque;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- su disposizione del Sindaco, predispone e dirama, con personale della Polizia Municipale e volontari, l'avviso di allertamento alle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, alle imprese che stiano eseguendo lavori in alveo o golena, a eventuali campi nomadi fissi e temporanei;
- verifica la programmazione di eventi comportanti nelle 48÷72 ore successive un'elevata concentrazione di persone (mercati, sagre, fiere) e informa gli organizzatori se lo ritiene necessario;
- verifica i sistemi di comunicazione interni al comune e con enti esterni, in particolare preposti al monitoraggio;
- allerta i responsabili dei servizi essenziali, delle strutture operative e ditte di somma urgenza a disposizione del Comune.

<b>1</b>		<b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u></b>
----------	--	---

Il Responsabile:

- se lo ritiene necessario, stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allertamento;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, richiedendo, se lo ritiene necessario, il supporto dei volontari;
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio;
- mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- nel caso di non reperibilità del Responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o volontari.

<b>1</b>		<b><u>VOLONTARIATO</u></b>
----------	---	----------------------------

Il Responsabile:

- verifica la disponibilità di volontari per il periodo a rischio;
- su richiesta del Sindaco, predispone una squadra di primo intervento che si tenga pronta in caso di necessità o per supportare i tecnici e la Polizia Municipale nelle attività di monitoraggio e di avviso alla popolazione.



La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

## 1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI ALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal comune l'avviso di allarme per avverse condizioni meteo inviato dalla Protezione Civile/Prefettura tramite e-mail e sulla base di verifiche locali ad opera delle strutture di supporto, coordinate dal Sindaco.

Ricevuto l'avviso di allarme deve essere consultata, per informazioni più dettagliate, l'area riservata protezione Civile sul sito di ARPA Lombardia: <http://ita.arpalombardia.it/meteo/bollettini/prociv.asp>.

La soglia di criticità elevata può essere distanziata nel tempo da quella di moderata di qualche giorno oppure ore, in caso di eventi meteorologici straordinari.

1	 <b><u>SINDACO</u></b>
---	--

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme:

- se necessario attiva il COC/UCL al completo;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC/UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- informa COM e CCS su eventuali problemi insorti sul territorio;
- dirige il COC/UCL, tiene i contatti con le Autorità con eventuali COC limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- produce le ordinanze per il divieto di transito lungo le sommità arginali di uomini e mezzi non addetti ai soccorsi;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti in aree a rischio, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni; adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata;
- dispone l'emissione e cura la redazione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione. Tali comunicati illustreranno, in maniera chiara e concisa, cosa la popolazione deve fare o osservare, utilizzando, se del caso, messaggi radio da diffondere tramite radio locali convenzionate e il servizio radio della P.C.;
- dispone l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.);
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto;
- ordina la chiusura delle strade comunali al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;



- attiva le aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione preventiva degli edifici e coordina le attività; prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, valuta l'entità dell'evento al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte da parte degli organi ufficiali, informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.

1	 <b><u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u></b>
---	--

Il responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA,...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- organizza un servizio di controllo e sorveglianza degli argini integrativo o preventivo a quello che dovrà essere attivato e concordato con Ufficio Operativo AIPO 24h/24;
- attiva, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato" il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari) con cui mantiene costantemente i contatti; ne valuta le informazioni per verificare l'insorgere di situazioni di pericolo o possibili ostacoli per le eventuali operazioni di evacuazione;
- stima, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica", le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- si adopera, attraverso strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per la messa preventiva in sicurezza delle situazioni problematiche riscontrate nelle aree a rischio;
- predisporre, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'eventuale preparazione delle aree di emergenza;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici;
- provvedere, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi.

<b>1</b>		<b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u></b>
----------	---	---

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di preallarme;
- organizza e attua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato" il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili;
- segnala ai soccorritori - VV. FF. - C.R.I. - A. S. L. ecc. - i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastrati;
- segnala immediatamente al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- stabilisce, di concerto con il COM di settore, se attivo e comunque con le Forze di Polizia, le zone ed i limiti entro i quali deve essere attuato lo sbarramento delle vie d'accesso ai luoghi sinistrati e la viabilità alternativa;
- istituisce cancelli di afflusso/deflusso dalle aree a rischio;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione", provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso e sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'emergenza o del cessato allarme;
- predispone gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

<b>1</b>		<b><u>VOLONTARIATO</u></b>
----------	---	----------------------------

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC/UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- organizza i volontari per il supporto alla Polizia Locale e ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, organizza ed invia uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;



- predispone ed invia, lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), gruppi di volontari per aiutare nella predisposizione delle aree e per l'assistenza alla popolazione evacuata;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, organizza squadre anti-sciacallaggio 24h/24 per le zone sinistrate.

<b>1</b>		<b><u>SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
----------	---	--

Il responsabile:

- contatta le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio e provvede al censimento in tempo reale della popolazione ospitata con le relative problematiche;
- dispone che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del C.C.S. o del COM di settore, se attivato, per l'organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari;
- verifica se nelle aree da evacuare risiedono persone disabili, non autosufficienti e/o bisognose di assistenza, concorda con le famiglie le modalità da seguire per l'eventuale evacuazione, verifica la disponibilità di strutture idonee per ospitare tali persone; predispone ed invia volontari in caso di necessità;
- informa i competenti servizi dell'ASL per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione se ritenute necessarie e, se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- verifica l'eventuale esigenza di mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti, verificandone la disponibilità con il responsabile della funzione di supporto "Materiali e Mezzi" e presso le Strutture sanitarie;
- coordina gli interventi eventualmente necessari (es. presidio medico avanzato);
- contatta i titolari di allevamenti nell'area a rischio per verificarne le esigenze in merito ai mezzi di trasporto speciali ed alle strutture di ricovero per il bestiame necessari in caso di evacuazione, predisponendo ed inviando volontari in caso di necessità.

<b>1</b>		<b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>
----------	---	---------------------------------

Il responsabile:


- verifica i mezzi e i materiali necessari per fronteggiare la situazione di emergenza (assistenza alla popolazione, interventi urgenti, trasporti, evacuazione, ecc.);
- verifica la disponibilità, predispone ed invia le risorse comunali a disposizione, in base alle necessità precedentemente verificate;
- avvisa le ditte di somma urgenza, verificando la disponibilità di mezzi per eventuali interventi urgenti e assicurando il pronto intervento;
- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio di eventuale ulteriore materiale necessario;
- riferisce al Sindaco la situazione;
- assegna mezzi e materiali agli operatori;
- su mandato del Sindaco, acquista, sotto la sua personale responsabilità, quanto necessario al funzionamento del servizio e predispone la riparazione di eventuali mezzi assegnando il compito all'impresa più idonea.
- collaborare con il Responsabile dei Servizi Essenziali per necessità particolari



1		<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>
---	---	---------------------------------


Il responsabile:

- attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e con i radioamatori;
- verifica gli apparecchi radio in dotazione per le comunicazioni con i centri di coordinamento e con le squadre operative sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato interno ed esterno al Comune;
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti, gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- mantiene i rapporti con dirigenti scolastici e, se necessario, collabora alla ricerca di edifici alternativi per continuare le lezioni.

1		<b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>
---	---	--


Il responsabile:

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, predisponendo con essi una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti dei sottoservizi;
- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi primari;
- interviene, se necessario, alla distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas.

1		<b><u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- verifica la modulistica per il futuro censimento dei danni e i recapiti a cui andrà inviato;
- predispone le squadre per il futuro censimento danni che potranno essere determinati dall'evento.

1		<b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>
---	---	---

- verifica la disponibilità e la funzionalità delle aree di emergenza del Comune;
- se lo ritiene necessario, richiede al CCS (COM se attivato) la disponibilità di ulteriori alloggi per la popolazione da evacuare;
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, evidenziando la presenza di disabili o non autosufficienti in collaborazione con il responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- effettua un censimento presso le strutture ricettive della zona per accertare l'effettiva disponibilità di alloggi.

**In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.**




La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

## **1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA**

La procedura viene attivata successivamente al verificarsi di qualsiasi evento calamitoso su disposizione del Sindaco.

1		<b><u>SINDACO</u></b>
---	---	-----------------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di emergenza e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o all'emanazione dell'avviso di criticità con indicazione del raggiungimento dell'emergenza:

- attiva il COC/UCL al completo e lo dirige;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC/UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- partecipa all'attività del COM se convocato;
- informa COM e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio assicurando un flusso continuo di informazione; si coordina con l'attività del COM se costituito;
- tiene i contatti con le autorità, con eventuali COC/UCL limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese oltre che per richiedere supporto ed invio di personale e mezzi per le operazioni di soccorso, se le forze comunali non fossero sufficienti per affrontare l'emergenza;
- dirige e coordina i soccorsi a livello locale, avvalendosi del COC/UCL completo e operativo H24 e utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto, richiamando in servizio il personale che ritiene necessario;
- mantiene informati della situazione i responsabili delle strutture operative sia locali (Carabinieri, Croce Rossa, Volontari) che inviate dall'esterno (V.V.F., Polizia ecc.) e si riunisce periodicamente con loro presso la Sala operativa del COC/UCL per il coordinamento degli interventi di soccorso;
- dispone che venga mantenuto il presidio dei punti di monitoraggio e si informa sulle rilevazioni effettuate;
- dispone l'attivazione delle ditte di somma urgenza;
- dispone l'emissione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione e coordina l'attività di informazione;
- dispone l'attivazione e il presidio delle aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone l'attivazione dell'area di ammassamento soccorsi nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;



- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti nelle aree a rischio, preannunciando l'evacuazione;
- dispone l'allontanamento dalle aree a rischio della popolazione, degli addetti delle aziende e degli utenti delle strutture e il divieto di accesso a tali aree;
- dispone l'evacuazione degli edifici e coordina le attività; avvalendosi delle figure COC/UCL, valuta e, se necessario, dispone lo sgombero delle scuole, delle persone assistite o disaggiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare;
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- dispone, attraverso il COC/UCL o il COM l'invio:
  - delle squadre a presidio delle vie di deflusso
  - di uomini e mezzi (anche volontari), nelle aree di attesa
  - di uomini e mezzi presso le aree o i centri di accoglienza della popolazione
  - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina le azioni per la sistemazione di eventuali sfollati;
- dispone o conferma (se già disposto nella fase di preallarme) l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.);
- ordina la chiusura delle strade comunali a rischio al COC/UCL e alla strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali a rischio all'ANAS e alla Provincia nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- dispone l'organizzazione di squadre per la verifica dei danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di emergenza da parte della Prefettura o dalla Regione, informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali e predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

1	 <b><u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u></b>
---	--

Il responsabile:

- continua la verifica delle condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, continua l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA, ...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- continua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni ottenute;
- individua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica" le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per l'esecuzione dei primi interventi urgenti per mitigare il rischio, favorire il soccorso e ripristinare eventuali servizi interrotti (coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto);

- annota, verifica e coordina tutti gli interventi e le richieste di soccorso, coordinandosi con gli enti preposti all'emergenza e con le altre funzioni di supporto;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'attivazione delle aree di emergenza.

1		<b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.) e aggiorna costantemente il Sindaco;
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allarme;
- prosegue, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato", il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- attua il piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio e cercando di alleviare i disagi per la circolazione;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati di afflusso/deflusso dalle aree a rischio, per favorire il flusso dei mezzi di soccorso, l'evacuazione dai luoghi a rischio ed impedire l'accesso ai non autorizzati;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione" provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, dirigendo le operazioni di evacuazione;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso, sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento;
- accerta l'avvenuta evacuazione delle aree a rischio;
- predispone gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati;
- predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;
- solo nel caso in cui le acque siano state smaltite dal sistema fognario consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo aver verificato lo stato del manto stradale ed essersi confrontato con il responsabile della funzione "servizi essenziali" e "censimento danni persone e cose".

1		<b><u>VOLONTARIATO</u></b>
---	---	----------------------------

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC/UCL;
- accoglie eventuali volontari inviati dal CCS-COM stabilendone le modalità di impiego sulla base delle indicazioni del COM stesso e del COC/UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi;



- coordina i volontari per il supporto alla Polizia Locale, ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, coordina uomini, mezzi e materiali inviati nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto gestisce i gruppi di volontari inviati lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), per aiutare nell'assistenza alla popolazione evacuata;
- registra le presenze dei volontari e le attività svolte.

1	 <b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
---	---

Il responsabile:

- richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- predispone, invia e gestisce squadre miste nei Posti Medici Avanzati per assicurare l'assistenza sanitaria;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- fornisce supporto agli allevamenti zootecnici in aree a rischio per le operazioni di evacuazione (ricerca mezzi di trasporto e strutture di ricovero) anche attraverso i servizi veterinari dell'ASL e le associazioni di categoria.

1	 <b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>
---	--


Il responsabile:

- invia i materiali ed i mezzi comunali necessari per le operazioni di evacuazione e per l'assistenza alla popolazione presso le zone a rischio e le aree di emergenza, coordinandosi con le altre funzioni di supporto;
- previo confronto con il Sindaco, attiva e coordina le ditte di somma urgenza preventivamente contattate per fornitura materiali ed effettuazione di interventi urgenti;
- se necessario, previo confronto con il Sindaco, inoltra la richiesta di mezzi e materiali a al CCS o al COM se attivato;
- coordina lo stoccaggio e l'impiego dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

1		<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>
---	---	---------------------------------


Il responsabile:

- mantiene attiva la rete di comunicazione in modo da poter garantire i collegamenti con i centri di coordinamento e con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti.

1		<b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>
---	---	--

Il responsabile:

- in base alle segnalazioni pervenute per guasti o interruzioni dei servizi essenziali, invia squadre nei punti colpiti per riattivare il funzionamento dei servizi, provvedendo anche a contattare le società di gestione per gli interventi di ripristino;
- comunica al Sindaco ed al responsabile della funzione "censimento danni persone e cose" le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

1		<b><u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

1		<b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza;
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza;



- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

**Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.**


La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**, e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**.

### **1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI POST EMERGENZA:**

Decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

1	 <b><u>SINDACO</u></b>
---	--

Il SINDACO riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme e/o, a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza ( ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.



1		<b><u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- rileva le zone allagate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza delle discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

1		<b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- verificato che le acque siano rientrate nel loro naturale corso o siano state confluite e smaltite dal sistema fognario, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

1		<b><u>VOLONTARIATO</u></b>
---	---	----------------------------

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.

1		<b><u>SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
---	---	--

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

1		<b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>
---	---	---------------------------------

Il responsabile:


- rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.



1		<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>
---	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

1		<b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>
---	---	--

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

1		<b><u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

1		<b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nella popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.

## MODELLO DI INTERVENTO 2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI evento prevedibile

Le procedure dell'elaborato 2 – rischio eventi meteorologici estremi si riferiscono alle seguenti tipologie di rischio

- **temporali forti, fulmini, vento, trombe d'aria, grandine**
- fenomeni conseguenti a eventi meteorologici particolarmente intensi come **crisi idraulica nel centro abitato (es. allagamenti con danni negli scantinati e nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere)**. I forti temporali possono inoltre comportare rischi elevati nei luoghi all'aperto ad elevata concentrazione di persone e beni come sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, mercatini ecc.;
- **I rischi possono essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.**
- fenomeni indiretti quali:
  - danni diretti a persone, linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti e infrastrutture elettriche a causa di **fulmini**
  - danni a persone e cose per la destabilizzazione di impalcature e carichi sospesi scoperchiamento di tetti, abbattimento di alberi o cartelloni stradali e pubblicitari a causa di **raffiche di vento**

- danni a persone, cose mobili e immobili a causa di **trombe d'aria**
- danni diretti a beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, alle vetture, alle merci trasportate su mezzi non protetti, ecc. a causa della **grandine**

- **neve**

I temporali forti sono definiti come temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero **intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h** (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini.

## 2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - PREANNUNCIO

Le aree omogenee d'allerta per il **rischio temporali** e per il **rischio vento forte** sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico. Pontoglio è quindi classificato nell'**Area omogenea F – "Pianura orientale"**



Figura 48 – Aree omogenee per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti. Pontoglio appartiene all'area omogenea F – "Pianura orientale"

Per i **TEMPORALI**, in fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità:

- **criticità assente**: assenza o bassa probabilità del verificarsi di fenomeni temporaleschi;
- **criticità ordinaria**: media probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- **criticità moderata**: alta probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Anche per il **VENTO FORTE** i livelli di criticità sono gli stessi: criticità assente, ordinaria, moderata.

I livelli di criticità sono correlati, in primo luogo, alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento e alla velocità media oraria per i venti forti, secondo i seguenti schemi:

TEMPORALI FORTI			
	Probabilità di accadimento	Livello di criticità	Codice di allerta
Assenti o poco probabili	0%-5%	Assente	0
Probabili	6%-60%	Ordinaria	1
Molto probabili	>60%	Moderata	2

Tabella 42 - allerta temporali forti

VENTO FORTE		
Velocità media oraria	Livello di criticità	Codice di allerta
0-6 m/s	Assente	0
7-10 m/s	Ordinaria	1
> 10 m/s	Moderata	2

Tabella 43 - allerta vento forte

Per il rischio **NEVE**, Pontoglio è inserito nell'area omogenea d'allerta **N7 - Alta Pianura Orientale**.



Figura 49 - Aree omogenee per rischio neve. Pontoglio appartiene all'area N7 – Alta Pianura Orientale

I livelli di criticità per il rischio neve sono: criticità assente, ordinaria, moderata, elevata; in fase di previsione si distinguono le seguenti soglie:

NEVE – Area omogenea N6		
Neve accumulata al suolo	Livello di pericolo	Codici
1-5 cm/24 ore	Basso e medio	A
6-20 cm/24 ore	Alto	B
> 20 cm/24 ore	Molto alto	C

Tabella 44 – allerta neve



## 2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente elaborato A/2 tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	TEMPORALI probabilità di accadimento	VENTO FORTE Velocità media oraria	NEVE Neve accumulata al suolo
Assente	0	-	0%-5%	0-6 m/s	
Ordinaria	1	-	6%-60%	7-10 m/s	1-5 cm/24 ore
Moderata	2	Preallarme	>60%	>10 m/s	6-20 cm/24 ore
Elevata	3	Allarme			> 20 cm/24 ore
Emergenza	4	Emergenza			
Post emergenza					

Tabella 45 - livelli di allertamento eventi meteorologici estremi

In caso di **FENOMENI METEOROLOGICI INTENSI (temporali, nubifragi, trombe d'aria, grandine)** le modalità operative di riferimento sono le medesime del rischio idraulico (**MODELLO DI INTERVENTO 1 - RISCHIO IDRAULICO**).

In linea generale, comunque, la risposta del sistema di protezione civile può avvenire attraverso le seguenti procedure:

### 2 – RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI PREALLARME

#### Il sindaco:

- verifica le condizioni meteo locali;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, le zone considerate critiche;
- informa la Prefettura, la Provincia e il servizio PC regionale su qualsiasi iniziativa intrapresa;
- comunica agli enti preposti alla gestione delle emergenze situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca di preallarme da parte della Prefettura informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.

#### I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano azioni di monitoraggio sul territorio;
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali e le strutture operative;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- organizzano la viabilità predisponendo un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone potenzialmente allagabili;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.).

#### Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di preallarme, attivano le procedure interne;
- a seguito della richiesta di intervento, verificano la presenza di fenomeni che possono portare ad allagamenti;



- verificano la reperibilità e disponibilità delle proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza;
- informano le persone interessate sui comportamenti da tenere;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative ed eventualmente predispongono le prime aree di attesa per la popolazione.

**PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI PREALLARME.**

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

**2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI ALLARME:**

**Il sindaco:**

- avvisa il COC/UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- controlla e tiene monitorato l'evolversi degli eventi;
- informa e aggiorna la prefettura, la Provincia, la sala operativa regionale di Protezione civile e le strutture operative di Protezione civile;
- coordina l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto;
- informa e attiva le strutture di supporto;
- se necessario, richiama in servizio il personale utile per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- ordina l'eventuale chiusura delle strade comunali al COC/UCL e alla strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC/UCL e alla popolazione;
- ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di allarme o il passaggio allo stato di emergenza.

**I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:**

- comunicano al Sindaco la propria disponibilità operativa;
- convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- mantengono attivo il monitoraggio del traffico nella zona interessata dall'allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso in modo da essere pronti per un eventuale blocco della viabilità (cancelli);
- procedono a coordinare gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- organizzano ed inviano uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);



- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- mantengono i contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

**Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:**

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attivano le procedure interne;
- attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- se non già intervenuti nella fase di attenzione, verificano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e eventualmente allestiscono le prime aree di attesa per la popolazione;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;

**In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.**

**PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI ALLARME.**

La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

**2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI EMERGENZA**

**Il sindaco:**

- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte il COC/UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunicare l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;
- organizzare immediatamente la presenza 24/24h (o secondo necessità), con chiamata in servizio - a mezzo telefonico se funzionante o con staffetta mobile - del personale del Comune e/o degli Amministratori;
- verifica l'entità dell'evento (nel caso in cui non sia preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme),
- informa e aggiorna la Prefettura, la Provincia, la sede operativa regionale di Protezione Civile e le strutture operative di protezione civile;
- informa i media locali e la popolazione;
- se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte ai livelli superiori (provincia e prefettura - COM);
- coordina gli interventi di soccorso e organizza la gestione delle aree soggette all'evento calamitoso
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);



- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni e pubblici e privati e l'ambiente;
- valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- coordina le azioni successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM (solo nel caso in cui l'evento calamitoso sia su scala provinciale);
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- successivamente, verifica che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

**I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:**

- attivano e inviano le risorse umane e materiali nelle aree colpite dall'evento;
- coordinano il personale, i mezzi e i materiali attivati;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- di concerto con i vigili del fuoco e con le forze dell'ordine, attivano i "cancelli" in punti strategici della rete viaria per interdire alle persone e ai mezzi l'accesso all'area coinvolta dall'evento;
- coordinano gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- verificano i danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- coordinano le squadre di soccorso attivate (e gli eventuali volontari).

**Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:**

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme/emergenza, attivano le procedure interne;
- se non ancora fatto nella fase di preallarme, attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco e con le funzioni di supporto, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare i primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e allestiscono le tutte le aree di attesa e di ricovero necessarie per la popolazione;
- supportano l'attività di verifica dei danni;
- svolgono accertamenti per verificare la presenza di dispersi;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;
- intervengono per ripristinare eventuali funzionalità interrotte.

**PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI EMERGENZA.**



La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**, e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**.

Per quanto riguarda il **RISCHIO NEVE**, la situazione di criticità è determinata da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- a) difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale e ferroviario;
- b) interruzione della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche;
- c) danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Difficoltà alla circolazione potranno derivare anche da eventuale diminuzione della temperatura che potrà determinare la formazione di uno strato gelato sulle strade.

Pervenuta la segnalazione di Allerta al Comune tramite gli enti preposti, i cittadini o gli organi di vigilanza locale, il Sindaco, se necessario, allerta e attiva il COC/UCL e le strutture operative locali di Protezione Civile.

In considerazione che la viabilità statale e provinciale è soggetta alla manutenzione delle due istituzioni, la viabilità comunale deve essere mantenuta sgombra e praticabile.

Per questa evenienza il Sindaco, alle condizioni di neve al suolo pari a 2/3 cm, pur prevedendosi un servizio di spargimento di sale preventivo, attiverà il servizio comunale di spazzaneve. In questo modo si eviterà la formazione di strati di neve pericolosi.

Se il mezzo è di proprietà comunale, il Responsabile operativo darà dirette disposizioni per la fuoriuscita del mezzo.

Se lo spazzaneve, come di consuetudine, è di proprietà privata, il Responsabile attiverà l'accordo precedentemente stipulato.

Se il fenomeno nevoso dovesse perdurare, raggiungendo livelli insoliti per il territorio e non fosse sufficiente l'intervento del normale spazzaneve, scatterebbe il preallarme per Criticità 2 del rischio idraulico. In tal caso si fa riferimento alle procedure del **MODELLO DI INTERVENTO 1 - RISCHIO IDRAULICO**



## MODELLO DI INTERVENTO 3 - RISCHIO SISMICO evento non prevedibile

### 3 - RISCHIO SISMICO - PREANNUNCIO

#### **Il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio.**

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ( $M > 4$ ) possono verificarsi, a distanza più o meno ravvicinata, altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto, a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità, devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Di norma:

- il terremoto viene rilevato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- l'allarme viene inoltrato al Dipartimento della Protezione Civile, il quale provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.
- contemporaneamente a livello locale, a seguito di auto-allertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.
- se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- infine, viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile

### 3 – RISCHIO SISMICO - PROCEDURE DI INTERVENTO

#### **POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE – P.C.A /P.C.M.**

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - Ufficiale di Collegamento - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.



### 3 - RISCHIO SISMICO – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:

<b>3</b>	 <b><u>SINDACO</u></b>
----------	--

Il sindaco:

- avverte VV.F, Azienda regionale emergenza urgenza, ASL, Forze dell'ordine, Provincia, Prefettura, Regione;
- attiva il COC/UCL e convoca il personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- dispone l'immediato richiamo in servizio di tutto il personale disponibile;
- coordina e valuta, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, l'evolversi dell'evento e le priorità di intervento, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità;
- mantiene i contatti con i COC/UCL limitrofi degli altri Comuni e assicura un flusso continuo di informazioni con il CCS presso la Prefettura (il COM se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, la sala operativa regionale per la protezione civile, per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative;
- gestisce i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.);
- coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del COC/UCL e, se attivato, attraverso il COM, avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile;
- assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile;
- adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.);
- garantisce l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture;
- provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere;
- dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate (area di attesa e di accoglienza, nonché, se necessario, di ammassamento);
- in particolare dispone, attraverso il COC/UCL o il COM, in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
  - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
  - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di accoglienza della popolazione;
- predispone, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC/UCL e alla popolazione;
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- tramite il COC/UCL, organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- se lo ritiene necessario, richiede al Comitato Provinciale del Volontariato l'invio di volontari, attraverso la Provincia ed il C.O.R.;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.



3



### TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Il responsabile:

- acquisisce informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate; raccoglie e organizza dati tecnici relativi all'evento e riferisce al sindaco;
- compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare nelle zone e sugli edifici più vulnerabili, riferendo le notizie di interesse al Sindaco;
- supporta l'attività di censimento dei danni e le verifiche di agibilità, a partire dagli edifici critici e strategici;
- verifica danni a abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;
- raccoglie in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno;
- invia personale tecnico, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- determina, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (es. roulotte, tende, container);
- annota tutte le movimentazioni legate all'evento;
- con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico;
- mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali, se sono stati danneggiati dal sisma e non hanno le richieste caratteristiche di sicurezza;
- ove occorra, coordina le operazioni necessarie per mettere al sicuro gli atti ed il carteggio degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi;
- comunica al Centro Coordinamento Soccorso, oppure al COM di settore, se attivo, le rilevazioni dei danni relativi al patrimonio artistico-culturale, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;
- richiede l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la sorveglianza dei beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico.



3



### STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ

Il responsabile:

- verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con le competenti strutture e segnala al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco;
- in caso di necessità, richiede il concorso di ulteriore personale di Polizia Municipale;
- predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento, fa presidiare i punti strategici cercando in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione, non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale;
- mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio, lo sgombero coatto delle abitazioni, il rispetto delle ordinanze sindacali di limitazione del traffico;
- assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime;
- dispone il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;
- predispone che le informazioni alla popolazione siano diffuse con un servizio di auto con altoparlante;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- provvede a mezzo dei volontari di P.C., a segnalare ai soccorritori (V.V.F, C.R.I., A. S. L., ecc.) i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastriati.

3



### VOLONTARIATO

Il responsabile:

- contatta i referenti delle organizzazioni di volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione e organizza il loro intervento;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale e con i responsabili delle altre funzioni di supporto;
- tiene aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti;
- si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità";
- invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per aiutare nell'allestimento e nell'assistenza alla popolazione, coordinandosi con la funzione "assistenza alla popolazione";
- mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- provvede, se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, alla formazione di squadre anti-sciacallaggio 24/24h per le zone sinistrate.



<b>3</b>		<b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
----------	--	--

Il responsabile:

- allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- organizza, con le organizzazioni sanitarie, l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio (Posti Medici Avanzati - PMA);
- mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.);
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o di altri Enti preposti; si coordina con i competenti servizi dell'ASL per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione e se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- se lo ritiene necessario, richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- cura, ove del caso, l'adozione di provvedimenti contingenti ed urgenti, avvallati dal Sindaco, di distribuzione di generi alimentari alla popolazione maggiormente colpita, alle categorie più deboli e/o in difficoltà;
- il servizio veterinario effettua un censimento degli allevamenti colpiti, dispone il trasferimento degli animali in stalle d'asilo, determina le aree di raccolta per animali abbattuti ed esegue tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento (distribuzione di mangimi e foraggi, mungitura del latte, rifornimento di medicinali e materiale sanitario necessario al bestiame, ecc.).

<b>3</b>		<b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>
----------	--	---------------------------------

Il responsabile:


- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali;
- attiva e gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi, in base alle richieste di soccorso e secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione "Tecnica e Pianificazione";
- se necessario, invia alla Prefettura/Provincia (tramite il COM, se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse.

<b>3</b>		<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>
----------	--	---------------------------------




Il responsabile:

- verifica il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari;
- in caso di malfunzionamenti contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino e attiva sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio), con il supporto dei radioamatori, del volontariato, dei rappresentanti delle Poste Italiane e dei gestori dei servizi; garantisce, in tal modo, il funzionamento delle comunicazioni fra i COC/UCL e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...);
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax; le chiamate in arrivo sono smistate ai vari destinatari; il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel COC/UCL;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli Enti;
- gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- gestisce gli operatori in contatto radio con le squadre sul campo.

<b>3</b>	 <b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>
----------	---


Il responsabile:

- verifica, coordinandosi con la funzione “tecnica e pianificazione” e con i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità;
- raccoglie e verifica le segnalazioni circa i danni subiti alle reti dei servizi essenziali ed organizza i dati;
- comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti;
- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, ITALGAS ecc., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d’operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi;
- organizza la distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas, se necessario;
- dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l’eventuale interruzione e la successiva ripresa dell’attività didattica, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture;
- mantiene i rapporti con i dirigenti scolastici e con l’amministrazione;
- ricerca e predispone un luogo alternativo per le lezioni, nel caso gli edifici scolastici siano inagibili;
- provvede a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi;

<b>3</b>		<b><u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u></b>
----------	---	---

Il responsabile:

- predispone un servizio di ricognizione del territorio per verificare il manifestarsi di eventuali danneggiamenti coordinandosi con i referenti delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione", "servizi essenziali", "sanità, assistenza sociale e veterinaria", "strutture operative locali e viabilità", "volontariato";
- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni;
- verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico,...);
- qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.

<b>3</b>		<b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>
----------	--	---

Il responsabile:

- organizza l'assistenza alle persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere;
- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza e, se necessario, gestisce il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, operando di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza, coordinandosi con le funzioni "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" e "Volontariato";
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza, coordinandosi con la funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale e del Volontariato;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

**Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.**

### 3 - RISCHIO SISMICO – FASE DI POST EMERGENZA:

La fase di post-emergenza decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

<b>3</b>		<b><u>SINDACO</u></b>
----------	---	-----------------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme/emergenza e/o, a seguito dell'evento atteso:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

<b>3</b>		<b><u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u></b>
----------	---	---

Il responsabile:

- procede al censimento dei danni;
- rileva le zone danneggiate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza di eventuali discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

<b>3</b>		<b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u></b>
----------	---	---

Il responsabile:

- a seguito di verifiche di agibilità, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

<b>3</b>		<b><u>VOLONTARIATO</u></b>
----------	---	----------------------------

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.



<b>3</b>		<b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
----------	--	--

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

<b>3</b>		<b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>
----------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- Rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- Organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

<b>3</b>		<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>
----------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

<b>3</b>		<b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>
----------	--	--

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

<b>3</b>		<b><u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u></b>
----------	--	---

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

<b>3</b>		<b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>
----------	--	---

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nella popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.



## MODELLO DI INTERVENTO 4 - RISCHIO INCIDENTE STRADALE E/O PARALISI DEL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO evento non prevedibile

### 4 - RISCHIO INCIDENTE STRADALE - PREANNUNCIO

#### **L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.**

L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale. In entrambi i casi si potrà conoscere il punto in cui è avvenuto l'incidente, le sue dimensioni, se vi sono vittime, se già vi sono persone che stanno intervenendo.

Le "situazioni di pericolo rilevante" per la circolazione stradale si hanno quando si verifica una delle seguenti ipotesi:

- **visibilità orizzontale** sull'intero o gran parte del tratto stradale che insiste sul territorio comunale inferiore a metri dieci;
- **incidente stradale** su strade provinciali e/o altra via di traffico del comune che comporti comunque il **blocco della circolazione** e richieda l'impiego di straordinari mezzi di soccorso nelle seguenti circostanze:
  - considerevole numero o particolare tipo di veicoli coinvolti;
  - modalità e conseguenze eccezionali dell'evento;
  - considerevole numero di morti e/o feriti gravi da assistere con urgenza.

La **paralisi del traffico automobilistico** può essere causata, oltre che dal verificarsi delle situazioni di pericolo rilevante sopra descritte, anche dalla possibile inagibilità di ponti o sottopassi a seguito di altri eventi quali ad esempio, scosse sismiche o eventi meteorologici estremi.

Tali situazioni di criticità, avendo le caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, potranno essere amplificate da una serie di fattori che potrebbero condizionare ulteriormente le modalità di intervento:

- accessibilità difficoltosa al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- condizioni meteorologiche.

Questa situazione implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso ma che è necessario pianificare in via preventiva individuando figure precise di responsabilità.

Per tal motivo, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire il COC/UCL.

**La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.**




## **4 – RISCHIO INCIDENTE STRADALE - PROCEDURE DI INTERVENTO**

### **4 – RISCHIO INCIDENTI STRADALI – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:**


<b>4</b>		<b><u>SINDACO</u></b>
----------	---	-----------------------

Il sindaco, avvertita Prefettura e Provincia:

- attiva il COC/UCL e le strutture operative locali e ne coordina le attività;
- mantiene i contatti con le varie Autorità, con l'ANAS e di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" determina la causa del problema (es. inagibilità di sottopassi dovuta ad allagamento, sversamento di sostanza pericolosa – in questo caso deve essere identificato il tipo di sostanza, ecc.) e pianifica la priorità degli interventi;
- di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media;
- attiva all'occorrenza le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- organizza le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria;
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali.

<b>4</b>		<b><u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u></b>
----------	--	---

- se necessario, verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco.

<b>4</b>		<b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u></b>
----------	---	---

Il responsabile:

- accerta e segnala ai comandi delle strutture operative locali l'incidente rilevante o le eccezionali condizioni meteorologiche (nebbia fittissima, piogge intense, ecc.) nell'ambito del territorio comunale;
- richiede soccorso tecnico urgente (VVF) e soccorso sanitario;
- istituisce il Posto di Comando Avanzato - P.C.A. (costituito, in base al tipo di evento, da: Polizia Locale, VV.F., Azienda regionale emergenza urgenza, Forze dell'ordine, A.R.P.A., A.S.L.), il cui coordinamento è affidato al Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza;
- mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (VVF, Carabinieri, Polizia Stradale, 112/118, ecc.);
- coordina gli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre intervenute sul luogo di interesse;
- recupera informazioni e analizza le cause dell'incidente;
- definisce percorsi opportuni da attivare allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico;
- delimita l'area coinvolta nell'evento, definisce i danni e stabilisce i fabbisogni più immediati
- gestisce l'ordine pubblico all'interno dell'area;
- istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza di non addetti ai lavori;
- predispone la segnaletica mobile per l'indicazione degli itinerari alternativi;



- segnala tempestivamente ed informa gli utenti della strada;
- organizza l'assistenza alle persone bloccate in coda (soprattutto in concomitanza di condizioni meteorologiche estreme);
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- in caso di interruzione della circolazione sulle statali e provinciali, disciplina la percorribilità sulle strade ordinarie;
- gestisce gli effetti personali recuperati;
- solo nel caso in cui l'area di incidente sia stata sgomberata, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti.

4	 <b><u>VOLONTARIATO</u></b>
---	---

Il responsabile:

- offre supporto nel coordinamento delle funzioni di supporto e nel determinare le priorità di intervento
- offre supporto nelle decisioni di invio di uomini, mezzi e attrezzature, qualora ve ne fosse bisogno
- invia, ove richiesto, la segnaletica, le transenne, i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per le deviazioni e lo smistamento del traffico;
- coordina l'impiego di persone volontarie per il supporto operativo alle diverse attività sino al termine dell'emergenza;
- tiene informato il Sindaco;
- qualora l'emergenza fosse di durata notevole e in situazioni climatiche avverse, supporta la funzione "strutture operative, viabilità" e la funzione "assistenza alla popolazione" per organizzare e offrire l'assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- in caso di grave incidente, offre un supporto nel predisporre le prime aree d'attesa per la popolazione e per fornire alla medesima vari generi di conforto;
- se necessario, provvede all'approvvigionamento dei generi di conforto per le squadre di soccorso.

4	 <b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
---	---

Il responsabile:

- utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi dei morti e feriti (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgomberati, ecc. e provvede a mantenere aggiornati gli elenchi stessi;
- nel caso del coinvolgimento d'animali, il veterinario dispone il ricovero degli stessi.

4		<b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>
---	---	---------------------------------


Il responsabile:

- decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la bonifica dell'area, la movimentazione di materiali, persone o animali, la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

4		<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>
---	---	---------------------------------


Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra COC/UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

4		<b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>
---	---	--

Il Responsabile:

- verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

4		<b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc.);
- di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza e offre assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- In caso di grave incidente, di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza la predisposizione delle prime aree d'attesa per la popolazione e la distribuzione dei vari generi di conforto.



## MODELLO DI INTERVENTO 5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE – VERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE evento non prevedibile

Il Comune di Pontoglio non presenta sul proprio territorio industrie a rischio incidente rilevante (R.I.R.) di cui agli art. 6 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n.334. Si segnala comunque la presenza delle seguenti aziende che potrebbero essere una fonte di pericolo a causa delle sostanze trattate:

- Vega oil in via per Palazzolo, n. 47
- Ex Manifattura Pontogliese ora 1883 Pontoglio S.P.a in via Industria, n. 3
- Fucinatura Pontogliese in via Chiari, n. 14
- Lubrixia s.r.l. (Ex Delta Petroli) in via Dante alighieri, n. 111
- Vercam s.r.l. in via Palazzolo, n.29

Nei Comuni confinanti a quello di Pontoglio sono inoltre presenti Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante. Si segnalano quindi:

- Sperry Wictor, via Gardale n. 24, Palazzolo sull'Oglio (<http://www.sperrywictor.com/it/>)
- Metalgalvano, via Gardale1° traversa n. 24, Palazzolo sull'Oglio (<http://metalgalvano.it/>)
- Trafilerie Carlo Gnutti, via San Bernardino, 23/A, Chiari (<http://www.gnuttichiari.it/>)

Il Comune di Pontoglio è anche caratterizzato dall'attraversamento di due strade provinciali con passaggio di mezzi pesanti che potrebbero causare il verificarsi di incidenti con sversamento di sostanze tossiche e/o pericolose o radioattive. Infine, sul territorio comunale è presente una stazione di rifornimento carburante, che potrebbe causare conseguenze non trascurabili in caso di incidente (scoppio, incendio, ecc.).

### 5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE/SOSTANZE PERICOLOSE - PREANNUNCIO

#### L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

La segnalazione dell'incidente può essere effettuata dal conducente del mezzo coinvolto nell'incidente (nel caso di incidente stradale o ferroviario), sempre che egli non sia infortunato, dagli Organi pubblici di controllo che presidiano il territorio, quali la Polizia Stradale, i Carabinieri, la Polizia Urbana, dal responsabile dell'azienda coinvolta /o causa della situazione di rischio. La segnalazione può essere effettuata anche da comuni cittadini spettatori dell'incidente.

Chi riceve la segnalazione deve fare in modo di ottenere tutte le informazioni utili. Il contenuto della segnalazione dovrebbe riguardare almeno i seguenti elementi:

- luogo dell'incidente;
- natura dell'incidente (ad esempio, nel caso di incidente stradale: ribaltamento, collisione con altri autoveicoli, uscita di strada, collisione con edifici o manufatti, perdita accidentale del carico);
- tipo di veicolo (autocisterna, autocarro portacontainer, autocarro con merce in colli ecc.) o di azienda;
- identificazione della sostanza (ad esempio, nel caso di incidente stradale, deve essere effettuata l'identificazione del carico e delle sue caratteristiche; questi sono indicati dai cartelli arancione apposti sui lati della cisterna e/o sul fronte/retro dell'automezzo - numero di identificazione della materia, numero di identificazione del pericolo - e dalle etichette di pericolo applicate sul retro e/o sui lati della cisterna. Inoltre il carico è accompagnato da istruzioni scritte che il conducente deve conservare in cabina di guida e tenere a disposizione dei soccorritori);
- presenza di infortunati;
- evoluzione dell'incidente (rilascio in atto, incendio, nube tossica ecc.).



## **5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE/SOSTANZE PERICOLOSE - PROCEDURE DI INTERVENTO**

Il modello di intervento comprende eventi legati a:

- **stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante** di cui agli artt. 4 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n.334 – *Pontoglio non ha stabilimenti RIR (art. 8 e art.6) sul proprio territorio, ma si segnala la presenza di 3 stabilimenti RIR nei comuni confinanti;*
- **allo sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose** (*anche a seguito di un incidente stradale*) con possibili danni per la popolazione;
- **presenza di condotte di grosse dimensioni che trasferiscono prodotti liquidi o gassosi di diversa origine e pericolosità** (possibile spargimento di prodotti petroliferi sulle arre attraversate dalle condotte o rilascio di sostanze pericolose nell'atmosfera) oppure incidente in corrispondenza di una stazione di rifornimento di carburante.

Il riferimento per le procedure da seguire per far fronte alle emergenze legate agli eventi sopra elencati è costituito dal **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose"**.

**Al verificarsi di un evento**, dal territorio arriva la comunicazione ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità:

- **Arma dei Carabinieri**
- **Polizia di Stato**
- **Vigili del Fuoco**
- **Emergenza sanitaria**
- **Guardia di Finanza (117)**
- **Corpo Forestale (1515)**

è attivo sulla provincia di Brescia il **numero unico per le emergenze 112** che ha unificato i numeri dell'emergenza (112, 113, 115 e 118) sul NUE 112 di Brescia.

Gli operatori del Call Center del NUE smistano le chiamate, dopo aver localizzato il chiamante e individuata l'esigenza, all'ente competente per la gestione dell'evento di emergenza: Arma dei Carabinieri (112), Polizia di Stato (113), Vigili del Fuoco (115), Emergenza Sanitaria (118).

Ciascuna sala operativa invia le proprie squadre, attiva le proprie procedure interne di intervento, contatta le altre sale operative territoriali, la **Prefettura, le amministrazioni e gli enti di gestione dell'infrastruttura e/o struttura interessate, i servizi di emergenza locali o nazionali, la società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti.**

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre viene individuato, fin dai primi momenti dell'emergenza, il **direttore tecnico dei soccorsi**, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare. Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza, il direttore tecnico deve essere identificato nel **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente**, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.

Il direttore tecnico dei soccorsi, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del settore Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari), del settore Ordine e Sicurezza Pubblica e del settore Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.



Per i casi relativi a **stabilimenti industriali** la prima fonte della notizia deve essere fornita dal **gestore dell'impianto industriale**, il quale provvede ad **attivare il piano di emergenza interno** per circoscrivere l'evento all'interno dello stabilimento e a informare la sala operativa dei **Vigili del Fuoco, la Prefettura, il Sindaco, la Regione, la Provincia**.

In ogni caso, al **Sindaco** è affidata la **gestione dell'attività di assistenza e di informazione alla popolazione**:

- A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano **l'assistenza alla popolazione** anche indirettamente interessata dall'evento:
  - distribuzione di generi di conforto;
  - assistenza psicologica;
  - organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
  - coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
  - gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i mass media.
- In interventi con presenza di sostanze pericolose assume inoltre un'importanza fondamentale l'aspetto legato **all'informazione alla popolazione**. La divulgazione di informazioni corrette e tempestive, che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione.

Nel dettaglio, le attività svolte dalle forze istituzionali preposte al soccorso sono le seguenti:

#### **Vigili del Fuoco:**

- attivano di squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contattano, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avviano le procedure per l'invio di mezzi speciali;
- effettuano il soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento si occupano dei seguenti aspetti:
  - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza;
  - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni meteorologiche;
  - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa;
  - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari);
  - decontaminazione tecnica degli operatori;
  - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale);
  - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso.

#### **Polizia di Stato:**

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento.

#### **Emergenza sanitaria:**

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveleni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

#### **Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato**

- attività sanitarie e in relazione alle specificità dell'intervento:



- o collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F.);
- o attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
- o eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza;
- o trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
- o attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
- o bonifica ambientale dell'area interessata;
- o vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali;
- o assistenza veterinaria;
- o assistenza psicologica anche ai soccorritori;

**Aziende dei servizi:**

- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali.

**Forze di Polizia e Polizie Locali:**

- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso;
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- attività di ordine pubblico;
- gestione effetti personali recuperati.

**VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA:**

- rilevazioni specialistiche della sostanza


Nonostante l'evento venga gestito dai soggetti sopra specificati, in caso di incidente rilevante viene comunque attivata la fase di allarme e convocato il COC/UCL.

**5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE – VERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – FASE DI ALLARME/EMERGENZA**

<b>5</b>		<b><u>SINDACO</u></b>
----------	---	-----------------------

Il sindaco:

- attiva e dirige il COC/UCL;
- tiene contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali preposte al soccorso;
- tiene contatti con la direzione della/e azienda/e coinvolta/e, sulla base dell'entità dell'evento;
- gestisce l'attività di assistenza alla popolazione;
- gestisce l'attività di informazione alla popolazione, compresa la gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e il rapporto con i mass media.

<b>5</b>		<b><u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u></b>
----------	---	---

Il responsabile:

- collabora con i VV.F e con le Forze dell'ordine per definire il perimetro di sicurezza e per la verifica degli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;

5

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ**

Il responsabile:

- mantiene contatti con le strutture operative intervenute (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.);
- organizza le deviazioni della circolazione, l'interdizione e il controllo degli accessi nelle zone a rischio individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso e predispone percorsi alternativi per i veicoli;
- individua e gestisce corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- gestisce la viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- organizza le attività di ordine pubblico;
- organizza la gestione degli effetti personali recuperati.

5

**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per allestire le aree di attesa;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per l'attività di informazione alla popolazione.

5

**SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:


- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
- collabora con le squadre dell'emergenza sanitaria (112/118), della CRI, del Servizio Sanitario Regionale intervenute fornendo il supporto per le varie attività:
  - effettuare la ricognizione con squadre munite di idonei DPI;
  - attivare la stazione di decontaminazione campale;
  - contattare il Centro Antiveleni di riferimento;
  - attivare il Posto Medico Avanzato di I o II livello;
  - allertare le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
  - collaborare all'individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F.);
  - svolgere l'attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
  - trasportare feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
  - svolgere attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
  - attivare la bonifica ambientale dell'area interessata;
  - effettuare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
  - svolgere assistenza veterinaria;
  - svolgere assistenza psicologica, anche ai soccorritori.
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi delle persone coinvolte (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e tiene aggiornatigli elenchi stessi;

- se esistono le condizioni, interviene a tutela del bestiame, adottando i necessari provvedimenti.

<b>5</b>		<b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>
----------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza, anche attivando le "ditte di somma urgenza", se necessario.

<b>5</b>		<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>
----------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- fa in modo che siano mantenuti i contatti tra il COC/UCL e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.

<b>5</b>		<b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>
----------	--	--

Il responsabile:

- contatta le aziende di servizi per l'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali.

<b>5</b>		<b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>
----------	---	---

Il responsabile, in base alle indicazioni del Sindaco e con il supporto della funzione "volontariato":

- allestisce le aree di emergenza;
- gestisce la distribuzione di generi di conforto;
- tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni;
- con il supporto della funzione telecomunicazioni, divulga le informazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire (per gli stabilimenti industriali, l'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno). Ad esempio, nel caso di formazione di nube tossica, previo accordo con il P.C.A. e in condizioni di sicurezza, il responsabile fa conoscere ai cittadini un comunicato stilato dal Sindaco in cui (tramite diffusione con auto con megafono, telefonate, radiomessaggi) vengono fornite le prime disposizioni di sicurezza da adottare:
  - scoraggiare l'intervento diretto sulle eventuali vittime;

*Se all'aperto:*

  - allontanarsi il più possibile dalla nube tossica;
  - porsi in posizione da sfuggire alla direzione della nube spinta dal vento;
  - raggiungere un luogo chiuso.


*Se al chiuso:*

  - chiudere immediatamente porte e finestre delle case sino al cessato allarme;



- non uscire di casa per nessuna ragione.

**Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, sarà convocata anche la funzione:**

<b>5</b>		<b><u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u></b>
----------	---	---

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni e in particolare con la funzione "Tecnica e pianificazione", organizza i sopralluoghi, le perizie sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.

### MODELLO D'INTERVENTO 6 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI evento non prevedibile

Il comune di Pontoglio presenta un rischio di incendio boschivo basso (classe 2 su cinque classi totali). Il Piano AIB (Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 – 2016, approvato dalla Giunta Regionale il 22 novembre 2013), mette in luce che il Comune di Pontoglio è caratterizzato da una superficie bruciabile pari a 55,89 ha e che in passato non si sono verificati incendi.

### 6 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREVENZIONE

Si riporta di seguito quanto indicato dal **Corpo Forestale dello Stato** in merito alla **prevenzione incendi** (<http://www3.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/135>)

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000) e viene abitualmente svolta mediante:

- azioni destinate al bosco di competenza specifica delle Regioni, con interventi di corretta gestione delle risorse disponibili;
- azioni destinate all'uomo, con interventi tesi a prevenire comportamenti umani scorretti, sia dolosi che colposi, quale principale causa di incendio.

#### ***Azioni preventive destinate al bosco***

Una efficace attività antincendio non può prescindere da una adeguata pianificazione degli interventi sul territorio quali l'uso sostenibile delle risorse, la regolamentazione del turismo, la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture.

Per ridurre il potenziale innesco di incendio nel bosco inoltre sono necessari anche interventi specifici nell'ambito di una selvicoltura preventiva.

Un primo intervento consiste nell'insediamento di specie resistenti al fuoco per ridotta infiammabilità (facilità di accensione) e combustibilità (facilità di propagazione del fuoco) e dunque:

- le specie che hanno maggiore capacità pollonifera;
- le specie la cui corteccia è più spessa;
- le formazioni più dense, che riducono il disseccamento e impediscono l'insediamento di un sottobosco combustibile;
- le formazioni vegetali costituite da un maggior numero di specie.

Un secondo intervento riguarda la riduzione della pericolosità dei combustibili vegetali tramite azioni:

- a carico del soprassuolo
  - sfollamenti (riduzione della densità nei soprassuoli giovani);
  - diradamenti (riduzione della densità nei soprassuoli adulti);



- utilizzazioni (prelievo nei soprassuoli maturi);
- spalcatore;
- compartimentazione, cioè delimitazione di zone, per effetto di elementi artificiali (come i viali parafuoco) al fine di creare interruzioni all'espansione del fuoco o poter intervenire più agevolmente nello spegnimento. In alcuni casi esiste già una compartimentazione naturale, rappresentata ad esempio da corsi d'acqua o altri elementi, che possono essere opportunamente utilizzati ai fini di una ripartizione dell'area in settori.
  - a carico del sottobosco
- sfoltimento ed eliminazione di cespugli ed arbusti.
  - a carico dello strato erbaceo
- eliminazione lungo le strade e le scarpate, soprattutto dove il rischio di accensioni per mozziconi di sigarette o altre cause è elevato.

#### **Azioni preventive destinate all'uomo**

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nel nostro Paese è riconducibile a comportamenti scorretti, sia volontari che involontari.

L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta mediante:

- il controllo del territorio tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative, che in esso vengono espletate oltre che di azioni tese all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.
- l'attività di informazione e sensibilizzazione diversificata in funzione del tipo di utente

## **6 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREANNUNCIO**

L'attività di previsione consiste nell'individuazione delle aree e dei periodi di rischio di incendio boschivo, nonché degli indici di pericolosità (art. 4, comma 1 della legge Quadro in materia di incendi boschivi, n. 353/2000), elaborati sulla base di variabili climatiche e vegetazionali, la cui applicazione è determinante per la pianificazione degli interventi di prevenzione e di spegnimento.

Un importante contributo alla conoscenza del fenomeno degli incendi boschivi a livello europeo viene fornito dalla Commissione europea, tramite il Centro Comune di Ricerca di Ispra (JRC) nel quadro dell'European Forest Fire Information System (EFFIS). Il Centro svolge principalmente tre attività:

- la valutazione rapida del danno via satellite (EFFIS Fire Danger Forecast);
- la valutazione giornaliera del rischio di incendio da uno a tre giorni;
- la raccolta di informazioni su tutti gli incendi verificatisi nell'Unione europea che interessano superfici superiori ai 25 ettari.

Tutte queste informazioni sono consultabili sul sito web dedicato (<http://forest.jrc.ec.europa.eu/effis/>) che mostra la situazione del fuoco in tutta Europa, il numero degli incendi, l'estensione delle aree bruciate, la velocità di propagazione delle fiamme e le carte di pericolosità e previsione degli incendi.

Regione Lombardia ha definito delle aree omogenee ai fini dell'Allertamento di protezione civile.

Il Comune di Pontoglio appartiene alla **zona omogenea per rischio incendi boschivi F14 – Pianura Orientale**

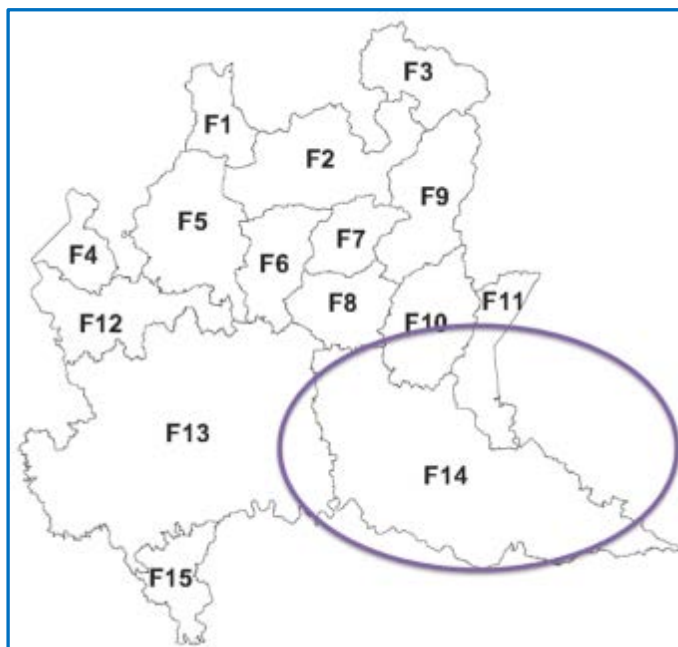


Figura 50 - Zone omogenee per rischio incendi boschivi – Pontoglio appartiene alla zona F14 – Pianura Orientale

Quando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo “STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ” per gli incendi boschivi, con l’emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l’altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

I valori di soglia corrispondono ai gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi (<http://www.alpfirs.eu>).

Scala alpina europea		
Gradi di pericolo	Innesco potenziale	Comportamento potenziale del fuoco
1 – molto basso	L’innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa.
2- basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa.
3 - medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata
4 - alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta.
5 - molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta.

Tabella 46 - Gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi

Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.



Codice allerta	Livello criticità	Grado pericolo FWI	Scenari di rischio	Corrispondenza scala alpina europea gradi di pericolo
0	assente	nullo e molto basso	-	1 – molto basso
1	ordinaria	basso e medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici	2- basso
				3 - medio
2	moderata	Alto e molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente	4 - alto
3	elevata	estremo	Condizioni meteo climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità	5 - molto alto

Tabella 47 - Corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

Di seguito si riporta la corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB:

Grado di pericolosità meteo IB (Scala alpina europea)		Livello di criticità	Codice di allerta
-	Molto basso	Assente	0
A	Basso e medio	Ordinaria	1
B	Alto	Moderata	2
C	Molto alto	Elevata	3

Tabella 48 - Corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB

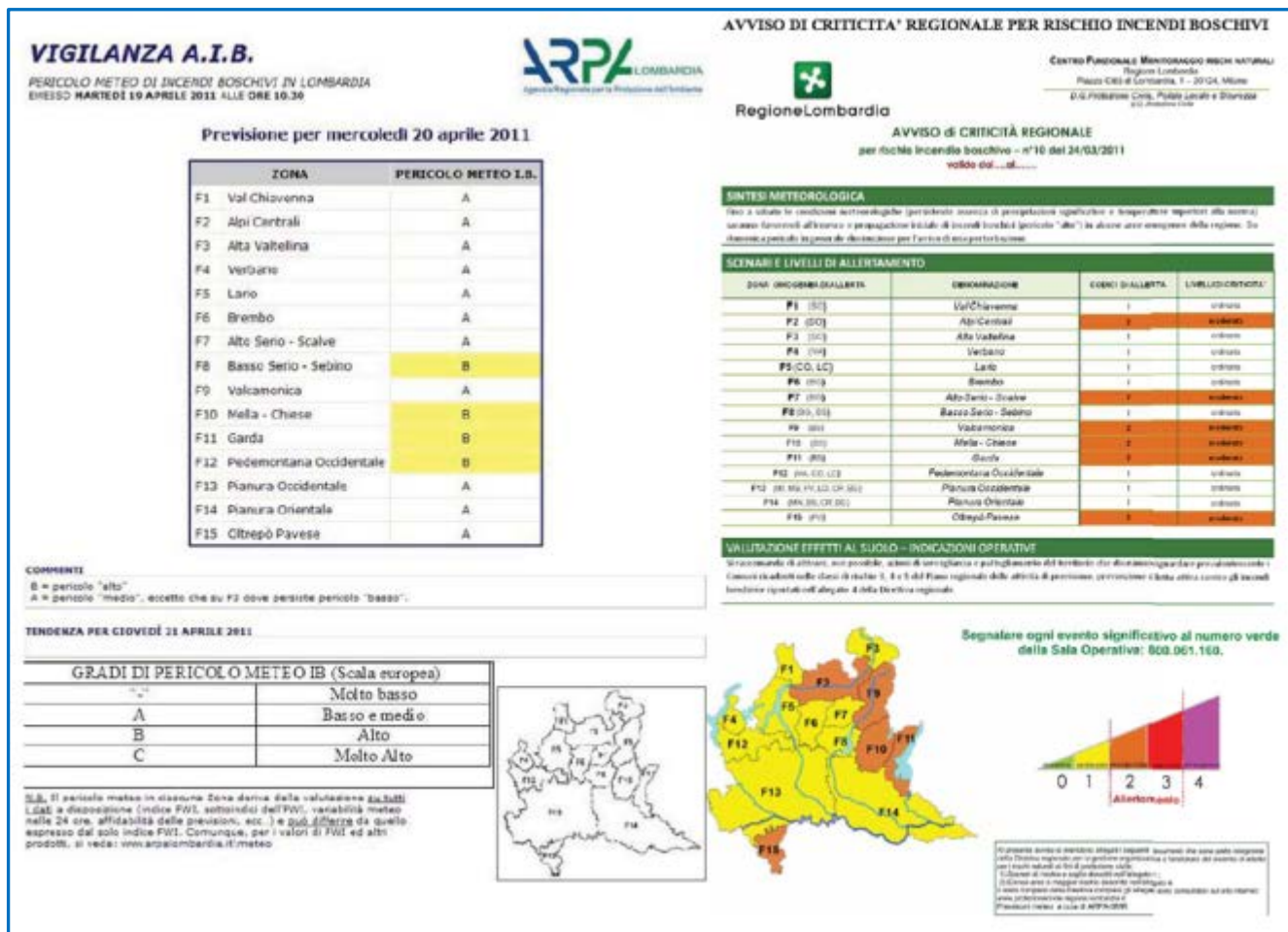


Figura 51 – Bollentino di vigilanza pericolo incendi boschivi e avviso di criticità regionale per rischio incendio boschivo.

## 6 - RISCHIO INCENDI – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il rischio di incendio interessa il servizio di protezione civile quando per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco è tale da rappresentare un grave pericolo per la incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.

Al **Sindaco** compete la **verifica e la sorveglianza** dei luoghi unitamente alla **informazione preventiva** delle aree potenzialmente interessate (strutture civili, produttive e commerciali).

Al verificarsi di eventi di questo tipo viene **avvistato e segnalato un incendio boschivo**, dandone l'allarme al **Corpo Forestale dello Stato (1515)** o ai **Vigili del Fuoco (112/115)**.

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- spegnimento per azione diretta a terra;
- controllo della propagazione del fuoco;
- intervento con mezzi aerei;
- bonifica.

Queste attività sono assicurate dal **Corpo Forestale dello Stato**, dal **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** e dai **volontari di Protezione Civile**.



## 6 - RISCHIO INCENDI – LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA


<b>6</b>		<b><u>SINDACO</u></b>
----------	---	-----------------------

Il Sindaco:

- concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il Corpo Forestale dello Stato e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- se richiesto dal Corpo Forestale dello Stato e/o dalla Provincia e/o dai Vigili del Fuoco, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune;
- provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche, controllando il rispetto delle prescrizioni e dei divieti attraverso la Polizia Municipale;
- dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone gli enti sovraordinati.

## 6 - RISCHIO INCENDI – LIVELLO DI CRITICITÀ ELEVATA

<b>6</b>	 Corpo Forestale dello Stato	<b><u>CORPO FORESTALE DELLO STATO (C.F.S.)</u></b>
----------	--	--

<b>6</b>		<b><u>VIGILI DEL FUOCO (V.V.F.)</u></b>
----------	---	---

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi ed il coordinamento delle squadre di volontari civili che intervengono nelle operazioni compete al **Corpo Forestale dello Stato**.

A terra, il Corpo Forestale dello Stato assicura il primo intervento e, se l'incendio minaccia infrastrutture e/o abitazioni, viene richiesto anche l'intervento del **Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**, se non già presente in loco.

In ogni caso, i **Vigili del Fuoco** e il **Corpo Forestale dello Stato** concordando tra loro le modalità e le procedure di intervento, coinvolgendo nelle operazioni **A.I.B.**, il proprio personale e coordinando l'intervento del **personale volontario** e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

La disposizione di eventuali **"cancelli"** e la **scelta di percorsi alternativi** vengono effettuati dalle forze di Polizia (Polizia locale, Carabinieri) sotto il **coordinamento dei V.V.F e del Corpo Forestale dello Stato**.

Le operazioni di spegnimento con elicottero sono gestite dal Centro Operativo Regionale. La Prefettura interviene ove esistano gravi rischi per la pubblica incolumità, sia per disporre l'impiego di personale appartenente ai gruppi di volontari di Protezione Civile.


In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si deve contattare preventivamente il **Servizio 112/118**, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.



6		<b><u>SINDACO</u></b>
---	---	-----------------------


Il Sindaco:

- allerta e favorisce l'intervento delle strutture operative e delle Forze preposte allo spegnimento degli incendi boschivi (Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Organizzazioni specializzate di Volontariato AIB,...);
- se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione del COC/UCL con le funzioni che ritiene necessarie;
- informa i media e la popolazione con comunicati stampa, invitando a non recarsi sul luogo dell'incendio;
- se richiesto dal C.F.S. e/o dai VV.F. e/o dalla Provincia, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune oltre che il volontariato specializzato del Comune, se disponibile;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio e dispone le misure di prima assistenza;
- in caso di evacuazione, attiva le aree di emergenza;
- dirige il COC/UCL e tiene i contatti, comunicando costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese, con le varie autorità (Prefettura, Provincia...).

6		<b><u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- fornisce alle strutture operative intervenute ogni informazione utile (fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, viabilità di accesso, ecc.);
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

6		<b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u></b>
---	---	---

Il responsabile:

- invia una pattuglia sul posto;
- mantiene i contatti con le squadre esterne impegnate nelle operazioni di soccorso;
- tiene informato il Sindaco sulla situazione;
- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree;
- organizza la viabilità, devia il traffico su percorsi alternativi, individua vie d'accesso al luogo dell'evento alternative alla viabilità ordinaria, regola il traffico garantendo il passaggio dei mezzi di soccorso;
- informa, mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti dei fabbricati adiacenti sui comportamenti che devono mettere in atto;
- collabora con il referente della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" per organizzare e mettere in atto l'eventuale evacuazione della popolazione residente o presente nell'area contigua al sito in cui è in corso l'incendio;
- organizza il presidio delle aree di emergenza, se attivate.

<b>6</b>		<b><u>VOLONTARIATO</u></b>
----------	--	----------------------------

Il responsabile:

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico;
- accoglie e registra i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

<b>6</b>		<b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
----------	--	--

Il responsabile:

- nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite e lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;
- coordina, confrontandosi con i responsabili delle funzioni "assistenza alla popolazione" e "strutture operative, viabilità" le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

<b>6</b>		<b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>
----------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. e/o per attivare le ditte di "somma urgenza" in caso servano materiali e mezzi particolari.

<b>6</b>		<b><u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u></b>
----------	--	--

Il responsabile:

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (C.F.S. o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

<b>6</b>		<b><u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u></b>
----------	--	---

Il responsabile:

- al termine delle operazioni di spegnimento e di soccorso, verifica eventuali danni ad immobili pubblici e privati e/o a infrastrutture.



6



## ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il responsabile:

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le aree o strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di emergenza;
- nel caso alcune abitazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.



**MODELLO D'INTERVENTO 7 – EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI CULTURALI, POPOLARI SPORTIVE O DI ALTRA NATURA RILEVANTI PER IL TERRITORIO**  
evento prevedibile

**7 - EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO - PREANNUNCIO**

Il territorio comunale può ospitare periodicamente feste ed eventi sul proprio territorio. Si tratta di eventi prevedibili con largo anticipo ed è quindi possibile, da parte dell'Amministrazione, attivare, organizzare e coordinare per tempo le funzioni di supporto necessarie.

Nelle riunioni precedenti l'evento, ogni responsabile potrà organizzare le varie azioni da mettere in atto durante l'emergenza come, ad esempio, la turnazione dei volontari e dei sanitari, la costituzione di un presidio mobile ambulatoriale per la funzione sanitaria, la predisposizione della viabilità alternativa, la vigilanza stradale, il trasporto pubblico.


**7- EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO – PROCEDURE DI INTERVENTO**

Lo schema generale dell'organizzazione, che potrà comunque essere adeguato per tempo in base al tipo di manifestazione, è il seguente:

<b>7</b>		<b><u>SINDACO</u></b>
----------	---	-----------------------

Il sindaco:

- mantiene i contatti con le autorità e dirige il COC/UCL;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie;
- mantiene i contatti con gli organizzatori della manifestazione;
- se necessario, attiva un sistema di monitoraggio e allerta meteo;

<b>7</b>		<b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u></b>
----------	---	---

Il responsabile:

- organizza cancelli per regolare il flusso del traffico;
  - determina percorsi per l'agevole accesso alle zone interessate e per il deflusso dei visitatori;
  - devia la circolazione lungo i percorsi alternativi precedentemente individuati;
- mantiene i contatti e tiene informati i responsabili delle varie funzioni di supporto e dei vari enti interessati all'evento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.).

<b>7</b>		<b><u>VOLONTARIATO</u></b>
----------	---	----------------------------

Il responsabile:

- organizza le attività dei volontari che operano come supporto alla polizia locale per la gestione della viabilità, aiutano gli automobilisti e i visitatori, predispongono, in caso di necessità, generi di conforto (bevande, luoghi di ricovero temporaneo) per i visitatori.



7		<b><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></b>
---	--	--

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie preposte, eventualmente istituendo un presidio mobile ambulatoriale all'interno dell'area in cui avviene la manifestazione.

7		<b><u>MATERIALI E MEZZI</u></b>
---	--	---------------------------------

Il responsabile:

- attiva persone materiali e mezzi (transenne, segnaletica,...) per far fronte ad ogni necessità.

7		<b><u>TELECOMUNICAZIONI</u></b>
---	--	---------------------------------

Il responsabile:

- organizza sistemi di comunicazione alternativi per mantenere i contatti con le squadre operative.

7		<b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></b>
---	--	---

Il responsabile:

- tiene informata la popolazione sull'inizio della manifestazione, sul suo evolversi e su eventuali situazioni di disagio. Se necessario e/o possibile, dota la cittadinanza di un numero telefonico da contattare per ottenere specifiche informazioni.



## 9.2) Matrice attività - responsabilità

La matrice attività-responsabilità permette di individuare in modo speditivo e flessibile le attività di competenza di ogni figura dell'UCL e delle strutture operative coinvolte nelle operazioni di emergenza. Viene riportata di seguito la tabella riferita agli eventi più significativi del territorio comunale: il rischio sismico e quello idrogeologico.

La matrice indica le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando per ciascuna azione:

- l'ente o struttura responsabile dell'azione (R)
- l'ente o struttura a supporto del responsabile (s)
- l'ente o struttura che deve essere informata dell'azione (I).

Il livello di preallarme si riferisce al rischio idrogeologico (prevedibile); i livelli di allarme ed emergenza sono rivolti anche al rischio sismico (non prevedibile).

	PREALLARME									ALLARME									EMERGENZA												
	Comunicazione preallarme di avverse condizioni meteo	Avviso stato di preallarme	Verifica condizioni meteo e strumenti di monitoraggio	Aggiornamento condizioni meteo	Attivazione Unità di Crisi Locale (se verifica positiva)	Comunicazione iniziative intraprese	Comunicazione revoca preallarme	Avviso revoca preallarme condizioni meteo avverse	Comunicazione allarme per condizioni meteo avverse	Avviso stato di allarme	Attivazione UCL	Controllo evoluzione degli eventi	Informazione alla popolazione	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Chiusura strade provinciali e statali	Chiusura strade comunali	Attivazione aree di emergenza	Attivazione misure di sorveglianza	Evacuazione edifici	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Comunicazione revoca allarme	Avviso revoca allarme	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazione alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell'emergenza
Sindaco	I	R	R	R	R	R	I	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
UCL		I		S	I			I		I	I	I	S		I	I	I	I	S		I		R	I	S	S	S		S		I
Strutture oper. Comunali PC		I						I		I	S					S	S	S			I	S	I		S	S		S		I	
Prefettura	R			I		I	R		R				I							I	R									I	
Regione				I																											
Provincia						I			I				I	I						I										I	
Servizio PC regionale			S			I							I							I										I	
Dipartimento PC													I							I										I	
Genio Civile																				I								S			
Vigile del Fuoco																												S			
Carabinieri														S	S		S								S						
Polizia Stradale													S	S											S						
Strutture operat. PC																				I					S						
Associazioni di volontariato																									S	S		S			
ANAS														I																	
Gestori pubblici servizi																											S				
Media locali												S									S			S							S
Popolazione												I							I			I		I							I

Tabella 49 – matrice attività-responsabilità per rischio idrogeologico (fase di preallarme, allarme e emergenza) e per rischio sismico (fase di allarme e fase di emergenza)



Si precisa, comunque, che indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque in forza della Amministrazione Comunale (amministratori o personale dipendente) venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure vi si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, se del caso, a darne avviso agli Organi di Pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta dell'UCL o comunque del coordinamento delle operazioni di soccorso.



**10. Modulistica**

**MOD. A – MODULO REGISTRAZIONE CHIAMATE**

Numero	Data	Ora	Nominativo	Recapito telefonico

Motivo	
Zona di interesse	
Gravità	
Danni a persone o cose	
Altre informazioni	
Operatore	



**MOD. B - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO**  
( per l'inoltro a: PREFETTURA, REGIONE e, p.c., DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE)

DATA \_\_\_\_\_  
ORA \_\_\_\_\_  
DA (From): SINDACO del Comune di : \_\_\_\_\_ PROV: \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
Tel: ( \_\_\_\_\_ ) \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_  
AT (To): PREFETTURA di : \_\_\_\_\_  
REGIONE \_\_\_\_\_  
e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE  
Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA  
Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360  
Protocollo n° \_\_\_\_\_

**OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.**

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_

causa \_\_\_\_\_,

che ha interessato il territorio \_\_\_\_\_,

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO



**MOD. C - TRACCIA DI COMUNICATO STAMPA**  
**(per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTI a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA...)**

**PRIMO COMUNICATO**

DATA \_\_\_\_\_

ORA \_\_\_\_\_

DA (From): SINDACO/(PREFETTO) del Comune di: \_\_\_\_\_

PROVINCIA \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

Tel.: (\_\_\_\_\_) \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_

AT (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.)

Protocollo n° \_\_\_\_\_

**OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.**

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore \_\_\_\_\_

del giorno \_\_\_\_\_ in territorio di \_\_\_\_\_ si è verificato:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

La situazione attuale è la seguente:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

E' stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO



**MOD. D - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE**

COMUNE DI \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

Rende noto che a seguito dell'evento \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

accaduto in data \_\_\_\_\_ è stata attivata la struttura comunale di protezione civile

presso \_\_\_\_\_

sita in

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

\_\_\_\_\_

La situazione attuale è la seguente:

\_\_\_\_\_

E' stato attivato

presso \_\_\_\_\_

sito in

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

E' stato attivato

presso \_\_\_\_\_

sito in

Via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

un "Centro Accoglienza" per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente; :

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (**SINDACO, PREFETTURA, VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA, CARABINIERI**, ecc.).

F.to IL SINDACO



**MOD. E - MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI**

---

EVENTO CALAMITOSO (Specificare) \_\_\_\_\_

DEL (Data) \_\_\_\_\_

SCHEDA RILEVAMENTO DANNI AD OPERE PUBBLICHE

PROVINCIA \_\_\_\_\_ COMUNE \_\_\_\_\_

**• OPERA PUBBLICA DANNEGGIATA:**

**• ENTE PROPRIETARIO OPERA** (Ente cui compete l'intervento)

**• CAUSA E TIPOLOGIA DEI DANNI SUBITI**

**• DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO NECESSARIO** (Ripristino - Ricostruzione)

**• IMPORTO STIMATO DEI LAVORI:** \_\_\_\_\_

**N.B. ALLEGARE DELIMITAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE O ALTRO (SCALA 1:10.000)  
DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE COLPITO.**

Visto: IL SINDACO



**MOD. E1 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI**

EVENTO CALAMITOSO (Specificare) \_\_\_\_\_

del (data) \_\_\_\_\_

DANNI BENI IMMOBILI PUBBLICI PROVINCIA \_\_\_\_\_ COMUNE \_\_\_\_\_

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE E DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(\*) MQ, n° capi, ecc.

**CODICI LEGENDA**

- 1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.
- 2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.
- 3 - Altro

Visto: IL SINDACO





**MOD. E3 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI**

**EVENTO CALAMITOSO** (Specificare) \_\_\_\_\_  
del (data) \_\_\_\_\_

**DANNI SETTORE AGRICOLTURA** PROVINCIA \_\_\_\_\_ COMUNE \_\_\_\_\_

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE E DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(\*)MQ, n° capi, Ha, ecc.

**CODICI LEGENDA**

- 1 - Produzioni erbacee, ortive arboree e frutticole, erbacee industriali, foraggiere
- 2 - Strutture aziendali: terreni ripristinabili, fabbricati rurali, strade poderali, piantagioni arboree, scorte vive e morte.
- 3 - Strutture interaziendali: strade interpoderali, opere di approvvigionamento idrico, rete idraulica e impianti irrigui.
- 4 - Strutture interaziendali: opere pubbliche di bonifica
- 5 - Altro

Visto: IL SINDACO



**MOD. E4 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI**

**EVENTO CALAMITOSO** (Specificare) \_\_\_\_\_

**del** (data) \_\_\_\_\_

**DANNI BENI IMMOBILI PRIVATI** PROVINCIA \_\_\_\_\_ COMUNE \_\_\_\_\_

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE E DEL DANNO	UNITA' DI MISURA (*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(\*)MQ, n° capi, ecc.

**CODICI LEGENDA**

- 1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.
- 2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.

Visto: IL SINDACO



## 11. Aggiornamento e comunicazione

### 11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale

Il Piano di Emergenza è sviluppato su una situazione ipotetica verosimile, sulla base delle conoscenze possedute al momento; non si tratta quindi di uno strumento rigido, ma al contrario dinamico e aperto ad aggiornamenti e revisioni, in quanto risulta tanto più efficace quanto più è aderente alla realtà territoriale, sociale o politico-organizzativa.

Essendo uno strumento dinamico e operativo richiede un aggiornamento periodico che consenta di adattarlo e di renderlo coerente con la realtà del territorio in modo da disporre di uno strumento sempre funzionale ed efficace nell'affrontare in modo tempestivo le situazioni di emergenza che possono interessare il territorio comunale.

In modo prioritario, ogni volta che si verifica un cambiamento, dovranno essere tempestivamente aggiornati i seguenti aspetti dal ROC o altra figura delegata dal Sindaco:

- Numero di abitanti
- Elenco e recapiti edifici strategici
- Elenco e recapiti edifici critici
- Elenco, localizzazione e caratteristiche delle aree di emergenza
- Sede e recapiti UCL
- Elenco e recapiti referenti UCL
- Referente e recapito ROC
- Elenco e recapiti referenti funzioni di supporto
- Elenco dipendenti comunali
- Elenco mezzi e attrezzature di proprietà comunale
- Elenco mezzi polizia locale
- Elenco attrezzature disponibili presso il magazzino comunale
- Elenco e recapiti ditte di somma urgenza
- Elenco e recapiti associazioni di volontariato disponibili in caso di emergenza
- Elenco e recapiti gestori reti
- Interventi sul territorio che modificano le condizioni di rischio (pericolosità, vulnerabilità o esposizione del territorio comunale o di parte di esso)
- Modifiche alla pianificazione comunale ordinaria
- Interventi relativi alla viabilità
- Interventi relativi alle lifelines
- Modifiche alla modulistica da utilizzare in caso di emergenza o introduzione di nuovi moduli
- Numeri utili in caso di emergenza

L'efficienza del Piano è testata attraverso le esercitazioni. Esse devono mirare a verificare, in condizioni estreme e diversificate, ma verosimili, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano. Le imperfezioni o le mancanze nella pianificazione possono così essere evidenziate e corrette. Possono essere messe in atto esercitazioni che coinvolgono solo le figure cui è stato affidato uno specifico ruolo in caso di emergenza o anche la popolazione; quest'ultima deve in ogni caso essere informata delle attività svolte.



## 11.2) Comunicazione

Tra i doveri del Sindaco, vi è quello di informare la popolazione su situazioni di pericolo connesse a calamità naturali. La comunicazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva) sia in situazioni di emergenza, è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano.

L'informazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione in normalità prevede che il cittadino conosca:

- le caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

In fase di emergenza, i messaggi diramati devono chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

L'informazione del rischio alla popolazione può essere articolata in tre momenti:

- 1) Informazione preventiva
- 2) Informazione in emergenza
- 3) Informazione post-emergenza

L'**informazione preventiva** può essere effettuata mediante l'invio di opuscoli in cui vengono descritti i principali rischi che interessano il territorio e i comportamenti di autoprotezione; potrà, inoltre, essere dedicata una sezione del sito comunale al piano di emergenza in modo che lo strumento possa essere facilmente accessibile e visionabile da tutti.

Essa avrà lo scopo di rendere consapevole ogni individuo dei tipi di rischi potenziali a cui è esposto il territorio in cui vive e di far conoscere i metodi di comportamento da attuare al verificarsi di eventi critici.

L'informazione preventiva deve necessariamente contenere informazioni relative a:

- Natura del rischio e possibili scenari
- Messaggi e segnali di emergenza
- Norme comportamentali da adottare
- Procedure di soccorso
- Aree di emergenza del Comune

L'**informazione di emergenza** (preallarme e allarme), invece, potrà essere effettuata con sirene e/o campane a seconda che si tratti della fase di preallarme o di allarme e con impianti di megafonia mobile per informare la popolazione del tipo di evento in corso. Potranno essere anche divulgati comunicati ufficiali contenenti le seguenti informazioni:



- Fenomeno in atto o previsto
- Comportamenti da adottare
- Autorità ed enti competenti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza e soccorso

Con la stessa procedura potrà avvenire **l'informazione di post-emergenza** che ha lo scopo di informare la popolazione del ritorno alla normalità attraverso segnali di cessato allarme.



## 12. Rubrica

### Nota per la consultazione:

- Le ditte di riferimento per manutenzioni varie (manutenzione patrimonio, impianti, ecc.) si trovano tutte sotto la voce "Ditte di somma urgenza" (lettera D);
- I numeri di telefono di Telecom, Enel.. vanno ricercati alla voce "Gestione rete..." (lettera G);
- I numeri di telefono dei referenti per le autovetture degli uffici e della Polizia Locale si trovano alla voce "Mezzi comunali" (lettera M)

## A

### Ambulatorio Medico

- Dott. Di Noto Ferdinando
- Dott. Tranchida Michele Danilo Mauro
- Dot. ssa Fausti Rosaria

Tel. 030.7376463/  
030.7470104  
Guardia Medica:  
030.734268

### Ambulatorio Medico

- Dott. Frigeni Roberto

Tel. 030.737521

### ASL – Distretto n. 6 Monte Orfano

Sede: Lungo Oglio C. Battisti (Palazzolo sull'Oglio)  
Responsabile: Dr. ssa Rosanna Romano  
e-mail: direzione.DGD4@aslbrescia.it

Tel. 030.7007645  
Fax. 030.7007629

### ASL – Distretto Veterinario n. 4

Sede: cascina Basciarelli, località Piscine (Rovato)  
Responsabile: Dr. Luciano Cavagnini  
e-mail: distrvet.rovato@aslbrescia.it

Tel. 030.7007263  
Fax. 030.7007256

## B

### Biblioteca comunale

e-mail: biblioteca@comune.pontoglio.bs.it  
cultura@comune.pontoglio.bs.it

Tel. 030.7471178  
Fax 030.7479228

## C

### Carabinieri

Tel. 112

### Carabinieri Comando Provinciale di Brescia

Tel. 030.28801  
Fax 035.2277545

### Arma dei Carabinieri di Chiari

e-mail: carabinieri@carabinieri.it

Tel. 030.7013500  
Fax 068098.2934



Centro di assistenza per anziani "Villa Serena" Tel. 030.737155

Chiesa Parrocchiale "S. Maria Assunta" Tel. 030.737029

Corpo Forestale dello Stato Tel. 1515

Corpo forestale dello Stato – Comando provinciale di Sarnico (BS) Tel. 035.911467

Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Brescia  
Tel . 030.47045  
Fax 030.3752897  
e-mail: cp.brescia@cri.it

Croce Rossa Italiana – Sede locale di Pontoglio  
Tel. 030.7376114  
Cell. 338.8949490  
Fax 030.7470999

## D

Ditte di somma urgenza:

Impresa Ranghetti  
Tel. 0307471090  
Tel. 0307376497  
Fax 0307470602

Facchetti S.p.A  
Tel. 0307470713  
Tel. 0307470193  
Fax 0307470710

## F

Farmacia di Pontoglio Num. Verde 800231061



## G

Gestore rete telefonica - Telecom n. verde	Tel. 187
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde richieste spostamento pali, cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia	Tel. 800315429
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per segnalazioni pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia	Tel. 800415042
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per richieste cartografie e sopralluogo per segnalazione impianti Telecom Italia	Tel. 800133131
Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per richieste di allaccio di nuovi fabbricati	Tel. 800414472
Gestore rete elettrica – Enel servizio elettrico	Servizio clienti: 800900800 Segnalaz. guasti: 803500
Gestore distributore gas – LD Linea distribuzione	Tel. 03728021
Gestore gas e luce – Linea Più	Numero verde: 800189600
Gestore acquedotto e fognatura - AOB2 - Acque Ovest Bresciano 2	Tel. guasti ed emergenze 800556595
Snam Rete Gas	Numero verde pronto intervento 800 970911
Enel Distribuzione	Numero verde segnalazione guasti: 803 500
Cogeme	Servizio guasti ed emergenze servizio idrico, calore, rifiuti, servizi cimiteriali 800 556595 Servizio guasti ed emergenze gas 800 200171
LGH – Linea Group holding	Tel. 03728021



## M

Mezzi comunali

Tel. 0307479201  
Cell. 3459603020

Municipio Comune di Pontoglio

Tel. 030.7479200  
Fax. 030.7479228

## O

Ospedale – Azienda ospedaliera Mellino Mellini – Chiari (BS)  
Centralino  
URP

Tel. 030.71021  
Tel. 030.7102306

Ospedale - Azienda ospedaliera Spedali Civili (Brescia)  
Centralino

Tel. 030 3996320

Oratorio, chiesa Don Bosco e cinema/teatro

Cell. Parroco 339.2156376  
Tel. Curato 030.737071  
Cell. 3485725294

## P

Poliambulatorio medico

Tel. 030.73763429

Polizia di Stato

Tel. 112/113

Polizia Locale Pontoglio– Mauro Pedone (Componente UCL)  
e-mail: [polizialocale@comune.pontoglio.bs.it](mailto:polizialocale@comune.pontoglio.bs.it)

Tel. 030.7479218  
Cell. 3346744150  
Fax. 0307479228

Polizia stradale, Brescia

Tel. 030.37131  
Fax 035.276321

Poste – Ufficio postale di Pontoglio

Tel. 030.7470822

Provincia di Brescia  
Centralino

030.37491



Provincia di Brescia Protezione civile  
Tel. 030.3743613  
030.3743420  
030.3743620  
Fax: 030/3743662

Protezione Civile Gruppo Comunale di Pontoglio – Responsabile Gruppo sig.  
Marchetti Antonio (componente UCL)  
Tel. 348.5290970  
Fax. 030.737185

## Q

Questura di Brescia  
Tel. 03037441

## R

Regione Lombardia - Sala Operativa e Centro Funzionale regionale  
Tel. 800.061.160  
Fax 026901091

Regione Lombardia Sede Territoriale (STER) di Brescia  
Centralino  
Tel. 02 67651

## S

Scuola dell'infanzia "Tommaso Bertoli"  
Tel. 030.737053

Scuola dell'infanzia "Micronido"  
Cell. 3665327159

Scuola dell'infanzia "Asilo Nido- Associazione AGE"  
Tel. 035.901418  
Fax. 035.901435

Scuola primaria "Ai caduti"  
Tel. 030.737048

Scuola secondaria di I grado "s. d'Acquisto"  
Tel. 030.737053

Sede Avis – Donatori di Sangue  
Tel. 030.737511  
Cell. 348.8085015  
Fax. 030.737033

Sindaco di Pontoglio (componente UCL) Alessandro Giuseppe Seghezzi  
e-mail: sindaco@comune.pontoglio.bs.it  
Cell. 3346744153  
Tel. 035.901123 int. 1



## T

Tecnico comunale di Pontoglio (componente UCL) – Responsabile Area tecnica  
Arch. Ghilardi Cesare

Cell. 3385238851  
Tel. 030/7479201

## V

Vigili del Fuoco

Tel. 112

Vigili del Fuoco Comando Provinciale di Brescia  
Sede operativa: via scuole, 6

Tel. 030.37191

e-mail: [comando.brescia@vigilidelfuoco.it](mailto:comando.brescia@vigilidelfuoco.it)

Volontariato

- Gruppo Pronto Soccorso

Tel. 030.737511  
Cell. 348.8085015  
Fax. 030.737033



## 13. Glossario

### A

**ALLARME:** scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.

**AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE:** luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

**AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE:** luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

**AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE:** luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

### C

**C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi:** viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico – operative.

**CALAMITA':** si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

**C.A.P.I. – Centro Assistenziale di Pronto Intervento:** consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

**C.A.S.I. – Centro Applicazione Studi Informatici:** fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

**CENTRO OPERATIVO:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

**CESI – Centro Situazioni:** fa parte del servizio emergenze del Dipartimento delle P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

**C.O.A.U. – Centro Operativo Aereo Unificato:** fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

**C.O.C. – Centro Operativo Combinato:** è costituito a livello centrale presso il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, per la direzione ed il coordinamento in emergenza degli interventi di Protezione Civile.



**C.O.E.M.** – Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C..

**C.O.I.** – Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

**C.O.L.** – Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

**C.O.M.** – **Centro Operativo Misto**: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

**COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE**: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :

- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art. 14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

**COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM**: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.

**COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE**: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.

**COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.

**COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI**: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.

**COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

**CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

**C.O.P.** – Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

**C.O.R.** – Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.



## D

**DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE:** istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predisporre, sulla base degli indirizzi

## E

**EMERGENZA:** ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

**ESPOSIZIONE:** è funzione del numero e del valore dei beni (intesi sia come persone che come beni materiali e attività) presenti nell'area interessata dall'evento disastroso.

**EVENTO:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

**EVENTO ATTESO:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**EVENTO NON PREVEDIBILE:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

**EVENTO PREVEDIBILE:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

## F

**FUNZIONI DI SUPPORTO:** rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza. Ogni funzione (14 per i Piani provinciali e sovraprovinciali e 9 per i Piani comunali) ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

## I

**INDICATORE DI EVENTO:** è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

## M

**METODO AUGUSTUS:** linee guida elaborate nel 1997 da un gruppo di lavoro composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno che rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.



## O

**ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE:** sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

## P

**PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:** è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

**PERICOLOSITÀ:** probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di una certa intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

La pericolosità è associata solo all'evento fisico, che si verifica con un certo tempo di ritorno e con una certa intensità.

**PREALLARME:** si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni e valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.

**PREFETTO:** è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

**PREVENZIONE:** consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di protezione civile.

**PREVISIONE:** consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di protezione civile.

**PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE:** è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.

**PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE:** è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

**PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE:** sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato – Regioni, sono trasmessi al Parlamento.



## R

**RAPPORTO DI SICUREZZA:** è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

**REFERENTE OPERATIVO COMUNALE:** individuato in ogni comune, può essere un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

**RISCHIO:** è l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo. Il rischio dipende da tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione; in mancanza di uno di essi il rischio è nullo, se una delle tre componenti aumenta, anche il rischio risulta maggiore.

Il rischio è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico – industriale, incendi boschivi).

## S

**SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO:** è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

**SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE:** istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

**SERVIZI TECNICI NAZIONALI:** istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

**SINDACO:** è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

**SOCCORSO:** consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di protezione civile.

**STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE:** è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

**STRUTTURE OPERATIVE:** l'art.11 della legge n.225del 24 febbraio 1992 individua quali strutture operative del servizio nazionale: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario



Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico – Cnsas - Cai

**SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA:** consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.

## U

**UNITA' DI CRISI LOCALE:** i componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

L'UCL è costituita da:

- Sindaco
- Referente Operativo Comunale
- Tecnico comunale
- Comandante Polizia Municipale
- Comandante locale Stazione Carabinieri
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato

## V

**VOLONTARIATO:** è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.

**VULNERABILITÀ:** propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi di un evento disastroso. La vulnerabilità può essere fisica (riguardante gli elementi a rischio che costituiscono il sistema), funzionale (relativa alla capacità di ogni elemento di svolgere la propria funzione), economico-sociale (relativa alla capacità del sistema di far fronte all'emergenza).